ANNO 57 MATTINO — TORINO Giovedì 22 Febbraio 1923 — MATTINO NUM. 45

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Stradario e Indicatore	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Bollettino del Turismo	Italia e Colonie	L. 30 —	15,50	8 —
	Estero	» 110 —	30 —	20 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 1; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni inviate dalla Direzione. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 6. — Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Caloroso saluto cardinalizio a Mussolini

Il discorso del cardinale Vannutelli alle nozze dell'on. Finzi - Un socialista: "rinnovarsi o morire!„ - Critiche e discussioni a proposito delle pensioni di guerra - Il personale postelegrafonico e i servizi all'industria privata: dichiarazioni del ministro Di Cesarò

Roma, 21, notte.

Stamane col treno delle ore 9,30, proveniente da Milano, è arrivato a Roma il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal Capo Gabinetto cav. uff. barone Russo e dal suo segretario particolare comm. Chiaboni. Erano a riceverlo alla stazione l'on. Acerbo, il generale De Bono, il prefetto, il questore e alcuni altri funzionari del Ministero degli Interni e degli Esteri.

La mattinata nuziale

Il matrimonio dell'on. Finzi, sottosegretario agli Interni, con la signorina Clementi, è stato celebrato stamane. La funzione religiosa si è svolta alle 10, alla cappella di Palazzo Vannutelli, in presenza di poche persone. L'onorevole Finzi vestiva la divisa di generale della milizia nazionale. Erano presenti il Presidente del Consiglio on. Mussolini, Guglielmo Marconi, il sottosegr. Acerbo e l'on. Sardi, il sindaco di Roma grand'uff. Cremonesi. Il cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio, ha atteso il corteo nuziale nella sala del Trono. La cerimonia si è svolta con tutti i riti liturgici alternati dall'*Ave Maria* di Cherubini, e dalla Marcia nuziale dell'opera *La Pellegrina*, del maestro Clementi. Durante la cerimonia l'on. Mussolini è rimasto inginocchiato.

Il cardinale Vannutelli ha pronunciato questo discorso:

« I vincoli di sangue, i quali mi resero tanto caro l'invito a benedire queste nozze, accrescono la mia soddisfazione nel conoscere i pregi singolari del fido compagno della sposa, pregi che tanto si assomigliano a quelli di lei. Questa armonia di carattere è di buon augurio per l'avvenire della famiglia, ma i fausti auspici che allietano questa nuziale unione sono tanti che lungo sarebbe enumerarli. Ministro del sacro rito, mi fermo a segnalare in modo speciale quello che tutti li domina, cioè il sovrumano carattere del matrimonio, che, mediante il dono e la grazia sacramentale, fa sì che l'affetto gettato fra due cuori, l'uno fatto per l'altro, rimangan vivo e costante in voi, fedeli al duno celeste e penetrati dalla virtù del sacramento. Voi potete così preparare alla Chiesa i futuri credenti adoratori del vero Dio, finchè non sia compiuto il numero delle mistiche pietre vive della Gerusalemme celeste. Sia lieta pure la giovane sposa di aver associato la sua vita a quella di chi, per coltura di mente, bellezza di cuore e nudezza nelle ardite imprese, tanto si distacca tra i suoi pari: ma rammenti pure che il suo dovere è di porre ogni premura a rendere al suo sposo meno difficile la vita, a rendergliela anzi, per quanto sia possibile, lieta: pensando specialmente che trattasi di una vita tutta consacrata al bene della patria, senza scopito dei doveri famigliari. Il nobile sposo dal suo canto non saprà trarre dai cari pregi della sua compagna, doni di bontà e di venustà, quella preziosa cooperazione che gli necessita nella direzione della famiglia, nell'azione esteriore e nella stessa sua azione per il bene comune. In quest'opera per la comune salvezza, di cui tanto si sente il bisogno, fu merito di Aldo Finzi l'acquistare la fiducia di chi, per qualità eminenti di uomo di governo, per lucido intelletto, per incrollabile energia, è destinato ad essere il principale fattore di detta opera, reclamato già in tutta Italia restauratore delle sorti della patria, secondo le gloriose tradizioni religiose e civili della nazione. Grati tutti gli siamo per la parte speciale presa in questo sacro rito, ed io dal canto mio non posso astenermi dall'offrirgli, in ogni degli sposi e dell'eletto stuolo che li circonda, ed in unione a quanti sono veri amanti della patria, di sensi e di mente italiani, l'augurio cordiale e sincero che, coll'aiuto di Dio, possa condurre a felice termine il poderoso esempio, che con senno e coraggio ai assunse di rilevare alla storia ».

Terminato il rito religioso, con una automobile stemmata dal littorio gli sposi si sono recati alle ore 11 in Campidoglio, per la celebrazione nella sala degli Orazi e Curiazi. Le vie ove doveva passare il corteo nuziale erano sparse di vena gialla e sorvegliate da guardie municipali. La piazza aveva l'aspetto delle occasioni solenni, e presentava una singolare novità. Fra la statua di Marco Aurelio e il palazzo municipale era stato posto un aeroplano Sva, adorno di garofani rossi e bianchi, in omaggio allo sposo aviatore. Lungo le scale erano allineati i valletti municipali nella loro caratteristica divisa rossogialla. Nella sala degli Orazi e Curiazi era stata eretta una apposita predella per la cerimonia. Sul tavolo per il disbrigo dell'ufficio dello stato civile, era stato posto un registro ed una cartella con la scritta: « Clementi Maria Luigia, di 23 anni, nata a Bologna; Aldo Finzi, di 31 anno, nato a Legnano ». Prestavano servigio d'onore pionieri della Milizia nazionale. Alla cerimonia assisteva tutto lo Stato Maggiore fascista. Il sindaco di Roma ha rivolto agli sposi brevi parole di elogio e di augurio. Durante la cerimonia hanno volato sul Campidoglio aeroplani della Compagnia nazionale aeronautica, lanciando un messaggio per l'on. Finzi.

Il Re ha così telegrafato all'on. Finzi: « In questo lieto giorno le offro anche per la sposa le mie vive felicitazioni ».

Gabriele D'Annunzio ha accompagnato il suo dono nuziale con il seguente telegramma: « Mondo e Mima un anello tricolore da me foggiato nella mia bottega di orafo romito, ed un braccialetto solidamente lavorato con pietre che hanno il colore dell'alba di agosto nel lungo volo. *Cingit ai non stringit.* Nel tuo barografo segno la massima altezza. Alalà ed alla tua ala puoi aggiungere ormai il motto: *Amor addidit.* Vi abbraccio una e l'altro ». All'on. Finzi Gabriele D'Annunzio ha mandato anche il suo ultimo libro colla seguente dedica scritta con inchiostro rosso: « All'italiano Aldo Finzi, a uno dei miei cinque eroi giurati del lungo volo, dego questo libro ascetico, che nello spazio spirituale supera tutte le altezze del nostro barografo altimetrico di Vienna ».

Alle ore 13, dopo un breve riposo, il sottosegretario agli Interni si è recato a palazzo Chigi a conferire coll'on. Mussolini, allora di ritorno da una passeggiata a cavallo. Alla riunione erano presenti il comm. Stringher, il ministro On. Stefani, l'on. Acerbo, il gen. De Bono ed Italo Balbo. Terminata la riunione l'on. Finzi ha lasciato palazzo Chigi in automobile colla giovane sposa per una villa vicino a Roma.

Dichiarazioni di un ultraio

L'ex-Deputato socialista on. Cesare Alessandri, iscrittosi ora al Partito unitario, ha inviato una lettera alla Direzione del Partito, criticandone l'atteggiamento tenuto di fronte al caso Nofri, in una lunga intervista polemica con l'Epoca l'Alessandri critica poi aspramente Serrati, chiamandolo il fuggiasco di Mosca ed incolpandolo di essere sempre andato all'estero in momenti difficili per il socialismo italiano. L'ex deputato socialista ribatte infine l'accusa ricevutagli da Mosca di voler aglanare la strada, insieme con Turati, Baldesi, D'Aragona e Zaniboni, per un accordo tra « persecutori e perseguitati » e cioè tra fascisti e socialisti.

Egli dice che tale affermazione non ha alcun fondamento.

« Forse la mia colpa, prosegue Alessandri, sta nell'avere chiesto che si studi il fenomeno fascista e non ci si limiti a spiegarcelo come un episodio della lotta di classe, o, come ripete spesso il pappagallo di Serrati, un episodio della reazione internazionale. Bisogna essere ciechi per non accorgersi che cotali spiegazioni sono monche ed insufficienti. Comunque a tale onesto esame dovremmo essere indotti dal bisogno spirituale di sapere se il fascismo abbia vinto grazie alle sue forze intrinseche ed estrinseche, o non piuttosto grazie all'intrinseca ed estrinseca debolezza del socialismo quale fu da noi in Italia inteso e praticato. Quando penso a quello che era il movimento socialista in Italia due anni addietro ed a quello che è oggi mi domando se il crollo del nostro edificio non sia dovuto tanto alla violenza del piccone abbattitore, quanto alla debolezza delle fondamenta. Per una ricostruzione ideale occorre invece contro il piccone o non piuttosto correggere e ricercare i difetti della vecchia costruzione! Rivolgo la domanda non agli autorevoli dispensatori di formule, ma ai un qualsiasi muratore. Affermo, ha detto inoltre l'on. Alessandri, che in quest'ora noi socialisti dobbiamo contribuire per quanto sia in noi al ritorno della tranquillità e della pace del nostro paese, a costo di sacrificare magari giusti risentimenti e legittime prevenzioni e lo dobbiamo per due ragioni: 1.o che soltanto in un ambiente tranquillo sarà possibile qualsiasi tentativo di ricostruzione economica; 2.o che soltanto ripigliata la tranquillità si avrà maggiore diritto (diritto non astratto, ma concreto) di ottenere dalla « rivoluzione trionfante » il ripristinamento delle pubbliche libertà ».

L'intervistato poi conclude affermando che questo modo di pensare e condivisa da molti socialisti unitari, da molti elementi nuovi e giovani, i quali non desiderano di meglio che concorrere al nell'opera di difesa dell'idea socialista che chiami a raccolta gli uni e gli altri, quanti, cioè, intendono che anche il socialismo deve rinnovarsi o perire; una necessità storica questa che possono capire soltanto i cervelli giovani o capaci di ringiovanirsi, non quelli fossilizzati dall'ora o dall'adorazione bigotta delle vecchie formule o dalla disinvoltura della disoccupazione politica.

L'on. Caradonna contro il piano Devecchi

Il sottosegretario alle Poste, on. Caradonna, deputato fascista di Foggia, ha diretto all'on. Devecchi una lettera nella quale critica vivacemente i propositi del sottosegretario di Stato alle pensioni per la riforma delle pensioni di guerra. La lettera dice:

« Caro Devecchi, apprendo dai giornali i criteri informatori del tuo progetto sulla riforma delle pensioni di guerra. Prima che il Consiglio dei ministri esprima la sua opinione, credo mio diritto e mio dovere, nella duplice qualità di mutilato e di fascista, dire la mia forma e profonda convinzione sull'argomento. Se ciò non è investito ufficialmente come lo di questa materia, ma il lungo studio ed il grande amore che da molti anni vado consacrando al problema, mi consentono di parlare con coscienza e piena conoscenza, e sento doveri di dire lealmente e francamente la mia opinione, anche se per la prima volta avrò il rammarico di non concordare con le tue vedute. Nelle tue dichiarazioni alla stampa tu hai affermato che la pensione di guerra non deve intendersi come un diritto del cittadino, bensì come un atto di favore e di grazia dello Stato e questa tua affermazione hai basata sul principio che lo Stato ha l'impero di vita e di morte sui cittadini; che i cittadini, combattendono, difendono i propri interessi e non possono quindi pretendere alcun risarcimento dallo Stato, che in nessun modo può essere considerato come un qualunque imprenditore di lavoro, da essere convinto di colpa nei confronti di chiunque, obbedendo al suo imperio, incontra l'inabilità o la morte. La tua interpretazione e definizione della pensione di guerra, non solo è contraria al diritto pubblico ed al diritto privato, ma è anche incompatibile colla coscienza politica e sociale dei tempi. Nella tua concezione e nelle tue enunciazioni non hai tenuto presente che lo Stato, nei riguardi dei doveri e dei diritti dei cittadini, ha anche una altissima funzione regolatrice e perequatrice. In base a questa funzione, non può consentire che i sacrifici gravitino su di una parte sola dei cittadini. Chi più ha dato allo Stato per la salute della patria ha il diritto di pretendere che la collettività intervenga a lenire le conseguenze del dovere compiuto, non per semplice dovere di riconoscenza, non per alto di favore o di grazia, ma in virtù di una doverosa opera di riparazione e di perequazione. La tua concezione, inoltre, non eleva affatto il concetto etico del dovere del cittadino verso la patria; umilia ed avvilisce di fronte alla nazione il valore ed il sacrificio dei suoi soldati. Io non so quali conseguenze pratiche tu voglia trarre da una tale enunciazione di principio, ma osservo intanto che il principale aspetto di questo problema è sopratutto morale e trascendentale di mutilati e di morti non si può prescindere da una preliminare questione di rispetto e di dignità, che io, senza volerlo, vieni ad intaccare ».

L'on. Caradonna chiude la lettera pregando l'on. Devecchi di « scusare la sua rude franchezza, ma egli non può far passare sotto silenzio le voce di chi ha tanto sofferto e soffre e mai non rinnegò fiducia che dall'ingratitudine ».

Anche il grande mutilato di guerra Carlo Del Croix, in una intervista, si è espresso in termini molto vivaci intorno al progetto di riforma dell'on. Devecchi.

Il memoriale dell'Associazione nazionale

L'Epoca si occupa del problema delle pensioni privilegiate, che riguardano gli invalidi ed i mutilati: « E' noto che il Parlamento, nell'approvare durante la storica seduta notturna del 21 dicembre 1920, i miglioramenti delle pensioni concesse agli invalidi di guerra, si era anche esplicitamente impegnato per la riforma generale del regime delle pensioni, che doveva essere fatto entro il 6 gennaio 1922. E' altresì noto che il Parlamento, purtroppo è sempre avvenuto nel passato, ha presto dimenticato il suo impegno, non occupandosi più dell'importantissima questione, ed i mutilati di guerra ultimente, ma pazientemente hanno atteso ancora. I precedenti dimostrano che i veri mutilati di guerra e gli organi direttivi dell'Associazione nazionale non sono stati contrari alla riforma generale ed alla revisione delle pensioni ».

Infatti, la Commissione direttiva dell'Associazione, nell'imminenza della riforma, ha creduto opportuno inviare un memoriale sul problema delle pensioni al Presidente del Consiglio ed a tutti i ministri ed al sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra. Il memoriale, dopo avere dichiarato che l'Associazione, nell'esporre alcuni punti fondamentali che dovrebbero presiedere alla riforma imminente, intende collaborare con lealtà alla soluzione del grave problema e che non è spinta da bassi e gretti interessi di categoria, offerma di essere in dissecordo coll'on. Devecchi, sottosegretario alle pensioni, intorno ad alcuni principii che egli vorrebbe porre a base dell'istituto giuridico della pensione di guerra. Il memoriale, esaminando minutamente le tradizioni legislative e tutta la legislazione straniera in materia di pensioni di guerra, polemizza coll'on. Devecchi per dimostrare che la pensione di guerra non può essere considerata come un atto di munificenza o di generosa elargizione dello Stato, ma come un diritto acquisito dal cittadino combattente in riparazione ai danni subiti in guerra. « I mutilati di guerra — afferma il memoriale, — male tollorerebbero, appunto perchè sentono tutta la bellezza e la nobiltà del sacrificio compiuto, che una legge dello Stato venisse a considerarli come dei giubilati e dei mantenuti, mentre essi sono dei cittadini che intendono vivere con fermezza ed orgoglio tra i cittadini. Ma più ancora del concetto della riforma delle pensioni, nell'opinione pubblica ed anche e specialmente tra i veri mutilati, è venuto maturandosi il concetto della necessità della revisione delle pensioni per i numerosi abusi verificatisi nella applicazione delle leggi vigenti ». Dopo avere ricordato che nell'elaborazione di una riforma tecnico-giuridica la questione dei diritti acquisiti cui pare che l'on. Devecchi sia contrario, si presenti come fondamentale, anzi come pregiudiziale ai criteri direttivi della riforma stessa, il memoriale riconosce che non si può parlare di acquisizione di diritti nel caso in cui vengono meno i motivi dai quali trae il diritto alla pensione, quando il diritto stesso fraudolentemente carpito e quando gli organi preposti all'applicazione della legge, presi dall'ansia e dalla preoccupazione di liquidare presto, abbiano abusato del loro poteri di interpreti delle leggi stesse. Naturalmente, nessun diritto a pensione si dovrebbe riconoscere a coloro che l'abbiano carpito con frode e nei casi, non pochi, di autolesione bene accertati. Dopo un acuto studio dei precedenti dai quali sorge il diritto della pensione, cioè le cause o occasioni di eventi, il memoriale espone la necessità di una netta distinzione fra mutilati ed invalidi di guerra, fra combattenti e non combattenti.

Il *Mondo* commenta brevemente le notizie pubblicate sui progetti di riforma sulle pensioni e sulla assistenza di guerra. « Nulla possiamo dire — scrive il giornale — contro una revisione fatta col puro e sacrosanto criterio di inalzare a chi ha fiodato e dato cuore che la Patria deve ai veri minorati di guerra, perchè però non si inalzi di rifare da capo, gettare ogni cosa a soqquadro, scuotere gli animi e gli ordinamenti senza un corrispondente risultato, e perchè sia contenuta la spesa globale in questa categoria di bilancio, che è una preoccupazione del Tesoro. Nel 1921-1922 si stanziarono per le pensioni e l'assistenza militare due miliardi, ma se ne spesero soltanto 1 due terzi; nell'esercizio in corso sono stanziati 1600 milioni e per quello futuro si spenderanno 1350 milioni, e l'onorevole Nossini ha qualche tempo fa dichiarato che la spesa più consolidata in 12-13 milioni, salvaguardando tutti i diritti dei poveri italiani che hanno sacrificato se stessi alla Patria ».

A proposito dell'annunziata abolizione dell'Opera nazionale dei combattenti, il giornale osserva: « Vale la pena di riflettere. Prima di abolire un'Opera che fu promessa per incitamento e come ricompensa ai combattenti in trincea, un'Opera che nei momenti di demagogia finanziaria e politica del dopo guerra diede prova di serietà e di rigida economia, e della quale è merito l'aver resistito alle pressioni ed alle illusioni di ogni parte per investire le terre a coprire l'alea di improvvisate Cooperative. L'Opera dei combattenti ha bene meritato dal Paese. Sopprimerla è rimandare tutto alla gestione di un ufficio statale. Ma il Sottosegretariato alle pensioni non potrà esistere sempre, mentre i combattenti chiedono qualche cosa che impersoni ed incarni il loro sacrificio ».

Nel Ministero postelegrafonico

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Di Cesarò, deputato democratico di Camerta, ha un'intervista col *Giornale d'Italia* ha parlato della democrazia di fronte al fascismo e delle riforme che il Governo intende attuare nell'amministrazione delle poste e telegrafi.

Dopo avere esaltato il suo gruppo, il ministro ha detto che « la democrazia sociale non è un mero gruppo parlamentare, ma un partito organizzato nel paese, disciplinato, pieno di forze giovani, che ha dimostrato di sapersi muovere in corridoio di Montecitorio » ecc. ecc. Quanto alla possibile ammissione degli altri gruppi democratici nella coalizione nazionale, il Di Cesarò ha dichiarato: « Purchè la propria personalità rimanga ben distinta non è affare del nostro gruppo, bensì del partito fascista che domina la situazione. In Italia tra fascisti e democratici le intese di buon vicinato sono abbastanza facili: dove presentano invece difficoltà è in Sicilia. Ivi il fascismo ha aspetti nuovissimi ed è difficile distinguerne momentaneamente le linee centrali. Ogni atteggiamento ha la sua fisionomia. Se il fascismo dovesse tenere conto di tutte queste facile non riuscirebbe più se stesso ».

— Ma l'on. Finzi dice diversamente della Sicilia... — ha osservato il giornalista.

— L'on. Finzi è di Rovigo! — ha risposto il ministro.

A proposito poi delle semplificazioni nei servizi postali il ministro ha detto: « Non è possibile fare sicanchè di sorta se non procedendo con molta ponderazione. Ogni atto, anche interno, di amministrazione in questo dicastero, ha una immediata ripercussione diretta sui servizi altri e quindi da ogni parte bisogna procedere con cautela. La revisione delle ammissioni e dello sistemazioni del personale avvenute posteriormente al 1915, che per altri ministeri (eccezione fatta per l'amministrazione ferroviaria) o un'operazione relativamente di lieve conto, per la amministrazione delle poste sarà di una vasta ampiezza. Di questi giorni diramo una circolare con cui chiedo elementi per procedere alla suddetta revisione. Circa la questione del passaggio dei telefoni all'industria privata il Consiglio dei Ministri ha già approvato ed il Re ha firmato, il decreto che stabilisce la facoltà che il Governo deve avere al riguardo. Prima però di passare alla passo esecutiva di questo programma intendo che tutti i gruppi industriali o finanziari che vogliono concorrere all'assunzione dei servizi telefoni ci siano messi a parità di condizioni tra loro ed in grado di avere tutti quegli elementi che l'amministrazione deve avere. Aggiungo che il Governo contempla la possibilità di cedere all'industria privata una parte della sua rete telegrafica. Il personale postelegrafico di tutti i gradi ha amore per l'amministrazione, il che è di vivo conforto; esso è animato da uno spirito di solidarietà che constato con vero piacere. Il disservizio era dovuto in gran parte alle lamentazioni di criteri e di influenze politiche, in quella che deve essere un'amministrazione eminentemente industriale ».

Originale telegramma di D'Annunzio pel duello di Genova

Genova, 21, notte.

Il comandante D'Annunzio non appena appreso la notizia del duello Fascio-Pompei e visto le cause che lo avevano generato, ha così telegrafato da Gardone Riviera al capitano Fascio: « Non valeva e non vale la pena di adoperare l'arma bianca. Bastava e basta la polvere insettivida contro tutti i nemici di quel che è bello e giusto e forte nella patria libera. Vi abbraccio, o valoroso e generoso compagno. *Gabriele D'Annunzio.*

Arresto di due propagandisti sloveni

Trieste, 21, notte.

I carabinieri dell'altipiano carsico procedettero all'arresto dei maestri Luigi Krasoiak insegnante a Gorizia e Giuseppe Pakor insegnante a Sesana, nelle abitazioni dei quali furono sequestrate lettere, opuscoli di propaganda irredentista fra gli sloveni giuliani. L'incartamento venne passato alla procura del Re.

La sentenza assolutoria per la "scalata„ alle banche

Roma, 21, notte.

La Commissione di istruttoria del Senato ha pronunziato, com'è noto, nel dicembre scorso, la sentenza nel processo iniziato contro i dirigenti del Credito Italiano e della Banca Commerciale. Il comm. Toeplitz, Parea, Pogliani, Pio e Mario Perrone, erano imputati del reato di aggiotaggio per avere, mediante ripetuta delle azioni della « Commerciale » e coll'uso del diritto di sconto, provocato un aumento sensibile nella quotazioni di dette azioni; i senatori Crespi, Silvini, Pirelli ed i deputi Toeplitz, Balzaretti, Pogliani ed i gerenti della « Commerciale » e del « Credito Italiano » erano imputati del reato punito dagli articoli 161 e 247 N. 3 del Codice di Commercio per avere acquistato delle azioni delle proprie banche per cederle in seguito ad esse che si affermavano costituite allo scopo di sostituirsi fittiziamente nel possesso delle azioni della « Commerciale » e del « Credito », il Procuratore generale, comm. Sautere, concluse la requisitoria domandando il proscioglimento degli imputati di aggiotaggio ed il rinvio a giudizio di tutti gli imputati per rispondere di contravvenzione agli articoli 151 e 247 N. 3 del Codice di Commercio.

La sentenza, ora notificata agli interessati, afferma anzitutto non costituire reato di aggiotaggio il fatto ascritto ai fratelli Perrone ed al comm. Pogliani, Toeplitz e Parea, perchè vi fa difetto l'intenzione dolosa, nell'agente, di produrre una diminuzione o un aumento del prezzo dei titoli, cioè la diffusione di false notizie o l'uso di altri mezzi fraudolenti coi quali l'avvenuto aumento o la diminuzione dei prezzi debba trovarsi in relazione di effetto a causa. La sentenza afferma che la semplice incetta non può mai annoverarsi tra i mezzi fraudolenti nel senso strettamente giuridico, ne che tale carattere assume, quando — come si volle sostenere nelle parti civili — si tratti dell'acquisto delle azioni di una società fatto dai suoi amministratori per conto e con denaro di essa, poichè il reato di cui agli articoli 151 e 247 N. 3 del Codice penale non può essere compreso tra i delitti fraudolenti e non può farsi valere pertanto quale mezzo idoneo alla consumazione dell'aggiotaggio.

In ordine all'altra imputazione, cioè di avere creato due voti che diminuirono acquirenti delle azioni, la sentenza dice che è venuta a mancare la prova oggettiva del fatto stesso, onde viene contestato perchè i due voti creati (Consorzio mobiliare e Compagnia finanziaria) sono due istituti veri, reali e autonomi, distinti dalla « Commerciale » e dal « Credito » per quanto una delle ragioni della loro contemporanea origine fosse la difesa dalle due banche dagli assalti dei gruppi che ne contendevano l'egemonia. Tale conclusione è tratta dalle seguenti constatazioni di fatto così riassunte: 1.o) che alla formazione del capitale sociale dei due enti concorsero numerosi sottoscrittori, enti e privati; 2.o) che il capitale risulta realmente versato; 3.o) che non vennero concessi dai particolari per creare dei sottoscrittori o dei particolari che con una mano versassero il denaro che ricevevano dall'altra parte; 4.o) che lo scopo precipuo e permanente dei due enti è quello di assumere partecipazioni e concedere finanziamenti a banche, a società ed a imprese industriali.

La sentenza conclude dichiarando estinta l'azione penale contro il senatore Silvini per l'avvenuta di lui morte; non essere luogo a procedere contro il comm. Ettore Levi Della Vida, per non aver commesso i fatti addebitatigli, e dichiara non luogo a procedere contro i senatori Crespi e Pirelli contro i comm. Toeplitz, Fenoglio, Parea, Sacchi, Balzaretti, Pogliani, Pio e Mario Perrone, perchè i fatti loro addebitati non costituiscono reato. La Banca Commerciale fu assistita dagli on. Meda e Mardarsano dall'avvocato Valdata e dall'avv. Giussani di Milano; dagli avv. Raffaele Levi, Malcangi, D'Angelantonio di Roma. Il Credito Italiano dagli avvocati Bolchini e Fabrizi; i fratelli Perrone dagli avvocati Vincenzo Marello e Guido Cassinelli.

Le finanze austriache

La missione Seipel a Belgrado

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 21, notte.

Il Governo austriaco ha ricevuto oggi comunicazione dalla Commissione per le riparazioni che i diritti di ipoteca generale sulle attività austriache siano interamente sospesi, cosicchè le attività restano pienamente disponibili a garanzia degli ottenuti crediti a lunga scadenza. La stampa viennese si esprime in proposito con viva soddisfazione, dimostrandosi grata all'Intesa. Circa la ricostruzione dell'Austria è anche confortante la relazione sul bilancio per il corrente anno, da cui risulta la diminuzione del deficit del cinquantacinque per cento, ossia un risparmio di otto miliardi di corone.

Stamane col diretto Roma-Vienna è giunto il nuovo Nunzio Apostolico mons. Enrico Sibilia, arcivescovo di Side. Lo attendevano alla stazione tutto il personale della Nunziatura e il rappresentante del ministero degli Esteri, Egger.

Si annuncia da Belgrado l'arrivo di Seipel con la Delegazione austriaca, ricevuta alla stazione da Nincic e da un rappresentante del Sovrano. Dalle offerì ieri sera un banchetto in onore del Cancelliere austriaco che con tirambarrer fu poi ricevuto dal Sovrano. La trattative sono già iniziate e si spera in un ottimo esito.

Un ammanco di 150 mila lire all'Umanitaria

Una cassiera benefattrice

Milano, 21 notte.

Ammanchi per 150 mila lire sono stati constatati all'Umanitaria. La notizia che non è più possibile nascondere, data che degli ammanchi si occupano il prefetto e l'autorità giudiziaria, è destinata a produrre la più penosa impressione per la notorietà della protagonista. Essa è la ventisettenne Emma Zinoni, abitante in Corso Venezia, che appartenne fino a qualche mese fa come impiegata all'istituto di via Santa Barnaba. Assunta giovanissima, si trovò allo scoppio della guerra a dover sbrigare delicati incarichi, occupandosi delle opere di assistenza alle famiglie dei combattenti ed ai profughi assunte dall'Umanitaria. Col moltiplicarsi del lavoro, la Zinoni venne sbalzata agli uffici più importanti, ove trovò modo di eccellere. Si diede però anche a sostenere finanziariamente tutte le cause che le parvero buone. Filantropeggiò con entusiasmo il movimento fascista, acquistò popolarità ed assistette a scrosciante successo di gran signora. Purtroppo, essa aveva attinto il danaro, nei momenti della maggior necessità, alle fonti per lei più facili.

Gli ultimi tempi della sua permanenza all'Umanitaria le permisero, valendosi della fiducia e godeva, di praticare una serie di incassi abusivamente che raggiungerebbero la cifra di 150 mila lire. I primi sospetti sorsero quando la Binascente, sollecitata a versare i contributi dei quali aveva preso impegno verso il Teatro del Popolo, rispose meravigliata di aver sempre compiuto i versamenti mensili. Si vide che gli incassi erano avvenuti nelle mani della Zinoni. Ma le somme non erano state versate. Chiamata a rendere conto, la donna compiesse tutto e finì per confessare. Quanto era avvenuto per la Binascente, accadde per il Consorzio degli orfani di guerra. Le somme dovute, per un importo di circa cento mila lire, erano state incassate presso l'esattoria comunale per proprio conto dalla Zinoni, che vi era conosciuta per moltissime altre operazioni di genere. Nessuno avrebbe mai supposto che per soddisfare la sua mania di beneficenza, essa potesse aver perduto il controllo di se fino al punto di danneggiare l'istituto al quale si era sempre mostrata devota.

La fiducia tedesca nel prestito nazionale

Gelsenkirchen sgombrata dai Francesi - Diserzioni nel Baden - Un discorso di Luter e adunanze di comunisti

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 21, notte.

I giornali di oggi, e specialmente quelli democratici, dedicano ampie illustrazioni al prevedibile successo del prestito di duecento milioni, che sarà praticamente lanciato, come già vi comunicai ieri notte. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la *Vossische Zeitung* ed il *Berliner Tageblatt* incoraggiano il pubblico a sottoscrivere, assicurandolo sulla rimborsabilità e tra un anno del credito stesso. Dato che i titoli sono nominativi, e che sono venduti dietro pagamento in oro o in divise estere, ad ogni sottoscrittore sarà aperto un conto corrente per l'importo marchi oro versato. Naturalmente il prestito sarà negoziato sul mercato in marchi carta: il valore minimo di un dollaro sarà calcolato in ragione di quattro marchi oro. Tale prestito, del quale da tempo si parlava, cioè dai tempi del Gabinetto Wirth, dovrebbe servire a stabilizzare la moneta tedesca.

Si ha notizia dai territori occupati che stamane le truppe francesi che presidiavano Gelsenkirchen si sono ritirate. Rimangono presidiate soltanto la stazione Bismarck e il canale Rhein-Herne. Le truppe francesi, per completare l'importo della multa imposta alla città, hanno requisito cavalli ed ogni sorta di materiali. Appena effettuato lo sgombero, i negozi si sono riaperti, e le poste ed i telegrafi hanno ricominciato a funzionare. Da oggi anche la polizia tedesca riprende le sue funzioni.

Gli uffici telegrafici e telefonici di Magonza sono sempre occupati dai Francesi. Il tribunale di Magonza ha emesso ieri sentenza contro alcuni ferrovieri tedeschi che si erano rifiutati di obbedire ad ordini dei Francesi, condannandoli dai dieci ai sessanta giorni di carcere. A trentaquattro doganieri appartenenti agli uffici di dogana di Wiesbaden le autorità francesi comunicarono che essi devono prendersi entro le ventiquattr'ore, per riprendere servizio sotto la direzione delle autorità occupanti. In caso contrario essi saranno espulsi entro le successive ventiquattr'ore.

Dalla zona del Baden occupato si segnalano sempre diserzioni di soldati francesi alsaziani.

Il Governo tedesco ha fatto consegnare a Parigi, per il tramite del proprio incaricato, una nuova nota di protesta riguardante gli incidenti di Ickilnghausen, nei quali, come è noto, è rimasto ucciso un operaio tedesco rappresentante dei sindacati. Nella nota il Governo tedesco stabilisce, in base a testimonianze, che il primo colpo è stato sparato da gendarmi francesi.

Ieri il ministro dell'Alimentazione, dottor Luter, ha tenuto ad Amburgo, per invito dell'Associazione Asia Orientale, un discorso sulla situazione nella Ruhr e sul momento politico attuale della Germania. Il ministro, dopo aver notato la solidarietà dei Tedeschi di tutto il mondo col Governo e colla madre patria, ha inviato loro un ringraziamento ed un saluto a nome del Governo. Egli ha ricordato come la presente lotta sia contro il diritto e contro la giustizia, e destinata a chiudersi col fallimento dell'azione francese. Egli terminò il discorso raccomandando a tutto il popolo tedesco di mantenersi unito nella resistenza.

Ieri sera a Berlino, nella sala dell'Associazione dei commercianti, ha tenuto la sua prima riunione la Deutsche Volkische Freiheit Partei. All'inizio dei discorsi molti comunisti che si trovavano nella sala intonarono l'*Internazionale*. Il loro canto venne immediatamente soffocato dal *Deutschland, Deutschland ueber Alles!* e dall'inno della brigata Erhardt. Avvenne pure qualche scambio di bastonate. La polizia dovette intervenire per fare sgombrare la sala. Alcuni appartenenti alla Deutsche Volkische Freiheit Partei furono arrestati; e durante perquisizioni operate nelle loro abitazioni si rinvennero numerosi bastoni animati ed altri oggetti atti a ferire.

I comunisti tennero pure ieri sera riunioni nelle quali protestarono contro le misure dei Governi italiano e francese verso i comunisti.

Le trattative anglo-francesi

Sei treni al giorno...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, notte.

Il « diavoletto di Carlesio », ossia il dissidio sull'uso delle ferrovie della zona britannica di Colonia, non ha lasciato fondo; pure sembra ormai in procinto di toccarlo, e di risanirsi appiccicato sinchè gli avvenimenti lo permetteranno. Il diavoletto, infatti, presto o tardi, è destinato a ritornare a galla, perchè l'impresa della Ruhr sta ingoiando, più l'altro, nuovi reparti di truppe, e questo hanno bisogno di comunicazioni soprannumerarie. Le cose però sono ora a questo punto: i francesi hanno ottenuto la porzioncella nord-occidentale della zona, col relativo settore del tronco ferroviario che parte da Duesseldorf per il sud. Sono quattro o cinque miglia quadrate di terreno, con un binario nel mezzo e tre stazioncelle morte. La Francia di questa porzioncella può fare quello che vuole. E pare abbia già spazzato via i ferrovieri tedeschi, cioè pochi casellanti e controllori, oltre tre cento stazione di deciso ordine e qualche fischino.

Ma la porzioncella è la parte meno importante di ciò che i militari francesi si sentivano costretti a fare sulla rete ferroviaria di Colonia in seguito agli sviluppi ed agli inviluppi della politica di Poincaré. Ora della parte più importante il generale francese Payot e quello inglese Godley hanno disposto a Colonia siano a tersera, concludendo di non poter concludere alcun accordo, giacchè ciò spetta ai rispettivi Governi. Va notato che il generale Godley volle stabilire bene sin da principio col suo collega francese che egli non era nè voleva essere un plenipotenziario diplomatico, bensì un semplice soldato, e perciò si atteneva ricevutamente alle istruzioni ricevute. La discussione quindi versò soltanto sul numero dei treni giornalieri da assegnarsi al traffico ferroviario francese entro la zona britannica, sull'orario e sulle modalità relative: il tutto, naturalmente, sotto l'esclusivo controllo britannico, e, di conseguenza, attraverso i continuati servizi del personale tedesco.

Ricordereste come l'inabilierra al fosse dichiarata pronta a lasciar passare ancora e sempre attraverso la sua zona un volume di trasporti militari francesi identico a quello anteriore all'occupazione della Ruhr. Sarebbe pure che in realtà un traffico simile proseguì anche dopo l'occupazione, ed in pratica avviene tuttora, ma senza regolarizzazione speciale.

Orbene, di fronte alla proposta inglese, i francesi hanno chiesto che per i trasporti militari si intendesse quello dei giorni che immediatamente precedettero l'occupazione della Ruhr, quando le stesse ferrovie di Colonia, per la cortesia degli inglesi, risguardavano di convogli di truppe che avevano concentrandosi verso la test

Il colpo d'un impiegato a Genova
Appropriazioni per un milione

Genova, 21, notte.

I giornali di questa mattina hanno recato una notizia che ha prodotto non poca impressione e sorpresa negli stabilenti marittimi e commerciali della nostra città: si tratta dell'arresto del signor Andrea Bosisio, di Giovanni, di anni 36, nato a Milano, e abitante a Genova, in via Francesco Pozzo, 5, direttore della filiale di Genova della Società di Navigazione Canard Line e Anchor Line, imputato di appropriazione indebita della somma di circa un milione di lire a danno della suddetta Società.

Abbiamo creduto di assumere siamano informazioni a lungo tasto e possiamo così essere precisi nella narrazione dei fatti. E' intanto innanzi tutto bene rettificare che il signor Bosisio non era il direttore della filiale di Genova delle due importanti società inglesi di navigazione ma occupava soltanto il posto di capo-reparto. Direttore è invece il signor Y. B. Thompson, e vice direttore il signor Cleto Maria. Il Bosisio, che da qualche anno si trovava alle dipendenze della Società, aveva saputo guadagnarsi la più completa fiducia dei dirigenti, i quali da vario tempo gli avevano affidato quel posto per il quale si richiedevano appunto speciale qualità di resistenza. Fino a non molto tempo addietro, l'operato del Bosisio fu assolutamente esemplare, e ciò contribuì ad accrescere la gran fiducia già in lui riposta. Assunto godendo di una certa libertà e indipendenza, il capo reparto potè commettere la grave malversazione. Egli, a quanto ci risulta, si era lanciato in alcune azzardate speculazioni di borsa, le quali essendo andate male lo spinsero ad appropriarsi, mediante alterazioni di pagamenti, di una ingente somma, che non è però ancora stata accertata, ma che comunemente alle prime notizie, sarà molto probabilmente inferiore al milione.

Le irregolarità compiute nel corso di pochi giorni dal Bosisio sono state scoperte dal direttore soltanto quattro o cinque giorni or sono. E' appunto sabato che il signor Thompson, a mezzo di un legale sporse denunzia al Procuratore del Re, il quale spiccò mandato di cattura contro il Bosisio, incaricando degli ulteriori accertamenti e dell'arresto lo speciale ufficio di polizia giudiziaria istituito un poco presso la regia procura, e di cui è dirigente l'ex-reggente la Questura di Genova, comm. Silvestri. Il Bosisio, appena accortosi dei sospetti che andavano concentrandosi su di lui, compiuto a non frequentare più regolarmente l'ufficio, presentandosi soltanto in via insolite e per brevi momenti. Da quattro giorni egli era ricercato ed un vice-commissario di pubblica sicurezza, che era incaricato di catturarlo, e che presentavasi sotto mentite spoglie di commerciante indiano, alla di lui abitazione, mai era riuscito a trovarlo. Evidentemente il Bosisio aveva intuito il pericolo che lo sovrastava, e pur non sapendo con precisione di essere stato colpito da mandato di cattura, nel qual caso forse si sarebbe allontanato, non rientrava più nemmeno la notte a casa sua. A qualche amico poi egli aveva chiesto capitali a qualche amico. Il vice-commissario durante questi giorni spinse anche le sue ricerche nei ritrovi più eleganti di Genova, ove supponeva che il ricercato passasse la giornata, ma sempre con esito negativo.

Ieri sera, verso le 22, finalmente, dopo un lungo appostamento, il Bosisio fu fermato sotto i portici di via Venti Settembre. All'invito del commissario di pubblica sicurezza di seguirlo, il Bosisio sulle prime osservò che doveva trattarsi di un equivoco; che certamente uno era lui la persona ricercata, ma alla fine, scortato da alcuni agenti, si recò a Palazzo Ducale. Fu perquisito e brevemente interrogato, e quindi a mezzo di una vettura pubblica trasportato alle carceri di Marassi.

Su quanto il Bosisio ha dichiarato e sulle risultanze a suo carico la polizia giudiziaria mantiene il più rigoroso riserbo. E' evidente che altri accertamenti debbono essere compiuti; ci risulta infatti che questa mattina un commissario di pubblica sicurezza ha iniziato una perquisizione che è proseguita fino all'ora in cui vi telefono nel domicilio del Bosisio, in via Francesco Pozzo.

Un'associazione per svaligiare ville isolate
Milano, 21, notte.

In questi ultimi tempi numerosi assalti a ville isolate nei dintorni della città si susseguivano incessanti. La serie di queste imprese venne denunciata anche al Comando dei carabinieri di Monza. Le indagini, immediatamente esperite, portarono a stabilire trattarsi di una banda denunziata per associazione a delinquere, composta in gran parte di pregiudicati usciti dal carcere dopo condanne per furti e rapine. Diversi di costoro poterono essere arrestati e fra gli altri Luigi Riva, Giuseppe Leardi, Mario Longoni di Seregno, Angelo Mariani pure di Seregno. Latitanti ai quali si dà la caccia sono certi Luigi Ferrari, Michele Crivelli, Aloisi degli arrestati si sono resi confessi, precisando anche le spedizioni partivano da Milano e sostavano nel Comune per la colazione e per ricevere le ultime istruzioni, e in questa della notte per operare. Erano in relazione anche con complici locali che vengono ricercati. Una particolare cura è stata compiuta dai carabinieri. Si tratta dell'intero gruppo di ladri che invase la scorsa notte la villa della contessa Visconti, e che da lei e dai domestici vennero in parte riconosciuti.

Da Roma

Il deputato popolare di Faenza, on. Lucchini, secondo notizie che circolano negli ambienti politici, avrebbe inviato alla Presidenza della Camera le dimissioni da deputato. Le ragioni di tali dimissioni dovrebbero ricercarsi nei gravi fatti verificatisi la settimana scorsa a Faenza e che hanno portato le dimissioni e lo sfratto di quell'amministrazione comunale.

La Giunta nazionalista è stata convocata per un ultimo esame delle condizioni concertate dalla Commissione fascista-nazionalista in merito ai rapporti tra i due organismi nazionali. Secondo quanto si afferma negli ambienti nazionalisti, la Giunta, nella seduta di stasera, approverà i punti fondamentali dell'accordo raggiunto, il quale sarà reso noto probabilmente venerdì. Le clausole dell'accordo stabiliscono che i nazionalisti passeranno in massa ai fascisti e verrà loro riconosciuto al momento in cui entreranno a fare parte del nuovo ed unico organismo la anzianità maturata nelle file nazionaliste. Per i fascisti e nazionalisti vi sarà unicità di situazioni. I « Sorpresi Pronti » potranno essere ammessi nella milizia per la sicurezza nazionale. L'Associazione nazionalista vivrà ancora come ente di cultura. Si aggiunge che il maggior numero degli elementi per i gruppi di competenza verrebbero scelti fra i nazionalisti.

La colossale statua di Pio X, destinata al monumento nel dedotto Papa in San Pietro, che vi fu presentata tempo fa, è stata in questi giorni munizata al livello della piccola, ove verrà collocata. L'inaugurazione del monumento è stata rinviata a dopo Pasqua.

Un concorso ginnastico internazionale a Zara avrà luogo il 1° giugno prossimo. Il principe ereditario ha accolto l'invito della Società ginnastica di Zara di porre sotto il suo patronato il concorso suddetto. Non è improbabile l'intervento del Principe Umberto alle svolgimento delle gare.

Un'eclisse parziale di sole, visibile in Italia, avrà luogo il 3 marzo. L'ingresso nella penombra avverrà la mattina alle ore 2,32'32". L'ingresso nell'ombra alle ore 3,32'32". La fase massima alle ore 4,58'42". L'uscita dall'ombra alle ore 5,25'48". L'uscita dalla penombra alle ore 6,31'. La luna si oscurerà per quattro decimi circa del suo diametro.

I Sovrani si recheranno a Londra — secondo un'Agenzia di informazioni — probabilmente in ottobre. Com'è noto i Reali inglesi verranno in Italia nei primi giorni del prossimo maggio. Essi si fermeranno cinque giorni e saranno accompagnati da un numeroso seguito di alti dignitari.

Il colonnello Svejewsky condannato a morte
Riga, 21, mattino.

Si ha da Mosca che la Corte Suprema ha condannato a morte il colonnello Svejewsky, accusato di complicità nel tentativo di assassinio contro Lenin.

Leggete in sesta pagina:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ULBACH

Movimento economico

I propositi dei nuovi dirigenti
L'Associazione proprietari forno

Abbiamo riferito ieri quanto si diceva negli ambienti operai a proposito della deliberazione presa dall'assemblea dei proprietari in merito al nuovo Concordato di lavoro. Per avere il quadro completo della situazione e le diverse impressioni che esso ha suscitato nei due campi avversari abbiamo voluto conoscere il pensiero dei membri della Commissione che venne fissata al termine della animatissima assemblea di lunedì.

Questa Commissione che si era già riunita martedì, tenne una nuova riunione ieri nel pomeriggio e questa circostanza ci permise di parlare con tutti i cinque componenti di essa: signori Serra, Eterno, Lucidano, Perroglio e Ninghetti. Riportiamo obbiettivamente quanto ci venne dichiarato da essi:

— L'aggiornamento dell'opposizione — ci venne detto — nella adunanza di lunedì, più che in vera e propria avversione al Concordato, fu determinato dalla persuasione che si era fatta strada nell'animo dei più, che la Direzione dell'Associazione nel trattare per i nuovi patti di lavoro, avesse esorbitato dal mandato ricevuto dall'assemblea.

— E i pieni poteri?

— Nessun verbale d'assemblea reca traccia di questa concessione di pieni poteri alla Commissione che trattava con gli operai. Noi abbiamo voluto rilegare tutti i verbali di questo periodo ed abbiamo constatato che la Direzione doveva « trattare » non firmare. Tanto più che gli stessi membri della Presidenza ebbero ripetutamente ad affermare che non avrebbero firmato un concordato contrario ai nostri interessi. Ora, dato lo stato d'animo di molti dei convenuti se la Direzione avesse posto in votazione la questione di firma senza separatamente dall'approvazione del Concordato le cose, forse, sarebbero diversamente.

— Avrete dunque approvato il Concordato?

— Non possiamo né affermarlo né escluderlo. Certo è che l'ordine del giorno da noi presentato ed approvato dall'assemblea non respingeva il Concordato. Ed è ben che questo ordine del giorno sia conosciuto, perchè [illegible] pubblicato. Esso è del seguente tenore: « I proprietari forno di Torino riuniti in assemblea il 19 febbraio 1923, udita la relazione della Presidenza in merito al contratto di lavoro firmato il 17 febbraio, visto che la medesima non si è ancora di voti espressi dai soci nelle passate assemblee, ritenendo meno alle stesse premesse, fermo dichiarazioni fatte dai componenti la Commissione stessa, non ne approva l'operato e negando ogni fiducia all'attuale Amministrazione passa alla nomina di una nuova Commissione con pieni poteri per il da farsi nell'interesse della classe ». Dunque, l'assemblea in sostanza, volle contro il Concordato per mandare via la Direzione.

— E la voce di scioglimento?

— Infondata completamente infondata. Anzi noi riteniamo che questo sia proprio il momento di essere uniti più di prima. Fin dai primi giorni di gennaio si parla, in assemblea, di aprire trattative per il passaggio dell'Associazione al Fascio, sotto forma di Sindacato. Venne perfino votato, all'unanimità, un ordine del giorno col quale si dava mandato alla presidenza di trattare col Direttorio. Ma la presidenza non ne fece nulla. Tutto questo per dimostrare che noi non siamo per la disorganizzazione. E neppure siamo contro gli operai. Nessun pensiero di rappresaglia è fra i proprietari forno. Vogliamo, anzi, diminuire tutte le cause che possono far nascere conflitti fra capitale e lavoro.

— La clausola dei turni...

— Anche qui non siamo stati capiti. Non avversiamo la clausola in quanto non sia applicabile. Ma abbiamo il diritto, anzi l'obbligo, di tutelare i nostri interessi. Ora l'affare dei turni è grave. Chi è pratico della nostra lavorazione sa che un operaio, anche se capace e velocissimo, andando a lavorare un giorno qui ed un altro là, non può dare il rendimento che può dare un operaio forse meno capace, ma pratico del proprio « pastone ». I metodi di lavorazione sono diversi da un posto all'altro. E poi non bisogna dimenticare che molti proprietari di piccoli forni — veri artigiani, non industriali — che lavorano appena tre quintali di farina al giorno non potrebbero sopportare la spesa del turno senza risentirne un tropppo grave danno. Per tutte queste considerazioni, per il fatto, di capitale importanza, che non si può manomettere una limitazione della libertà del padrone di lavorare in casa propria, noi riteniamo ingiusto l'art. 2 del Concordato. Si parla di disoccupati. Ma anche negli altri mestieri vi è della disoccupazione e nessuno si è mai sognato d'impedire ai padroni di lavorare essi per far posto ai disoccupati.

— [illegible] il Concordato sarà osservato o no?

— La risposta generica è contenuta nelle nostre precedenti dichiarazioni. Una risposta più precisa la potremo dare quando avremo avuto colloqui, che son già iniziati, con personalità e autorità cittadine. All'assemblea di domani, intanto, noi proporremo che l'Associazione si avvicini a quei Partiti che danno affidamento di darsi un utile appoggio.

E con queste parole abbastanza chiare l'intervista ebbe termine. Oggi alle 16 precise, in via Basilica 9, avrà luogo un'assemblea generale dei proprietari forno inscritti all'Associazione.

Gli insegnanti elementari
in difesa del loro stato giuridico

La classe magistrale è in agitazione in seguito ai propositi manifestati pubblicamente da talune Amministrazioni comunali in merito alle autonomie scolastiche, in quanto essa teme che tali propositi verrebbero, se attuati, a menomare i suoi diritti finora salvaguardati dalla legge. In questo argomento i soci ed i simpatizzanti della Lega Insegnanti hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I soci ecc., riuniti in assemblea, visto l'articolo pubblicato da « La Stampa » del N. del 21 febbraio 1923, esaminate e discusse le proposte che l'assessore alla P. I. del Municipio di Torino farà al Congresso dei Comuni per assicurare ai medesimi una reale autonomia nell'amministrazione delle loro scuole elementari, pur impedendo che da questo usare tutti quei mezzi che valgano ad evitare stasi nelle assunzioni e trasferimenti di quei pochi insegnanti che, con la loro negligenza, specialmente al buon andamento della scuola e al buon nome della classe magistrale, ma lamentando nello stesso tempo che il Comune di Torino non abbia ancora, con applicando in tutti i casi le disposizioni del regolamento, per approvando in linea di massima le richieste del Comune tendenti a una maggiore libertà in materia di concorsi e di organizzazione didattica della scuola, constatato con vivo rincrescimento come per raggiungere questi scopi e per avvalorare maggiormente l'istituto dell'autonomia scolastica, si facciano proposte tendenti a compromettere e forse anche a demolire lo stato giuridico dei maestri elementari dopo tanti anni di lotte e di dolori, protesta che, qualora avessero valore di legge, compromettebbero seriamente la carriera e la stabilità stessa dell'insegnante, ritenuto che la carriera del maestro, per la natura stessa del compito grave e delicato che è affidato agli educatori, ha bisogno di certe garanzie giuridiche che mediano l'insegnante al disopra della possibilità di essere vittima di soprusi, debbano di opporsi a qualunque tentativo avente per iscopo di menomare le loro garanzie giuridiche e di interessare le organizzazioni di classe e la stampa scolastica sul grave pericolo che li minaccia ».

***

Anche l'Associazione Edmondo De Amicis, sezione torinese dell'Unione Magistrale, ca convocato per oggi, giovedì, alle ore 16, tutti i maestri nella propria sede per discutere sullo stesso argomento.

Riunione di edili

Presso la sede dell'« Ufficio nazionale del lavoro » per i locali dell'Associazione nazionalista, si è tenuta una riunione di lavoratori edili. Il signor Manieri fece ai convenuti un discorso di propaganda sindacalista. L'avvocato Alessandro Levi, segretario, parlò in merito alla denuncia del concordato di lavoro da parte degli industriali. Egli annunciò che l'ufficio nazionale del lavoro e l'organizzazione sulle interferiranno nella stipulazione del nuovo patto di lavoro. La riunione si sciolse dopo brevi parole del rag. Pugno, vice segretario della categoria edile.

La vertenza della "Spa,,
L'inizio delle trattative

Alla sede dell'Associazione meccanici siderurgici ed affini (Amma) si sono riuniti ieri mattina i rappresentanti delle parti per trattare in merito alla controversia sorta alla Spa per la proposta riduzione dei salari. Per la Ditta era intervenuto l'ing. Momo, per l'Amma il suo direttore ing. Boella, per le parte operaia due membri della Commissione interna, assistiti dal segretario della Fiom, Scaruvelli.

La parte industriale confermò la necessità da essa constatata di procedere ad una riduzione dei salari. Il rappresentante della Ditta dichiarò che, pur ammettendo che il costo della vita non è diminuito, la diminuzione delle paghe operaie si impone come provvedimento indispensabile allo scopo di meglio lo stabilimento in grado di sostenere la concorrenza e resistere alle meno favorevoli condizioni del mercato. Egli fece rilevare che gli operai della Spa percepiscono la paga oraria base di lire 1,75 che i cottimi raggiungono la media del 100 per cento, ciò che viene a costituire un gravame sui costi che, in questo momento non può essere tollerato senza ragionare alla Ditta una situazione d'inferiorità insopportabile.

Fece altresì notare come il provvedimento di alleviare le paghe — già adottato da tutti gli altri Stabilimenti congeneri — debba essere preso nell'interesse dell'industria e, perciò, nell'interesse della maestranza. Se ciò non avvenisse, o avvenisse in misura insufficiente, non sarebbe da escludere il prodursi di gravi conseguenze che per la maggioranza costituirebbero un danno assai più grave e permanente della progettata riduzione che la Ditta propone.

La parte operaia non contestò il fatto che le paghe corrisposte alla Spa sono, per taluni reparti, alquanto superiori a quelle di altre fabbriche congeneri. Ma, riconosciuta così una incontestabile circostanza di fatto, i delegati dissero che in primo luogo si poteva essere in parte eliminato mediante accorti provvedimenti, e secondariamente, che il maggior compenso ad una forse notevole della maestranza era perfettamente giustificato e legittimo.

In ordine al primo punto la parte operaia fece notare come l'organizzazione della produzione non [illegible] raggiunta tutta la perfezione desiderabile, la quale consentirebbe di abbassare i costi, senza pregiudizio della mano d'opera. Fecero rilevare a questo riguardo i delegati, come avvenga talora che qualche lavorazione sia fatta fare quotidiane ore straordinarie, mentre magari il reparto è inattivo, donde un aggravio non piccolo dei costi.

In secondo luogo essi dichiararono di ritenere le maggiori paghe perfettamente giustificate per il fatto che alla Spa non si fanno lavori a serie. Tutto il lavoro è fatto su commissione, donde la necessità di una maestranza di superiore capacità professionale a cui è logico venga corrisposta una più alta retribuzione. Tuttavia i delegati non rifiutarono di accedere al concetto di procedere ad una revisione dei cottimi per ridurre, eventualmente, quelli che risultassero redditizi in misura troppo superiore alla media. E con questa proposta intendevano dimostrare la loro buona volontà di conciliare gli interessi dell'industria e quelli della Ditta con quelli degli operai.

La discussione si arrestò a questo punto. La parte industriale rimase ferma nel suo proposito. Ma venne stabilito che le parti si ritroveranno giovedì mattina (oggi) prossimo per proseguire la conversazioni. Intanto in Fiom consulterà la maestranza.

Anche i rappresentanti del Sindacato metallurgici fascisti ebbero uno scambio di idee coi rappresentanti industriali. Ma nessuna decisione venne adottata.

L'assemblea del Sindacato economico ferrovieri

Nella nuova ampia sala del Sindacato Economico Ferrovieri, via Nizza, 22, ebbe luogo l'assemblea della Sezione torinese. Presiedeva Messano, di Gregario, segretario generale, il quale, con una minuta descrizione del periodo attuale, dimostrò con valide argomentazioni la bontà intrinseca dell'indirizzo del S. E. F. Parla del grande convegno del 21 gennaio a Roma, illustrandone la portata dal punto di vista sindacale. Accenna rapidamente al colloquio avuto il 20 gennaio con l'on. Terre, il quale riconobbe le eccezionali benemerenze del S. E. F. che fu primo e solo ad iniziare il movimento di riscossa nazionale. Parla della rappresentanza del personale su cui l'organizzazione ha presentato un progetto di legge dimostrando la necessità della rappresentanza diretta nell'interesse della classe e dell'azienda, e accenna a tutte le altre questioni di carattere che erano state trattate col Commissario straordinario e conclude che il S. E. F. ha sempre avuto tra i suoi postulati la collaborazione che nell'ora attuale potrebbe efficacissima. Ironizzato gli organizzatori a tenersi sempre con affiatati nel supremo interesse della classe e del Paese. Analizzato chiaramente negli avvenimenti e gli fa un fervido dei dirigenti. Fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione torinese del S. E. F. convocata in assemblea per esaminare la situazione del momento nei confronti dello sviluppo dell'azione sindacale della classe ferroviaria e per dirimere i problemi più immediati della classe medesima; udita la relazione del segretario generale sulla situazione dell'organizzazione, sul convegno di Roma e sul colloquio di S. E. l'on. Terre; mentre approva l'opera svolta dal Comitato centrale conferma la volontà di continuare la direttive sindacali sempre seguite dal S. E. F., assicura il Governo sulla sua opera di collaborazione, la quale non fa che perpetuare l'opera del S. E. F. che fu sempre uno dei principali puntelli programmatici dell'organizzazione; rinnova l'assicurazione di svolgere tutta l'opera sua per la tutela economica e morale della classe, invita l'Alto Commissario delle Ferrovie, attraverso la necessità dell'epurazione dell'azienda, a tener conto delle norme per i decreti 13, 192, del gennaio u. s. dei diritti del personale ferroviario sanciti dalle precedenti leggi e a provvedere che sia dato subito corso tanto agli avanzi normali, quanto alle promozioni del decreto 627, nonchè alla definitiva sistemazione degli avventizi ex combattenti e di quelli che prestarono servizio durante gli scioperi ».

Prima di sciogliersi l'assemblea nomina una Commissione elettorale per le elezioni suppletive del C. C. e del Consigliere generale per il Compartimento di Torino.

Sciopero degli avvocati romani
per un provvedimento del sen. Mortara

Roma, 21, sera.

Gli avvocati di Roma hanno stamane proclamato lo sciopero. Da qualche tempo il Presidente di Cassazione sen. Mortara aveva disposto per la chiusura di una porta del Palazzo di Giustizia, che serviva per abbreviare il passaggio di lunghi corridoi. Il senatore Mortara, sebbene officiato dai presidenti dei Consigli dell'Ordine di disciplina degli avvocati, non volle revocare il provvedimento. Stamane alcuni agenti investigativi erano stati posti dinanzi alla porta in questione. Alcuni avvocati protestarono vivamente contro tale nuovo provvedimento, e due di essi furono dichiarati in arresto; avendo essi protestato, uno degli agenti estrasse la rivoltella in atto minaccioso. Accorsero altri avvocati, e l'incidente fu soffocato. La Curia, ritenutasi offesa, si riunì subito in assemblea straordinaria, sotto la presidenza del marchese Clavarino, presidente del Consiglio di disciplina. L'assemblea, a cui parteciparono oltre mille avvocati, votò un ordine del giorno col quale, rimandandosi l'operato degli agenti, esecutori per altro dell'ordine del senatore Mortara, nominò una Commissione, che dovrà recarsi dal ministro Oviglio a protestare a nome della classe e stabilì di disertare le udienze civili e penali fino a sabato venturo. Sciolta l'assemblea, gli avvocati in massa visitarono tutte le sale, facendo sospendere le udienze civili e penali in Corte di Cassazione e di Appello e nei Tribunali.

L'insediamento del Consiglio Comunale di Biella

Biella, 21.

Ieri ha avuto luogo la solenne seduta di insediamento del nuovo Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Regio Commissario comm. Gallenga e con l'intervento dei 30 consiglieri neo-eletti e di numeroso pubblico, che affollava le tribune. Il Regio Commissario salutò con vibrate parole i nuovi consiglieri e lesse una lunga interessante relazione circa la sua gestione, bene augurando all'opera che svolgeranno in avvenire i nuovi amministratori. Si passò in seguito alla nomina del sindaco e risultò eletto alla unanimità l'avv. cav. uff. Riccardo Sormani, del Partito fascista. Al nuovo sindaco venne rinnovata dalla folla, che stazionava numerosa davanti a Palazzo d'Oropa, una vibrante manifestazione di simpatia. Egli ringraziando, dichiarò allineriarsi al fascismo e parlare. La Giunta è stata costituita dai seguenti consiglieri: prof. Sormani comm. Camillo, fascista, Alfonso Mario, conciatore, avv. comm. Antonio Paolo, liberale, e don Giuseppe Mascalli, popolare. Ad assessori supplenti furono nominati: Barbera cav. Giuseppe, liberale, e ing. Mario Del Piano, fascista.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

I proprietari di case contro la sentenza della Commissione arbitrale. — La sentenza della Commissione arbitrale, diffusa ieri dalla « Stampa », ha sollevato commenti e discussioni disparate. I proprietari di case pretendono che la Commissione abbia esorbitato dalle sue funzioni, poichè — dicono — il Decreto non fa cenno alla diminuzione degli affitti e perchè recentemente in Consiglione Mussolini non fu taciuto che si sarebbero fatte considerazioni speciali da tale sviluppo, e che sarà impegnandosi per ottenere a loro alla riduzioni equo e proporzionale delle pigioni.

Benefattrice. — Il circolo delle Rose di Spinetta Marengo ha fatto un'oblazione di L. 3151, quale provento di un ballo organizzato da detta Società. Parimenti l'Unione Anticisa ha devoluto agli orfani di guerra la somma di lire 250; la Società Operaia di Castelletto, a sua volta, ha fatto [illegible] lire di [illegible] ad istituzioni benefiche locali.

Alla Cattedra di Agricoltura per la Provincia di Alessandria è stato riconfermato dal competente Ministero, quale rappresentante nella Commissione generale, il conte Zoppi che già ebbe a ricoprire tale carica per il periodo trascorso. A vice presidente è stato nominato il dottor A. Spigolo.

DA BIELLA

Infortunio di un operaio. — L'operaio Aurelio Ciriello di anni 46, da Rosso Biellese, addetto alla filatura di qualche Mauriziu Sella, mentre lavorava a una filatrice, si lasciò cogliere il braccio sinistro negli ingranaggi della macchina. Riportò la frattura delle ossa dell'avambraccio e una ferita alla regione parietale. Ricoverato all'Ospedale, venne giudicato guaribile in circa due mesi.

Precipita dal tetto. — Il muratore Alessandro Cerato del Comune di Cossa, mentre attendeva ad alcuni lavori sul tetto di casa sua, perdette l'equilibrio e precipitò da considerevole altezza, riportando la frattura articolare della scapola sinistra e del radio destro, e ferite e contusioni varie. Fu trasportato in gravi condizioni all'Ospedale di Biella.

Il successori delle aggressioni. — Mentre ciclista in bicicletta certo Mosco Genesio, da Cagliari, veniva fermato alle porte di Biella da uno sconosciuto, il quale, puntandogli sul viso la rivoltella, gli imposse di cederglì la macchina e i risparmi che aveva addosso. L'aggressore deve subito contro alcuni veicoli di rivelarsi che subito [illegible] l'intervento [illegible] a vuoto. L'importante per questi episodi è successi di attentati e grande, specie fra la massa degli operai, obbligati a fare molti chilometri a piedi per recarsi e ritornare dagli stabilimenti.

Tentato suicidio. — Certo Ernesto De Toma, da Cerreano, ha tentato di porre fine ai suoi giorni, ingoiando delle pastiglie di sublimato. Il pronto intervento del medico, che gli praticò la lavatura gastrica, valse a salvarlo. Si ignorano i motivi del tentato suicidio.

DA CUNEO

Grave disgrazia. — All'arrivo del primo treno di Ventimiglia è accaduta una grave disgrazia. Dal treno scendeva tal Chiapella Marco, di anni 66, ferroviario andantato. Il Chiapella appena fu a terra si incamminò per raggiungere l'uscita della Stazione, attraversando uno dei binari. Ma forse per il gelo, forse per altra causa, stanchezza e cadde malamente. Nella caduta sbattè con estrema violenza della testa contro una rotaia, riportando quasi contuso, fu prima medicato nel « buffet » della Stazione e poi l'agente Belaudi provvide a farlo trasportare all'Ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Scomparsa misteriosa. — Il giovinetto undicenne Tomatis Andrea, di San Dalmazzo di Tenda, ricoverato a cura dell'Ospedale, improvvisamente e misteriosamente è fuggito. Si ignorano le cause della scomparsa, che ha gettato nella disperazione i congiunti del Tomatis. Il Tomatis è castano, con gli occhi neri, misura m. 1.45 di altezza e veste di fustagno grigio.

I ladri carabinieri. — L'altra sera, a Castellinaldo, presso Alba, tre sconosciuti, travestiti da carabinieri, si recavano nella casina del signor Giacomo Giovanni e gli intimavano di mostrare il denaro che aveva in casa, essendo informati di [illegible] ottenere valori falsi. Il povero, terrorizzato, consegnò 3500 lire che i tre ladri, dichiarate false, si portarono via.

Premiato maestro e scuola. — E' comparso stamani alla pretura Carlo di Assisi certo Giordano Giacomo, contadino, di Vernante. Costui il 6 aprile u. s. della scorsa anno, trovandosi all'Albergo dell'Albero Fiorito », in compagnia di amici avventori, attaccò con essi briga, alla quale finirono per prendere parte anche i carabinieri. Il [illegible] di costui, [illegible] [illegible] [illegible]

Stampe e pubblicazioni artistiche in Germania

Che la Germania non abbia perduto della sua eccellenza in fatto d'arti tipografiche o grafiche l'hanno mostrato recenti esposizioni tenute anche all'estero, in Italia a Firenze ed a Roma. Di libri brutti se ne vide con qualche abbondanza appena immediatamente dopo la guerra: per la mancanza di materiali e di personale provocata dallo sforzo supremo, per la timidità dei capitali, per la depressione di tutto il mercato ed altresì, penso, per la crisi d'incertezza generata dalla Rivoluzione, — non forse doveva davvero sorgere il *novus ordo* troppo diverso dal precedente. Si ebbero allora valanghe di pubblicazioni economiche. Tutti avevan fame di libri e tutti volevano spenderci poco, perchè la carta stampata era un surrogato del cibo scarso, o perchè i danari erano effettivamente misurati e si credeva con quei misurati denari di ripararе, a furia di lavoro e d'economie, agli sconquassi della catastrofe. Quest'ultima speranza, si sa, fu crudelmente delusa. Oggi la stampa più attiva, in Germania, è quella dei biglietti di banca.

A poco a poco però, e già nel 1920, il libro diventò incompabile per intere categorie di persone. Contemporaneamente le aspettazioni messianiche od i bollori mistico-politici cadevano; l'onda democratica si ritirava. Il custode naturale della coltura tedesca, il medio ceto, oppresso dal rapido depauperamento e dal conseguente marasma morale, disertava le librerie; le quali invece vedevan sorgere nuovi attivissimi clienti negli arricchiti di guerra e del dopo guerra e nei collezionisti per speculazione. In capo a tre anni il libro tedesco presenta una notevole trasformazione: quello ora tipico è migliorato immensamente per carta, caratteri, rilegatura e con molte illustrazioni in mezzo ad un testo abbreviato. Sul mercato il libro d'arte e in genere quello di lusso tende a preponderare; anche il libro di letteratura e di scienza ricupera di dignità esteriore e di prezzo. Il commercio editoriale, che si credeva dovesse specialmente soffrire della difficoltà finanziarie del paese, prese invece nuovo fiore. Il libro s'era fatto bensì una cosa di lusso, ma appunto perchè esso di lusso si vendeva. Anch'esso diventava una semplice merce, il cui acquisto significava, insieme al vantaggio per lo spirito, un buon investimento di capitali. Così stando le cose, come il gioiello è la merce ideale, più ricercati di tutti furono i libri più costosi. E' un fatto quanto mai caratteristico per la Germania questa svalutazione spirituale del libro collegata colla sua rivalutazione materiale. Caratteristica perchè l'amore della bella opera tipografica non può essere che d'un paese il quale ha una grande tradizione di coltura, ma anche perchè è un nuovo segno doloroso — e non importa se sotto apparenze magnifiche della tragedia tedesca.

Il libro costoso può tuttavia esser come una luce capace di dar lume e conforto oltre la casa di chi lo possiede. Lo hanno le biblioteche, i circoli, lo si sfoglia dal libraio, lo si può prender a prestito od ammirare dal conoscente ricco. Intendo parlare, si capisce, delle opere non psochiane solo ori e cuoi rari, ma delle nobilmente belle, contenenti riproduzioni d'arte ad esempio o grandi illustrazioni geografiche. Anche certe pubblicazioni senza figure, pure stampe di lusso possono far del bene a degli umili. Io non potrò tanto presto dimenticare quanto mi disse tempo fa uno studente tedesco povero, parlando con me di Dante. Fra le impressioni più vive del centenario dantesco essergli stata in un giorno di più amara bolletta la lettura nella biblioteca di qualche canto della *Commedia* in una splendida edizione italiana della *Bremer Presse*. La vesta tipografica aveva contribuito moltissimo alla sua commozione. Gli era parso di vedersi venir incontro il posto cinto di quei panni incorruttibilmente gloriosi che solo l'immortalità può dare, e consolarlo. Per qual giorno il povero studente aveva sopportato con più masochistico l'appetito.

Un'altra ragione poi dell'abbondanza delle opere illustrate attuali va ricercata nella quasi impossibilità pratica, per i tedeschi, di viaggiare. Chi conosce questa gente sa che non per nulla i loro antichi avi barbari furono i protagonisti di tante migrazioni. Quando un tedesco è stato qualche tempo fermo in un luogo è come preso dalla tarantola e sente il bisogno di cambiar aria. Il grande slancio commerciale dell'era wilhelmina ed, in un certo senso, il precedente slancio scientifico, hanno pur, tra l'altre, questa ragione psicologica alla base. Popolo giovane, il tedesco ha sempre sete di nuove impressioni, di « Erlebnisse ». Il modo più spiccio d'averne, si sa, è viaggiare. Ma disponendo di marchi oggi si fa poca strada. Di qui la fortuna enorme dei libri illustrati di viaggi o di descrizioni di paesi. Tanto meglio poi se il paese in questione è una vecchia o nuova patria data dalla nostalgia alla felicità: l'Italia, la Grecia, la Cina, l'isola di Bali...; oppure se è la patria senza confini della fantasia, l'Arte. Non c'è forse più grande casa editrice tedesca che non abbia pubblicazioni d'arte. Le raccolte note anche fra noi prima della guerra, come i rossi *Klassiker der Kunst* sono ormai superatissime. Si stampa indifferentemente di antichi, di moderni e di modernissimi. Sarà tempo che in Italia si ponga attenzione a queste nuove miniere. Utile sarebbe certo un'esplorazione sistematica e vagliatrice fatta da competenti, la quale si risolvesse in proposte concrete d'acquisto per le nostre biblioteche ed i nostri Gabinetti d'arte. Io mi limiterò oggi ad informare su una intrapresa, che rappresenta quanto di più perfetto si stia facendo in questo campo.

Spirito animatore di essa è quel Giulio Meier-Graefe noto per i numerosi studi sugl'impressionisti francesi e sull'arte moderna. Editore è il Piper di Monaco, l'editore, ad es., della grande traduzione completa di Dostojewski, dei discorsi di Budda (Neumann) e d'un nuovo monumentale Schopenhauer. L'idea al Meier-Graefe ed al Piper era già venuta prima della guerra; i primi preparativi furono interrotti dallo scoppio delle ostilità. Lo smarrimento fu breve. Appunto per reagire al misoneismo nazionalista nel 1916 iniziava le prime pubblicazioni, dedicate ad artisti tedeschi ed a francesi. A render solida fin dal principio l'impresa e dar risalto al significato morale ch'essa veniva ad avere si fondò, per sostenerla, una Società detta dal nome d'un grande e lungo misconosciuto pittore tedesco « *Marées-Gesellschaft* ». A sei anni di distanza dalla nascita la Marées-Gesellschaft conta già una quarantina di pubblicazioni. Sono queste di due specie: libri o cartelle di fac-simili. Libri s'intende in gran formato, dove il testo non rappresenta una novità, essendo costituito da qualche breve opera famosa (il *Claviго*, di Goethe, la *Seicocca storia*, di Dostojewski, gli *Amori*, di Ovidio, il *San Giuliano*, di Flaubert, la *Lucinde*, di Fr. Schlegel, la fiaba dell'Ofterdingen novalisiano, ecc.) e dove l'interesse sta tutto nella magnificenza della stampa e nel valore delle illustrazioni. Certe volte il testo non è stampato, ma inciso su rame in un bel carattere originale e riprodotto poi sopra un'acquaforte; le illustrazioni allora hanno la stessa grazia leggera della scrittura. Così le poesie di Saffo nel testo greco. Diciamo subito per vero che questi « libri » hanno un valore più limitato. Da una parte l'opera letteraria scelta acquista un carattere un po' prezioso; dall'altra, come gl'illustratori son tutti tedeschi e di tendenza modernissima, la loro opera parrà a degli stranieri più un documento, interessante e nobile certo, dello spirito tedesco contemporaneo che una prova di definitiva bellezza.

Il maggiore merito della Marées Gesellschaft sta, a mio avviso, nella pubblicazione delle cartelle. Un ottimo principio informatore fu anzitutto quello di limitare la scelta delle riproduzioni ai disegni, agli acquarelli ed ai pastelli. La maggior parte dei quadri ad olio sono troppo grandi, cedo la loro stampa, per quanto si faccia, si riduce sempre ad una insufficiente traduzione. Colla saggia restrizione menzionata invece si può ragguingere, grazie ad un perfettissimo procedimento eliotipico e ad un accuratissimo ritocco, l'esattezza del fac-simile assoluto. Un'altra conseguenza di notevole significato sociale è l'ovvio pensiero di pubblicare, invece delle solite « cose artistiche » più o meno note, cose in gran parte inedite. Le cartelle furon edite, in grandi tavole sciolte, sono una buona ventina. Il maggior posto lo tengono gl'impressionisti francesi da Delacroix e Géricault per Guys, Marret, Daumier, Cézanne, Renoir a Van Gogh. Per accennare al meno generalmente noto di questa grande *brigade* dirò che i 15 acquarelli di Guys bastano mirabilmente a ricevocare la vita parigina del secondo impero, chiudendola nelle linee sicure ma delicate d'una malinconica leggenda. Alla Francia è anche dedicata un'altra cartella di deliziosissime cose settecentesche: Watteau, Fragonard, Boucher, Lancret, Charlin, Greuze per non citare che qualcuno. Agli artisti di stirpe germanica non è fatto ancora grande spazio. Direi vi compare coi suoi paesaggi colorati della giovinezza: un occhio casto, serio e profondo; c'è una veduta di Trento fra l'altro. Di Rembrandt ci son fatte conoscere le leggende religiose: in poche linee il mondo immenso della Bibbia. Hans von Marées e Luigi Corinth hanno pure ciascuno una cartella. Di Brueghel paesaggi e disegni contadineschi. Una cartella è dedicata a disegni di Rubens. Un'altra cartella *Chine* ci presenta delle stampe colorate cinesi: rami, fiori, tazze lucenti, animali curiosi, frutti, uccelli, tutto un mondo di visioni tenui, indicibilmente delicate e senza geroglifici schietto, colle quali la Cina rivendica sul Giappone una notevole priorità artistica.

L'Italia finalmente è rappresentata con due cartelle. Nella prima, di disegni acquarellati, i grandi veneziani del 700. G. B. Tiepolo con sette fogli mostra degli originalissimi gruppi religiosi; « Il battesimo d'un infedele » m'ha particolarmente interessato. Il Canaletto indugia deliziosamente in cortili, in giardini e davanti a S. Giacomo di Rialto. Francesco Guardi in sette opere ci dà una forte impressione del suo genio facendoci passare da visioni veneziane ad una città orientale ed a una fantastica città in fiamme. Il perlato colore della laguna nei « Dintorni di Venezia » e l'armonioso specchio del mare in un altro paesaggio sono tra le cose più commoventi di tutta la raccolta. La quale chiudono Giacomo Guardi con S. Maria della Salute, G. B. Pinaresi con un'Architettura e Pietro Longhi con una notevolissima goyesca scena di danza. La seconda cartella ci trasporta da Venezia a Roma ed a Pompei. I freschi antichi della *Nozze Aldobrandini*, certi paesaggi e certe figure di donna pompeiane ci compaiono dinanzi belli d'una stupefacente freschezza e modernità. Sarebbe lungo descrivere come si susseguono questi dieci *Affreschi antichi*. A me pare sia il capolavoro della *Marées Gesellschaft*.

Si potrebbe ancora parlare dell'annuario della Società il *Gangwed*, divenuto una delle più importanti pubblicazioni sull'arte in Germania, ma questo mi porterebbe troppo lontano.

LEONELLO VINCENTI.

I visitatori della tomba di Tut-Ank-Amen
La conservazione delle opere preziose

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, mattino.

Ancora ai uni giorni e la tomba di Tut-Ank-Amen sarà chiusa per i visitatori. E per visitatori non si devono intendere che i turisti non molto numerosi, appartenenti a classi capricciose della società, i quali possono visitare la celebre tomba muniti di un lasciapassare del Ministero dei lavori pubblici. E ciò spiega come soltanto una sessantina di privilegiati siano stati ammessi nella sala del sepolcro. Ma verso la fine di questa settimana l'accesso alla due principali camere, esterna ed interna, sarà vietato a chiunque, e fra una quindicina di giorni l'entrata esterna della tomba sarà murata fino all'architrave, e l'insieme del mausoleo sarà ricoperto per maggior sicurezza da vecchie lastre di pietre. Perchè tante precauzioni? Si è che si sono già constatate nella sala funebre alcune alterazioni. Nulla è stato rubato, ma vi sono persone che, per quanto animate dalle migliori intenzioni del mondo, hanno portato seco delle particelle d'oro nella suola delle loro scarpe e dei frammenti di pittura alle falde dei vestiti. Da parecchi mesi la decorazione delle pareti del tabernacolo è in atto, cioè si è cominciato in seguito ad un urto. Allorchè dei frammenti di ceramica azzurra incrostato in oro si sono distaccati. Quando l'afflusso dei visitatori sarà terminato, gli esperti studieranno un nuovo mezzo per esaminare i tesori che si trovano nella sala del sarcofago e nella camera esterna. Sarà questa una difficile impresa che esigerà lunghi mesi di riflessioni e di esecuzione, poichè non soltanto gli oggetti ritrovati finora rappresentano tutto al più il quarto delle opere d'arte che rinserrano ancora nel mausoleo, ma la esumazione di queste ultime susciterà imbarazzi inauditi, date le loro grandi dimensioni e la loro estrema fragilità. Quale che sia il momento scelto in autunno per compiere questo lavoro delicato è fin da ora certo che il re Tut-Ank-Amen dormirà in pace tutto l'estate.

Il matrimonio della Principessa Jolanda
Rinuncia ai doni

Roma, 21, notte.

Secondo la *Tribuna* il matrimonio della principessa Jolanda con Carlo Calvi di Bergolo avrà luogo con molta probabilità sabato dopo Pasqua e sarà celebrato in forma quasi privata nella reale cappella del Quirinale. Sono giunte da varie parti al Quirinale notizie di doni che si vorrebbero offrire alla principessa in occasione del suo matrimonio. La principessa Jolanda è molto riconoscente del pensiero gentile, ma prega di non darvi seguito e di rivolgere le somme destinate ai doni ad opere di beneficenza.

Rubano... il monumento a Schiller

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 21, notte.

A Stendal (Prussia — presidenza di Magdeburgo) è stato compiuto un furto di audacia quasi incredibile. Durante la notte ignoti malfattori hanno rubato il monumento a Schiller in bronzo, il cui peso era di parecchi quintali.

Un attentato all'"ecrasite,,
"Saluti dal 101,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 21, notte.

Un grave attentato venne compiuto ieri sera a Budapest contro il deputato legittimista Rassay ed il redattore Milkos del giornale *Az-Est*. Due commissionieri si presentarono rispettivamente alla casa del deputato ed alla redazione del giornale, recando due pacchi contenenti bombe cariche di ecrasite che dovevano scoppiare eseguendo i pacchi. Fortunatamente tanto la moglie del deputato che ricevette il pacco quanto il redattore Milkos, insospettiti, chiamarono la polizia ed i pacchi furono aperti senza provocare scoppio. Oltre alle bombe contenevano foglietti con la scritta: « Saluti dal 101 ». La polizia ha rintracciato i commissionieri i quali diedero i connotati dei colpevoli. L'attentato si ricollega ai altri precedenti operati dai soci della Lega dei magiari rivolti contro i bolscevichi ed ora contro i monarchici.

REATI E PENE

Le deposizioni
del questore e del vice-questore di Bologna al processo di Milano

Milano, 21, notte.

L'udienza di stamane ha avuto inizio, con l'aula sconi deserta, alle 9. Viene chiamato il questore di Bologna, comm. Poli, ma è assente. Si occupa il tempo con la escussione del teste Valeri Concetto, corrispondente da Bologna dell'« Idea Nazionale ». Quindi giunge finalmente il comm. Poli, il quale viene immediatamente escusso. Egli fa una rapida rassegna delle condizioni di Bologna, prima dei fatti di Palazzo d'Accursio. Dice della propotenza soicevica, favorita dall'inerzia preferibile. Racconta alcuni episodi dello stato anormale nel quale si venivano a trovare i funzionari di polizia, osteggiati dal prefetto. Attraverso la narrazione di altri episodi di irresolutezza governativa e prefettizia, il comm. Poli vien a parlare della tragica giornata del 21. Egli, dopo aver fatto una rapida esposizione dei fatti, dice che, secondo la sua persuasione, le bombe furono lanciate da coloro che stavano alla finestra, non contro la folla, scambiata per fascista, ma contro il vice questore che si trovava sulla scalia del portone con agenti ed ufficiali. Le bombe erano dirette contro questo gruppo e malauguratamente colpirono la folla in fuga.

L'avv. Caraffa rivolge alcune domande al teste per sapere perchè, se i fascisti non avevano rotto i cordoni e non erano entrati in piazza, fosse successo il conflitto.

Teste: — Non vi fu conflitto.

Avv. Caraffa: — E allora contro chi si sparò?

Teste: — Le bombe erano dirette al gruppo formato dal vice questore e dagli ufficiali. I due primi colpi di rivoltella non erano altro che un segnale.

Sorge un lungo battibecco, al quale a stento si mette fine. L'udienza è quindi tolta.

Il cav. La Polla.

Nell'udienza pomeridiana la deposizione del vice-questore La Polla completa quella resa nella mattinata dal comm. Poli. Viene ricostruito nelle sue linee essenziali la situazione politica di Bologna, situazione assurda che ebbe per epilogo fatale e inevitabile il tragico eccidio di Palazzo d'Accursio. Il cav. La Polla asserisce che i capi socialisti non solo invadevano la sfera di competenza delle autorità politiche, ma persino quella dell'autorità giudiziaria. Ricorda gli sfregi che dovette subire la forza pubblica da parte dei sovversivi. Nei comizi si tenevano discorsi incendiari e oltraggiosi senza che i funzionari di P. S. potessero intervenire. In un grande comizio che si tenne qualche giorno dopo le elezioni politiche, Bombacci assicurò la folla che « se fosse andato a Roma deputato, la prima cosa che avrebbe fatto sarebbe stato di obbligare Vittorio ad andarsene ». Il teste ricorda ancora la lotta fra i contadini e i proprietari nelle campagne emiliane, che si perpetuò per parecchi mesi con disastrose conseguenze per la produzione. Il teste narra che una volta scoprì una associazione di ladri ferroviari che avevano commesso furti per 30 milia lire. Le indagini stabilirono la responsabilità di alcuni ferroviari, che furono perciò arrestati. In seguito al fatto il sindacato ferroviari minacciò lo sciopero generale e il funzionario dovette rilasciare gli arrestati. La forza pubblica, dice il teste, non poteva intervenire nei comizi, nè per fine alle dimostrazioni, nella quali si emettevano grida di: « Viva Lenin, morte al Re ». Gli agenti dovevano rimanere rinchiusi a Palazzo d'Accursio e molte guardie furono punite solo per aver fatto capolino nella piazza ove passava un corteo sovversivo a bandiera rovesciata, gridando frasi insultanti all'indirizzo della forza pubblica. Il teste ricorda altri episodi molto significativi. Il giorno dopo le elezioni fu inscenato un grande corteo funebre che accompagnava la bara dei partiti nazionali. Precedeva l'anarchico Orazio Otello vestito da sacerdote, con ricchi paramenti sacri rubati nella chiesa di San Petronio. Il corteo passò per tutte le strade di Bologna. In quell'occasione molti negozi furono invasi e devastati perchè i proprietari si erano rifiutati di abbassare le saracinesche al passaggio della parodia funeraria. Il teste cita poi una infinità di episodi dai quali appare come la Prefettura lasciasse credere di essere un organo della Camera del Lavoro e delle leghe rosse piuttosto che dello Stato italiano. Una volta il Prefetto emise un'ordinanza con la quale si limitava la circolazione delle automobili e delle biciclette. L'on. Bucco inviò allo stesso Prefetto una lettera così concepita: « Per notizia vi comunico aver dato ordine ai braccianti ed a tutti gli iscritti di non rispettare il vostro ordine! ». Manco a dirlo, due ore dopo il Prefetto ritirava la sua ordinanza. Il cav. La Polla ricorda ancora che la prima volta che si ebbe un corteo patriottico nella giornata del 20 settembre 1921, gli elementi sovversivi furono eccitatissimi. Un gruppo che ritornava con le bandiere arrotolate fu aggredito in piazza Indipendenza dai sovversivi e preso a rivoltellate. Fu da quel giorno — dice il vice-questore — che lo spirito patriottico di Bologna cominciò a risvegliarsi ed a scuotersi, mentre la Prefettura ed il Governo, dal servaggio del giogo bolscevico. Avvenne dopo pochi giorni l'assalto al « consermone » dove furono uccisi carabinieri il commissario Volpi e il brigadiere Colomasi. Fu durante i funerali delle vittime che il prefetto marchese Visconti cercò con ogni mezzo di impedire che i fascisti dessero l'assalto all'edicola Cattaneo segnalata come un centro di propaganda sovversiva e dove erano esposte vignette oltraggiose per l'esercito. Il teste passa poi a parlare della giornata delle elezioni amministrative, avvenute cioè il 31 ottobre che passò nella calma. Cominciarono allora le trattative per la cerimonia dell'insediamento della Giunta, cerimonia durante la quale i socialisti vittoriosi volevano far pompa.

La tragica giornata.

Attraverso una deposizione che dura circa due ore il vice questore La Polla giunge alla ricostruzione della tragica giornata dell'insediamento. Spiega minutamente le disposizioni della forza in servizio d'ordine pubblico attorno alla piazza del municipio e l'ordine tassativo che non un fascista doveva poter raggiungere la piazza. A questo punto l'udienza è sospesa per qualche minuto.

Quando è ripresa, il teste La Polla continua ascoltatissimo e ricorda che attorno alla fontana del Nettuno c'era un folto gruppo di socialisti, fra i più armati. Quando il sindaco Gnudi apparve al balcone, le bandiere rosse contrariamente agli impegni presi vennero esposte a tutte le finestre del Municipio. Quando si ebbero i primi spari il teste fece per slanciarsi verso il gruppo sovversivo che stava presso la fontana del Nettuno, ma fu trattenuto per fortuna da un ispettore degli agenti investigativi che gli gridò: « Cavaliere, dove va? Vuole farsi uccidere? ». In quel momento si lanciava la prima bomba dalle finestre, sul portone del palazzo municipale. Il vice questore fu travolto dai musicanti che fuggivano e appena giunto sotto l'arco, una seconda bomba esplodeva nel cortile e un individuo che si era nascosto dietro una colonna cadde morto. « Io — dice il comm. La Polla — feci apporre due autobbinde ed il fuoco dalle finestre del palazzo cessò. Solo allora appresi che si era sparato nell'aula consiliare e che vi erano dei feriti. Inviai un vice-commissario per far perquisire quanti erano rimasti nel palazzo. Nello stesso tempo feci disporre ai piedi dello scalone un quadrato di carabinieri per fermare quanti ne fossero discesi. Il prefetto stesso Visconti però aveva già inviato nell'aula consigliare il suo segretario per far accompagnare, senza nole di perquisizione e di interrogatorio, alcune persone. Con esso potevano sperire anche il Martelli, il Cocchi ed il Pizzirani. La sera stessa, verso le 18, la regia guardia Barbano e due fascisti conducevano in questura in stato d'arresto un individuo d'Imputato Raimondi che disse di aver veduto lanciare dalle finestre di Palazzo d'Accursio una bomba.

Il giorno dopo si presentò a lui il vigile Capanni dichiarandogli di aver visto il Venturi vicino alla portiera di destra e poi di averlo veduto portarsi più avanti con la rivoltella in pugno. Lo aveva quindi visto uscire tenendo l'arma in tasca. In una perquisizione in municipio venne rinvenuto un resto di bombe ravvolte in carte del giornale *Il Lavoratore* di Trieste, recanti la fascetta con l'indirizzo del famoso Martelli. Appariva quindi molto chiara la responsabilità del Martelli e fu operata una perquisizione anche in casa sua. Furono trovate alcune lettere appartenenti al Pini ed una circolare del capitano Ambrosini, già rifugiato a San Marino, nella quale essi plaudivano all'opera di Mussolini e del bolscevismo italiano e dichiaravano di essere a loro disposizione e di stare già formando delle squadre di arditi rossi. La circolare anzi era indirizzata al Bombacci. Il Martelli però era irreperibile e così pure il Cocchi. Da parecchi documenti sequestrati, nei quali si parlava di squadre, di gruppi e di intese, risultò chiara la responsabilità del Pini, il maestro politicomane, in tutta la faccenda.

Questione di donne.

Qui il teste s'indugia a fare una dichiarazione: « Ho saputo che in quest'aula mi si è accusato di aver arrestato una persona per proteggere una donna. Ciò è falso, perchè quella persona non fu arrestata da me, nè lo fu per ordine mio, nè io mai la vidi. Conobbi la Sandrini solo alcun tempo dopo il suo arresto ».

Avv. Mastellari: — Nessuno ci ha creduto.

Teste: — Lo so e ringrazio, ma accusare un funzionario di arrestare una persona per proteggere una donna è la menzogna più infame.

Il cav. La Polla passa poi a illustrare l'arresto dei Gelosi. Ad accusarlo fu la tessera di iscrizione alla Camera del Lavoro, rinvenuta dietro una papca nel municipio, presso la quale fu trovato appunto il capo delle bombe.

L'arresto dei Gelosi fu operato dal vice-commissario Matera. A lui si presentò poi la Gandini per narrargli che il Gelosi, nell'ostessa della Borsa, aveva parlato di quello che doveva succedere a Palazzo d'Accursio per la cerimonia dell'insediamento e che si sarebbe avuta una giornata rossa. Il teste dichiara quindi non aver più nulla da dire.

Si alza però il Gelosi per dire che non lui fu a designare il cav. La Polla come il « cecco » amico della Gandini, ma fu questa stessa ad indicarlo. L'imputato dichiara che le famose cassette contenenti bombe è pronto a farle portare qui perchè sono sempre in casa sua.

Mastellari: — Chissà che cassette saranno!

Gelosi: — Sono sempre quelle e non si sono mai mosse di lì.

Presidente: — Ma fu eseguita una perquisizione: anzi due, e le cassette non furono trovate.

Gelosi: — Sfido io, cercavano le bombe.

P. M.: — Ma il cav. La Polla depose che la Gandini indicò il sottoscala dell'abitazione del Gelosi come il nascondiglio di quelle cassette.

Gelosi: — Poteva dire quello che voleva, la Gandini!

Le contestazioni si svolgono riguardo alla famosa frase: « Sarà una giornata rossa ». Il Gelosi smentisce di averla detta. « E' una cosa — egli dichiara — che mi fa ribrezzo ripetere e non voglio che in mia bambina, quando sarà grande sia indicata come la figlia di « quel mascalzone di Gelosi ». La voce dell'imputato si fa piangente. Succedono altre contestazioni e quindi l'udienza è tolta.

L'uccisione dei fascisti fratelli Mortaretti alle Assise di Casale

(Servizio particolare)

Casale Monferrato, 21 notte.

Da due giorni sta svolgendosi dinanzi a questa Corte d'Assise, presente una folla appassionata di curiosi, un grave processo a carico di due facoltosi proprietari di Vignale, i fratelli Arturo ed Oreste Bergamaschino e di un loro mezzadro, certo Patrucco Carlo, colpevoli di aver ucciso la sera del 25 maggio 1923 due fascisti, i fratelli Mortaretti, reduci a notte alta da una festa di un paese vicino. Il fatto ebbe quindi una origine politica.

Arturo Bergamaschino, che è un giovane forte e atlante, nella sua dichiarazione di dibattimento ha confessato di essere venuto a un precedente conflitto con i fratelli Mortaretti che lo volevano richiedere di spiegazioni per una frase poco rispettosa verso i fascisti. Più tardi il fratello Oreste ed il Patrucco (come essi sinora hanno confessato al dibattimento) in comitiva con l'Arturo si incontrarono nell'oscurità della notte con gli avversari e li assalirono a colpi di rivoltella e di bastone, freddandoli. Quindi due Bergamaschino ed il Patrucco, ritornitisi di danaro, si dettero dapprima alla campagna, e più tardi si costituirono ai carabinieri. Il processo, ha raggiunto oggi momenti di vera drammaticità per le vivaci contestazioni mosse dalla difesa all'unico teste presente al conflitto, certo Moscarino Giuseppe, il quale ebbe a fare deposizioni non sempre concordanti fra loro. Non si sa presentata la Parte Civile costituita col versamento di una somma rilevante.

Siedono al banco della difesa gli avv. Cavaglià, Goria-Gatti e Bardanzellu della vecchia città, nonchè gli avvocati Monacorda e Zublin di Casale. Sostiene vivacemente l'accusa il cav. avv. Ravviola, sostituto procuratore del Re e dirige il processo l'avv. cav. Francesco Nasi. Vi è qui viva aspettativa per le arringhe che saranno brillanti e vivaci e per la sentenza che si prevede si avrà domani a tarda ora, o venerdì.

L'ultimo processo
per i fatti di Settembre 1920

(*Corte d'Assise di Torino*).

Il 6 avrà inizio davanti ai giurati l'ultimo processo pei fatti di settembre 1920, all'epoca cioè dalla occupazione delle fabbriche. Si tratta di un gruppo di 36 persone, tutte a piede libero, imputate della occupazione violenta ed armata degli stabilimenti Fiat e delle conseguenti operazioni, diremo così, o solidarie degli stessi stabilimenti. Alcuni sono pure e particolarmente imputati di avere in Fossano, in Chieri ed in altri posti, nascosto armi e materiale esplosivo. Tra gli imputati vi sono nomi noti come quelli di Giovanni Parodi, di Giovanni Tornielli e di altri. Questo gruppo di imputati non ha potuto beneficiare del recente decreto d'amnistia, perchè inviato, fra l'altro a giudizio, per reato di guerra civile non contemplato nell'anzidetto decreto.

TEATRI

La scuola degli amanti
di Pierre Wolf

Parigi, 21, notte.

Anche gli autori drammatici più seri si prestano talvolta a scrivere qualche lavoro su misura. Non tutti i lavori possono infatti rappresentare lo stesso genere di produzione; alcuni sono frequentati da un pubblico che esige commedie gaie, leggere, inconsistenti. Fra questi vi è il teatro delle *Nouveautés* aperto di recente sui *boulevards*, che è di una costruzione originalissima, elegante come il salotto di una signora e poco più grande di una bomboniera. In tale gradevole ambiente un lavoro coscienzioso si troverebbe più spesso in un pianoforte in una cucina. Invitato a dare una sua commedia al nuovo teatro Pierre Wolf ha scritto la *Scuola degli amanti*; ire atti allegri e vaporosi che non resisterebbero ad un esame critico, se la critica connettesse l'idea di pensieri sul serio. La trovata sulla quale questo lavoro si regge è concepibile soltanto nel mondo parigino.

Un ricco e vecchio uomo galante, il conte Vivien, ha sulla riva destra della Senna un palazzo ove è il suo ufficio e un figlio di 27 anni che è la sua disperazione, poichè non fa che indebitarsi per ragioni di donne.

Un bel giorno il padre si stanca di pagare le cambiali e le fatture che gli portano i creditori e mette il giovanotto alla porta. Vivien figlio passa senza un soldo sulla riva sinistra e là sotto un falso nome di prof. Bertier apre un ufficio di consultazioni. I suoi consigli sono ricevuti alle persone innamorate, alle mogli che cercano inglesine i mariti e ai mariti ingannati. Il giovane Vivien trae profitto dall'esperienza che egli crede di avere in tale genere di cose. Un galoppino del suo ufficio ha l'incarico di informarsi quali siano in ogni casa di ogni quartiere di Parigi gli inquilini che possano aver bisogno di un consulto del prof. Bertier.

Una ispirenza spedisce agli indirizzi che le sono forniti una circolare segreta, nella quale sono indicati i consulti che possono essere chiesti e la relativa tariffa dei consulti che verranno dati. Tale organizzazione procura al giovanotto una abbondante clientela, che si vede salire sul 11 piano, e che di origine, naturalmente, ad una quantità di scene assai comiche. Fra coloro che vanno a domandare consiglio al prof. Bertier c'è una amante di Vivien padre. Più tardi vi è lo stesso Vivien. L'incontro fra padre e figlio riesce straordinariamente umoristico. Poco dopo il giovanotto riceve una lettera indignata di sua cara di affetto. Malgrado l'esperienza che il giovanotto è convinto di possedere in materia amorosa, egli cade nella rete che la piccola avventuriera gli tende, e ricomincia a fare per lei ciò che fece sedurre per la sua amanti. Del resto il padre non vale molto più del figlio. Quando il conte Vivien scrive che la propria amante, seguendo le istruzioni che ebbe nell'ufficio del prof. Bertier, lo inganna col primo venuto, giura che non avrà più avventure, e riapre le braccia al figlio per vivere tranquillo con lui. Ma appena ha preso questa solenne decisione, fa conoscenza con colei che è diventata l'amica del giovane, ne ne invaghisce e ricomincia a perdere la testa.

I tre atti della *Scuola degli amanti* sono molto comici, ma sono anche molto garbati. Pierre Wolf sarebbe incapace di scrivere scurrilità e di idoneo scene equivoche. Questa sua commedia ricorda un poco quelle di Meilhac e di Halévy, non l'autore del *Riggnolo* e di tante altre belle e appassionanti commedie non ha potuto rinunciare nemmeno questa volta a essere un sentimentale.

Infatti nella *Scuola degli amanti* si trova qua e là qualche idea romantica, qualche nube di melanconia. Dopo avere molto riso, il pubblico comprende che l'autore ha voluto dire questo: « Coloro che credono di aver scoperto i mezzi per preservare se stessi e gli altri dalle insidie galanti, finiscono per rimanere vittime dell'amore quando meno se lo aspettano ». E anche questo: « Chi fu recidivo in amore una volta, lo sarà più volte ».

La commedia è stata molto applaudita.

Ridano

AL REGIO: - **Don Carlo** - **in popolare.**

Stasera, giovedì, ha luogo l'annunciata rappresentazione popolare del « Don Carlo » di Verdi. La vendita dei biglietti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del Teatro.

In settimana prima rappresentazione della *Dannazione di Faust*, sotto la direzione di Gino Marinuzzi, interpreti Conchita Supervia, Rinaldo Grassi e Luigi Montesanto.

QUARTETTO BUSCH.

Venerdì prossimo, alle 21, al Liceo musicale, il quartetto Busch darà il quarto concerto del « Ciclo del quartetto » il programma: Schumann, Haydn e Reger. Il quinto ed ultimo concerto è fissato per lunedì 26, con quartetti di Smigaglia, Dvorak e Beethoven.

Il terzo concerto pei soci della Sezione musicale avrà luogo sabato 24, alle 21, al Liceo, e comprenderà un quartetto di Boccherini, il sestetto op. 18 di Brahms e il quintetto in « sol minore » di Mozart. L'audizione di sabato è dedicata alla Sezione serale (tessere celesti); lo stesso programma sarà ripetuto domenica 25, alle 16.30, per la Sezione diurna (tessere rosa).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Ore 20: Ente Aut. del Regio Teatro Nazionale Lirico). — Ore 21: « Don Carlo » opera di G. Verdi. (Rappresentazione a prezzi popolari).

ALFIERI (Comp. comica Antonio Gandusio). — Ore 21: « L'antenato » comm. di C. Veneziani.

BALBO (Compagnia di operette « Nuovissima »). — Ore 21: « La vedova allegra » operetta di F. Lehar.

CARIGNANO (Compagnia d'operette G. Lombardo). Ore 21: « Scuntrizia » operetta di M. Costa.

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « La clar del Paradis » vaudeville di Gallardi. Divertiti con musica di M. Sona.

CHIARELLE: Chiusa Arte varia, ore 15-24 continue.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20.45: « Giandujia atleta per forza » « Arlecchino ». ballo pantomimo.

TRIANON — Ore 21: « La bocca al lupo » rivista.

MAFFEI — Ore 21: Spett. Varietà. Piccola Cinty.

L'Esposizione internazionale
di fotografia, ottica e cinematografia

Le merci tedesche non saranno sequestrate

Una forte ansietà si era determinata in questi giorni fra gli espositori tedeschi. Si sapeva che, in seguito agli avvenimenti della Ruhr il Governo italiano procedesse al sequestro delle merci germaniche in arrivo in Italia. Consolo del gravissimo danno che la misura avrebbe creato all'Esposizione internazionale di fotografia, ottica e cinematografia, il commissario generale di questa cav. uff. Giuseppe Ratti, interpellò senz'altro S. E. Teofilo Rossi ministro d'industria e Commercio sulle intenzioni del Governo al riguardo. S. E. Rossi si è affrettato a rispondere col seguente telegramma il quale assicura gli espositori che nessuna sorpresa, spiacevole vecchiera loro in Italia: « D'accordo con S. E. il ministro degli Esteri ho diretto all'ambasciatore di Germania una nota per assicurare che alle merci che saranno esposte da sudditi tedeschi alla prossima Esposizione di Torino ed altre consimili non si applicheranno i provvedimenti autorizzati dal paragrafo 18 allegato secondo, parte VIII del trattato di Versailles ».

Questo telegramma è stato diramato dal Commissariato dell'Esposizione alla *Wolff Bureau* per il tramite cortese del Console tedesco locale, affinchè tutta la stampa porti agli espositori la buona notizia. Resta quindi assicurato all'Esposizione l'intervento in massa dell'industria tedesca che ha raggiunto nel campo dell'ottica, della fotografia ed in ogni loro applicazione il posto di primo ordine che tutti sanno.

E' anche pervenuta al Commissariato la partecipazione ufficiale dell'intervento del Governo francese, del Governo estone, del Governo ceco-slovacco, nonchè di altri Stati europei ed americani. Il Governo italiano — come già si disse — presenterà Mostre di straordinario interesse, relative alla guerra, alle colonie, all'istruzione pubblica, all'industria e commercio. I premi influiscono al Commissariato. Stanno in prima linea quelli delle Camere di Commercio italiane, le quali hanno già trasmesso olt

Il colpo d'un impiegato a Genova
Appropriazioni per un milione

Genova, 21, notte.

I giornali di questa mattina hanno recato una notizia che ha prodotto non poca impressione e sorpresa negli ambienti marittimi e commerciali della nostra città: si tratta dell'arresto del signor Andrea Bosisio di Giovanni, di anni 36, nato a Milano, e abitante a Genova, in via Francesco Pozzo, 6, direttore della filiale di Genova della società di Navigazione Cunard Line e Anchor Line, imputato di appropriazione indebita della somma di circa un milione di lire a danno delle suddette Società.

Abbiamo creduto di attendere stamane informazioni a lucida fonte e possiamo così essere precisi nella narrazione dei fatti. E' innanzi tutto bene rettificare che il signor Bosisio non era il direttore della filiale di Genova delle due importanti società inglesi di navigazione ma occupava soltanto il posto di capo-reparto. Direttore è invece il signor V. B. Thomson, e vice direttore il signor Cleto Maria. Il Bosisio, che da qualche anno si trovava alle dipendenze della Società, aveva saputo guadagnarsi la più completa fiducia dei dirigenti, i quali da vario tempo gli avevano affidato quel posto per il quale si richiedevano appunto speciali qualità di serietà. Fino a non molto tempo addietro, l'operato del Bosisio fu assolutamente esemplare, e ciò contribuì al accrescere la gran fiducia già in lui riposta. Appunto sfruttando di una certa libertà e indipendenza, il capo reparto potè commettere la grave malversazione. Egli, a quanto ci risulta, si era lanciato in alcune azzardate speculazioni di borsa, le quali essendo andate male lo spinsero ad appropriarsi, mediante alterazioni di pagamenti, di una ingente somma, che non è però ancora stata accertata, ma che contrariamente alle prime notizie, sarà molto probabilmente inferiore al milione.

Le irregolarità compiute nel corso di pochi giorni dal Bosisio sono state scoperte dai dirigenti soltanto quattro o cinque giorni or sono. E' appunto saltato che il signor Thompson, a mezzo di un legale sporse denunzia al Procuratore del Re, il quale spiccò mandato di cattura contro il Bosisio, incaricando degli ulteriori accertamenti e dell'arresto la speciale ufficio di polizia giudiziaria istituito da poco presso la regia questura, e di cui è dirigente l'ex-reggente la Questura di Genova, comm. Silvestri. Il Bosisio, appena accertosi dei sospetti che sudivano concentrandosi su di lui, cominciò a non frequentare più regolarmente l'ufficio, presentandosi soltanto in ore insolite e per brevi momenti. Da quattro giorni egli era ricercato ed un vice-commissario di pubblica sicurezza, che doveva trattarsi di un equivoco: che certamente non era lui la persona ricercata, ma alla fine, scortato da alcuni agenti, si recò a Palazzo Ducale. Fu perquisito e brevemente interrogato, e quindi a mezzo di una vettura pubblica trasportato alle carceri di Marassi.

Su quanto il Bosisio ha dichiarato e sulle risultanze a suo carico la polizia giudiziaria mantiene il più rigoroso riserbo. E' evidente che altri accertamenti debbono essere compiuti; si risulta infatti che questa mattina un commissario di pubblica sicurezza ha iniziato una perquisizione che è proseguita fino all'ora in cui vi telefono nel domicilio del Bosisio, in via Francesco Pozzo.

Un'associazione per svaligiare ville isolate

Milano, 21, notte.

In questi ultimi tempi numerosi assalti a ville isolate nei dintorni della città si susseguivano incessanti. La serie di queste imprese venne denunziata anche al Comando dei carabinieri di Monza. Le indagini, immediatamente esperite, portarono a sabbilire trattarsi di una banda denominata per associazione a delinquere, composta in gran parte di pregiudicati usciti dal carcere dopo condanne per furti e rapine. Diversi di costoro poterono essere arrestati e fra gli altri Luigi Riva, Giuseppe Leardi, Mario Longoni di Seregno, Angelo Mariani pure di Seregno. Latitanti al quali si dà la caccia sono ceriti Luigi Ferrari, Michele Crivelli, Alcini degli arrestati si sono resi confessi, precisando anche che le spedizioni partivano da Milano e sostavano all'Ismaele per la colazione e per ricevere le ultime istruzioni, e in attesa della notte per operare. Erano in relazione anche con complici locali che vengono ricercati. Una particolare ricerca è stata compiuta dai carabinieri. Si tratta dell'intero gruppo di ladri che invase lo scorso anno la villa della contessa Vianson, e che da lei e dai domestici vennero in parte riconosciuti.

Da Roma

Il deputato popolare di Faenza, on. Lucchini, accordo notizie che circolano negli ambienti politici, avrebbe inviato alla Presidenza della Camera le dimissioni da deputato. Le ragioni di tali dimissioni dovrebbero ricercarsi nei gravi fatti verificatisi la scorsa settimana a Faenza e che hanno portato le dimissioni e lo sfacelo di quell'amministrazione comunale.

La Giunta nazionalista è stata convocata per un ultimo esame delle condizioni concrete fatte dalla Commissione fascista-nazionalista in merito ai rapporti tra i due organismi nazionali. Secondo quanto si afferma negli ambienti nazionalisti, la Giunta, nella seduta di stasera, approverà i punti fondamentali dell'accordo raggiunto, il quale sarà reso noto probabilmente venerdì. Le clausole dell'accordo stabiliscono che i nazionalisti passeranno in massa ai fascisti e verrà loro riconosciuto al momento in cui entreranno a fare parte del nuovo ed unico organismo la anzianità maggiorata nelle file nazionaliste. Per i fascisti e nazionalisti vi sarà unicità di sanzioni. I « Sempre Pronti » potranno essere ammessi nella milizia per la sicurezza nazionale. L'Associazione nazionalista vivrà ancora come ente di cultura. Si aggiunge che il maggior numero degli elementi per i gruppi di competenza verrebbero scelti tra i nazionalisti.

La colossale statua di Pio X, destinata al monumento nel deambulo dopo la Confessione nella basilica di San Pietro, che vi fu trasportata tempo fa, è stata in questi giorni inaugurata al livello della piccola, ove verrà collocata. L'inaugurazione del monumento è stata divisata a dopo Pasqua.

Un concorso ginnastico internazionale a Zara avrà luogo il 1o giugno prossimo. Il principe ereditario ha accolto l'invito della Società ginnastica di Zara di porre sotto il suo patronato il concorso suddetto. Non è improbabile l'intervento del Principe Umberto alle svolgimento delle gare.

Un'eclisse parziale di luna, visibile in Italia, avrà luogo il 3 marzo. L'ingresso nella penombra avverrà la mattina alle ore 2,12'30"; l'ingresso nell'ombra alle ore 3,27'32"; la fase massima alle ore 4,31'42"; l'uscita dall'ombra alle ore 5,35'48"; l'uscita dalla penombra alle ore 6,51'. La luna si oscurerà per quattro decimi circa del suo diametro.

I Sovrani si recheranno a Londra — secondo un'Agenzia di informazioni — probabilmente in ottobre. Com'è noto i Reali inglesi verranno in Italia nei primi giorni del prossimo maggio. Essi si fermeranno cinque giorni e saranno accompagnati da un notevole seguito di alti dignitari.

Il colonnello Svejewsky condannato a morte

Riga, 21, mattino.

Si ha da Mosca che la Corte Suprema ha condannato a morte il colonnello Svejewsky, accusato di complicità nel tentativo di assassinio contro Lenin.

Leggete in sesta pagina:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ULBACH

Movimento economico

I propositi dei nuovi dirigenti
l'Associazione proprietari forno

Abbiamo riferito ieri quanto si riferiva negli ambienti operai a proposito della deliberazione presa dall'assemblea dei proprietari in merito al nuovo Concordato di lavoro. Per avere il quadro completo della situazione e le diverse impressioni che essa ha suscitato nei due campi avversari abbiam voluto conoscere il pensiero dei membri della Commissione che venne eletta al termine della anomalissima assemblea di lunedì.

Questa Commissione che si era già riunita martedì, tenne una nuova riunione ieri nel pomeriggio e questa circostanza ci permise di parlare con tutti i cinque componenti di essa: signori Serra, Ettore, Lunetto, Ferroglio e Minghetti. Riportiamo obbiettivamente quanto ci venne dichiarato da essi.

— L'atteggiamento dell'opposizione — ci venne detto — nella adunanza di lunedì, più che da vera e propria avversione al Concordato, fu determinato dalla persuasione che si era fatta strada nell'animo di più, che la Direzione dell'Associazione nel trattare per i nuovi patti di lavoro, avesse esorbitato dal mandato ricevuto dall'assemblea.

— E i pieni poteri?

— Nessun verbale d'assemblea ne fa cenno di questa concessione di pieni poteri alla Commissione che trattava con gli operai. Noi abbiamo voluto ringegnere tutti i verbali di questo periodo ed abbiam constatato che la Direzione doveva « trattare » non firmare. Tanto più che gli stessi membri della Presidenza ebbero ripetutamente ad affermare che non avrebbero firmato un concordato contrario ai nostri interessi. Ora, dato lo stato d'animo di molti dei convenuti so la Direzione avesse posto in votazione la questione di Ditta separatamente dall'approvazione del Concordato le cose, forse, sarebbero andate diversamente.

— Arresto dunque approvata il Concordato?

— Non possiamo nè affermarlo nè escluderlo. Certo è che l'ordine del giorno da noi presentato fu approvato dall'assemblea non respingeva il Concordato. Ed è bene che questo ordine del giorno sia conosciuto, perchè non è stato pubblicato. Esso è del seguente tenore: « I propietari forno di Torino riuniti in assemblea il 19 febbraio 1925, udita la relazione della Presidenza in merito al contratto di lavoro firmato il 17 febbraio, visto che la medesima non si è ritenuta di voti espressi dal socio nella passata assemblee, venendo meno alle stesse precise, fermo dichiarazioni fatte dai componenti la Commissione stessa, non ne approva l'operato e recando ogni fiducia all'attuale Amministrazione passa alla nomina di una nuova Commissione con pieni poteri per il da farsi nell'interesse della classe ». Dunque, l'assemblea, in sostanza, votò contro il Concordato per mandare via la Direzione.

— E la voce di scioglimento?

— Infondata completamente infondata. Anzi noi riteniamo che questo sia proprio il momento di essere uniti più di prima. Fin dai primi giorni di gennaio si parlò, in assemblea, di aprire trattative per il passaggio dell'Associazione al Fascio, sotto forma di Sindacato. Venne perfino votato, all'unanimità, un ordine del giorno col quale si dava mandato alla presidenza di trattare col Direttorio. Ma la presidenza non ne fece nulla. Tutto questo per dimostrare che noi non siamo per la disorganizzazione. E neppure siamo contro gli operai. Nessun pensiero di rappresaglia o fra i proprietari forno. Vogliamo, anzi, diminuire tutte le cause che possono far nascere conflitti fra capitale e lavoro.

— La clausola del forno...

— Anche qui non siamo stati capiti. Non avversiamo la clausola in quanto essa sia applicabile. Ma abbiamo il diritto, anzi l'obbligo, di tutelare i nostri interessi. Ora l'affare del forno è grave. Chi è pratico della nostra lavorazione sa che un operaio, anche se capace e volenteroso, andando a lavorare un giorno qui ed un altro là, non può dare il rendimento che può dare un operaio forse meno capace, ma pratico del proprio « passino ». I metodi di lavorazione sono diversi da un posto all'altro. E poi non bisogna dimenticare che molti proprietari di piccoli forni — veri artigiani, non industriali — che lavorano appena tre quintali di farina al giorno non potrebbero sopportare la spesa del terzo servo risentirne un troppo grave danno. Per tutte queste considerazioni, e per il fatto, di evidente importanza, che non si può ammettere una limitazione della libertà del padrone di lavorare in casa propria, noi riteniamo ingiusto l'art. 2 del Concordato. Si parla di disoccupati. Ma anche negli altri mestieri vi è della disoccupazione e nessuno si è mai sognato d'impedire ai padroni di lavorare essi per far posto ai disoccupati.

— Insomma, il Concordato sarà osservato o no?

— La risposta generica è contenuta nelle nostre precedenti dichiarazioni. Una risposta più precisa la potremo dare quando avremo avuto colloqui, che son già bastati, con personalità e autorità sindacali. All'assemblea di domani, intanto, noi proporremo che l'Associazione si avvicini a quei Partiti che danno affidamento di darci un utile appoggio.

E con queste parole di fiducia chiare l'intervista ebbe termine. Oggi alle 16 precise, in via Basilica 9, avrà luogo un'assemblea generale dei proprietari forno iscritti all'Associazione.

Gli insegnanti elementari
in difesa del loro stato giuridico

La classe magistrale e la agitazione in seguito ai propositi manifestati pubblicamente da alcune Amministrazioni comunali in merito alle autonomie scolastiche, in quanto essa teme che tali propositi verrebbero, se attuati, a menomare i suoi diritti finora salvaguardati dalla legge. In questo argomento i soci ed i simpatizzanti della Lega Insegnanti hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I soci ecc. riuniti in assemblea, visto l'articolo pubblicato da « La Stampa » sul N. del 16 febbraio p.p. esaminate e discusse le proposte che l'assessore alla P. I. del Municipio di Torino farà al Congresso dei Comuni, per assicurare ai medesimi una reale autonomia nell'amministrazione delle loro scuole elementari; fine mantenendo che sia questo uno tutti quei mezzi che valgano ad eliminare alcuni nelle ancora inconsistenze di quel poco che insegnanti che, con la loro negligenza, riescono al buon andamento della scuola e al buon nome della classe magistrale) ma limitando nello stesso tempo che il Comune si sia resa complice di detto asserito abuso, non applicando in tutti i casi le disposizioni del vigente Regolamento, per approvando in base di massima le richieste dei Comuni tendenti a una maggiore libertà in materia di concorsi e di organizzazione didattica della scuola; constatato con vivo rincrescimento come per raggiungere questi scopi e per avvalorare maggiormente l'istituto dell'autonomia scolastica, si facciano proposte tendenti a comprimerlere e forse anche a demolire lo stato giuridico dei maestri ottenuto dopo tanti anni di lotte e di dolori, protesta che, qualora avessero valore di legge, compromettebbero seriamente la carriera e la stabilità stessa dell'insegnante, ritenuto che la carriera del maestro, per la natura stessa del compito grave e delicato che è affidato agli educatori, ha bisogno di serie garanzie giuridiche che mettano l'insegnante al riparo dalla possibilità di essere vittima di sopraffazioni, deliberano di opporsi a qualunque tentativo avente per scopo di menomare le loro garanzie giuridiche e di interessare le organizzazioni di classe e la stampa scolastica sul grave pericolo che li minaccia ».

***

Anche l'Associazione Edmondo De Amicis, sezione torinese dell'Ufficio Magistrale, ha convocato per oggi, giovedì, alle ore 16, tutti i maestri nella propria sede per discutere sullo stesso argomento.

Riunione di edili

Presso la sede dell'Ufficio nazionale del lavoro - dei locali dell'Associazione nazionalista, si è tenuta una riunione di lavoratori edili. Il signor Mamone fece ai convenuti un discorso di propaganda sindacalista. L'avvocato Alessandro Levi, segretario, parlò in merito alla denuncia del concordato di lavoro da parte degli industriali. Egli annunciò che l'ufficio nazionale del lavoro e l'organizzazione edile interverranno nella stipulazione del nuovo patto di lavoro. La riunione si sciolse dopo brevi parole del rag. Pugno Vice segretario della categoria edile.

La vertenza della "Spa,,
L'inizio delle trattative

Alla sede dell'Associazione meccanici metallurgici ed affini (Anmai) si sono riuniti ieri mattina i rappresentanti delle parti per trattare in merito alla controversia sorta alla Spa per la proposta riduzione dei salari. Per la Ditta era intervenuto l'ing. Momo, per l'Anmai il suo direttore pag. Boella, per la parte operaia due membri della Commissione interna, assistiti dal segretario della Fiom, Scaravelli.

La parte industriale conferma la necessità da essa conseguita di procedere ad una riduzione dei salari. Il rappresentante della Ditta dichiarò che, pur ammettendo che il costo della vita non è diminuito, la diminuzione delle paghe operaie si impone come provvedimento indispensabile allo scopo di meglio lo stabilimento in grado di sostenere la concorrenza e resistere alla meno favorevoli condizioni del mercato. Fatti fece rilevare che gli operai della Spa percepiscono la paga oraria base di lire 1,75 che i cottimi raggiungono la media del 100 per cento, ciò che viene a costituire un grave onere sui costi che, in questo momento non può essere tollerato senza cagionare alla Ditta una situazione d'inferiorità insopportabile.

Fece altresì notare come il provvedimento di diminuire le paghe — già adottato da tutti gli altri Stabilimenti congeneri — abbia essere preso nell'interesse dell'industria e, perciò, nell'interesse della maestranza. Se ciò non avvenisse, o avvenisse in misura insufficiente, non sarebbe da escludere il proporsi di gravi conseguenze che per la maestranza costituirebbero un danno assai più grave e permanente della progettata riduzione che la Ditta propone.

La parte operaia non negò il fatto che le paghe corrisposte alla Spa sono, per alcuni reparti, alquanto superiori a quelle di altre fabbriche congeneri. Ma, riconobbe una così alta inconfutabile circostanza di fatto i delegati dissero che in primo luogo ciò poteva essere la parte eliminato mediante accordi provvedimenti, e secondariamente, che il maggior compenso ad una parte notevole della maestranza era perfettamente giustificato e legittimo.

In ordine al primo punto la parte operaia fece notare come l'organizzazione della produzione non avesse raggiunto infine la perfezione desiderabile. La quale consentirebbe di abbassare i costi, senza pregiudizio della mano d'opera. Fecero rilevare a questo riguardo i delegati, come avvenga talora che qualche lavorazione sia fatta fare mediante ore straordinarie, mentre magari il reparto è inattivo, donde un aggravio non piccolo dei costi.

In secondo luogo essi dichiararono di ritenere le maggiori paghe perfettamente giustificate per il fatto che alla Spa non si fanno lavori a serie. Tutto il lavoro è fatto su commissione, donde la necessità di una maestranza di superiore capacità professionale e cui è logico venga corrisposta una più alta retribuzione. Tuttavia i delegati non rifiutarono di accedere al concetto di procedere ad una revisione dei cottimi per ridurre, eventualmente, quelli che risultassero redditizi in misura troppo superiore alla media. E con questa proposta intendevano dimostrare la loro buona volontà di conciliare gli interessi dell'industria e quelli della Ditta con quelli degli operai.

La discussione si arrestò a questo punto. La parte industriale rimase ferma nel suo proposito. Ma venne stabilito che le parti si riuniranno nuovamente lunedì prossimo per proseguire le conversazioni. Intanto il Fiom consulterà la maestranza.

Anche i rappresentanti del Sindacato operai metallurgici fascisti ebbero uno scambio di idee coi rappresentanti industriali. Ma nessuna decisione venne adottata.

L'assemblea del Sindacato economico ferroviari

Nella nuova ampia sala del Sindacato Economico Ferroviari, via Nizza, 32, ebbe luogo l'assemblea della sezione torinese. Presiedeva Massano, Di Gregorio, segretario generale, lesse una minuta dichiarata del periodo attuale, dimostrò con valide argomentazioni la bontà intrinseca dell'indirizzo del S. E. F. Parlò del grande convegno del 25 gennaio a Roma, illustrandone la portata dal punto di vista sindacale. Accennò rapidamente al colloquio avuto il 23 gennaio con l'on. Terzo, il quale ricordò le eccezionali benemerenze del S. E. F. che fu primo e solo ad istituire il movimento di riscossa nazionale. Parlò della rappresentanza del personale su cui l'organizzazione ha presentato un progetto di legge dimostrando la necessità della rappresentanza stessa nell'interesse della classe e dell'azienda, e accenno a tutte le altre questioni di carattere che erano state trattate col Commissario straordinario e concluse che il S. E. F. ha sempre dovuto fra i suoi postulati la collaborazione che nell'ora attuale sarebbe efficacissima. Infine, dopo gli organizzati a tenersi sempre più affiatati nel supremo interesse della classe e del Paese. Avanzano chiese chiarimenti sugli avvenimenti e gli ripose furono fatti dal Di Gregorio e da Raimondo. Fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione torinese del S. E. F. convocata in assemblea per esaminare la situazione del momento nei confronti dello sviluppo dell'azione sindacale della classe ferroviaria e per discutere i problemi più immediati della classe medesima; udita la relazione del segretario generale sulla situazione dell'organizzazione, nel convegno di Roma e sul colloquio del S. E. F. con Torre; mentre approva l'opera svolta dal Comitato centrale conferma la volontà di continuare il direttivo tradizionale finora seguito dal S. E. F.; assicura il Governo sulla sua opera di collaborazione, la quale non fa che perseguire l'opera del S. E. F. che fu sempre uno dei principali postulati programmatici dell'organizzazione; rinnova l'assicurazione di svolgere tutta l'opera sua per la tutela economica e morale della classe, forte dell'alto Commissario delle Ferrovie, attraverso la necessità dell'osservanza dell'azienda, e tener conto delle norme per i decreti 148, 26, del gennaio u. s. dei diritti del personale ferroviario sanciti dalle precedenti leggi e a provvedere alla data valevole cosa tutte agli assenti normali, quanto alle pensionari del decreto 625, nonchè alla sollecita sistemazione degli avventizi ex combattenti e di quelli che prestarono servizio durante gli scioperi ».

Prima di sciogliersi l'assemblea nomina una Commissione elettorale per le elezioni suppletive del C. C. e del Consigliere generale per il Compartimento di Torino.

Sciopero degli avvocati romani
per un provvedimento del sen. Mortara

Roma, 21, sera.

Gli avvocati di Roma hanno stamane proclamato lo sciopero. Da qualche tempo il Presidente di Cassazione sen. Mortara aveva disposto per la chiusura a di una porta del Palazzo di Giustizia, che serviva per abbreviare il passaggio di lunghi corridoi. Il senatore Mortara, sentendo criticato dal presidente del Consiglio dell'Ord., e di disciplina degli avvocati, non volle revocare il provvedimento. Stamane alcuni agenti investigativi erano stati posti dinnanzi alla porta in questione. Alcuni avvocati protestarono vivamente contro tale nuovo provvedimento, e due di essi furono richiamati in arresto; avendo essi protestato, uno degli agenti estrasse la rivoltella in atto minaccioso. Accorsero altri avvocati, e l'incidente fu soffocato. La Curia, ritenutasi offesa ai suoi subiti in assemblea straordinaria, sotto la presidenza del marchese Clavarino, presidente del Consiglio di disciplina. L'assemblea, a cui parteciparono oltre mille avvocati, votò un ordine del giorno col quale, stigmatizzando l'operato degli agenti, esecutori per altro dell'ordine del senatore Mortara, nominò una Commissione, che dovrà recarsi dal ministro Oviglio a protestare a nome della classe e stabilì di disertare le udienze civili e penali fino a sabato venturo. Seduta l'assemblea, gli avvocati in massa visitarono tutte le aule, facendo sospendere le udienze civili e penali in Corte di Cassazione e di Appello e nei Tribunali.

L'insediamento del Consiglio Comunale di Biella

Biella, 21

Ieri ha avuto luogo la solenne seduta di insediamento del nuovo Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Regio Commissario comm. Galleano e con l'intervento dei 30 consiglieri eletti e di numerosissimo pubblico, che affollava le tribune. Il Regio Commissario salutò con vibrate parole i nuovi consiglieri e lesse una lunga interessante relazione circa la sua gestione, fece augurando all'opera che svolgeranno in avvenire i nuovi amministratori. Si passò in seguito alla nomina del sindaco e risultò eletto alla unanimità l'avv. cav. uff. Riccardo Sormano, del Partito fascista. Al nuovo sindaco vennero improvvisate dalla folla che stazionava numerosa davanti a Palazzo d'Oropa, una vibrante manifestazione di simpatia. Egli ringraziò vivamente commosso.

Eletti quindi i componenti della Giunta è stata costituita dai seguenti consiglieri: prof. Sormano comm. Camillo, fascista; Antonio Mario, simpatizzante; avv. comm. Antonio Paolo, liberale; e dott. Giuseppe Maccalli, popolare. Ad assessori supplenti furono nominati: barriera cav. Giuseppe, liberale, e ing. Mario Delfino, fascista.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

I proprietari di case mostro la sentenza della Commissione arbitrale. — La sentenza della Commissione arbitrale, diffusa ieri dalla « Stampa », ha sollevato commenti e discussioni disparate. I proprietari di case preferiscono che la Commissione abbia emesso la sua decisione, poichè — dicono — il Decreto non fa cenno della diminuzione degli affitti e perciò permettevano la Cassazione Mobiliare sono gli inquilini che si trovano nelle condizioni prospettate da tale sentenza, e che ora impugneranno per ottenere a loro volta riduzioni equa e proporzionale delle pigioni.

Spericolata. — Il Circolo delle Rose di Spinetta Marengo ha fatto un'elevazione di L. 100, quale preludio di un ballo organizzato dalla Società Pattinanti l'Unione Amicizia ha devoluto agli orfani di guerra la somma di lire 250. La Società operai Unità, a sua volta, ha fatto 100 lire di elargizioni ad istituzioni benefiche locali.

Alla Cattedra di agricoltura per la Provincia di Alessandria è stato riconfermato dal competente Ministero, quale rappresentante nella Commissione generale, il conte Zoppi che già ebbe a ricoprire tale carica per il precedente triennio. A vice-presidente è stato nominato il dottor A. Sordello.

DA BIELLA

Infortunio di un'operaia. — L'operaia Amelio Cristilde, di anni 42, da Ponco Mulino, addetta alla fabbrica di vestiario Maurizio Sella, mentre lavorava a una sfilacciatrice, si lasciò cogliere il pezzo sinistro negli ingranaggi della macchina, riportò la frattura della testa dell'avambraccio e una ferita alla regione parietale. Ricoverata all'Ospedale, venne giudicata guaribile in circa due mesi.

Precipita dal tetto. — Il contadino Alfonso Cesare, del Comune di Cossa, mentre attendeva ai lavori sul tetto di casa sua, perdette l'equilibrio e precipitò da considerevole altezza, riportando la frattura articolare della gamba sinistra e del radio destro, e ferite e contusioni varie. Fu trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Biella.

Le sovvenzioni alle aggressioni. — Mentre ieri mattina in bicicletta, certo Mosso Genesio, da Gaglianico, veniva fermato alle porte di Biella da uno sconosciuto, il quale, puntandogli sul viso la rivoltella, gli impose di cedergli la macchina e i danari che aveva addosso. L'aggredito obbedì subito, e il malandrino se ne fuggì sulla bicicletta rapinata, portando così a lire 250 la somma di circa 240 lire, che aveva tolto dalle tasche del malcapitato operaio.

Sulla stessa via di Candelo altri spiacevoli incontri erano toccati da uno sconosciuto, che, a mano armata, intimò loro di consegnare le loro biciclette quotidiane. Ma essi non avevano denari, e furono lasciati proseguire. Poco più tardi, al solito, quei tali vanno rivolta la stessa minaccia. Ma questi, che era sceso dalla bicicletta, può subito precipitarsi in macchina e fuggire. L'aggressore gli sparò contro alcuni colpi di rivoltella, che andarono fortunatamente a vuoto. L'inseguimento reciproco continuò successivi, ancora

Stampe e pubblicazioni artistiche in Germania

Che la Germania non abbia perduto della sua eccellenza in fatto d'arti tipografiche e grafiche l'hanno mostrato recenti esposizioni tenute anche all'estero, in Italia a Firenze ed a Roma. Di libri brutti se ne vide con qualche abbondanza appena immediatamente dopo la guerra: per la mancanza di materiali e di personale provocata dallo sforzo supremo, per la timidità dei capitali, per la depressione di tutto il mercato ed altresì, penso, per la crisi d'incertezza generata dalla Rivoluzione, — non forse dovesse davvero sorgere il *novus ordo* troppo diverso dal precedente. Si ebbero allora valanghe di pubblicazioni economiche. Tutti avevan fame di libri e tutti volevano spendere poco, perchè la carta stampata era un surrogato del cibo scarso, e perchè i danari erano effettivamente misurati e si credeva con quei misurati denari di riparare, a furia di lavoro e d'economie, agli sconquassi della catastrofe. Quest'ultima speranza, si sa, fu crudelmente delusa. Oggi la stampa più attiva, in Germania, è quella dei biglietti di banca.

A poco a poco però, e già nel 1920, il libro diventò incomprabile per intere categorie di persone. Contemporaneamente le aspettazioni messianiche ed i bollori mistico-politici cadevano; l'onda democratica si ritirava. Il custode naturale della coltura tedesca, il medio ceto, oppresso dal rapido depauperamento e dal conseguente marasma morale, disertava le librerie; e quelli invece vedevan sorgere nuovi attivissimi clienti negli arricchiti di guerra o del dopo guerra e nei collezionisti per speculazione. In capo a tre anni il libro tedesco presenta una notevole trasformazione: quello era tipico è migliorato immensamente per carta, caratteri, rilegatura e con molte illustrazioni in mezzo ad un testo abbreviato. Sul mercato il libro d'arte e in genere quello di lusso tende a prepondera-re; anche il libro di letteratura o di scienza ricupera di dignità esteriore e di prezzo. Il commercio editoriale, che si credeva dovesse specialmente soffrire della difficoltà finanziarie del paese, preso invece nuovo fiore. Il libro s'era fatto bensì una cosa di lusso, ma appunto perchè cosa di lusso si vendeva. Anch'esso diventava una semplice merce, il cui acquisto significava, insieme al vantaggio per lo spirito, un buon investimento di capitali. Così stando le cose, come il gioiello è la merce ideale, più ricercati di tutti furono i libri più costosi. E' un fatto quanto mai caratteristico per la Germania questa svalutazione spirituale del libro collegata colla sua rivalutazione materiale. Caratteristica perchè l'amore della bella opera tipografica non può essere che d'un paese il quale ha una grande tradizione di coltura, ma anche perchè è un nuovo segno doloroso — e non importa se sotto apparenze magnifiche della tragedia tedesca.

Il libro costoso può tuttavia esser come una luce capace di dar lume e conforto oltre la casa di chi lo possiede. Lo hanno le biblioteche, i circoli, lo si sfoglia dal libraio, lo si può prendere a prestito od ammirare dal conoscente ricco. Intendo parlare, si capisce, delle opere non pacchiane solo ori e cuoi rari, ma delle nobilmente belle, contenenti riproduzioni d'arte ad esempio o grandi illustrazioni geografiche. Anche certe pubblicazioni senza figure, pure stampe di lusso possono far del bene a degli umili. Io non potrò tanto presto dimenticare quanto mi disse tempo fa uno studente tedesco povero, parlando con me di Dante. Fra le impressioni più vive del centenario dantesco essergli stata in un giorno di più amara bolletta la lettura nella biblioteca di qualche canto della *Commedia* in una splendida edizione italiana della *Bremer Presse*. Lo vesto tipografico aveva contribuito moltissimo alla sua commozione. Gli era parso di vedersi venir incontro il poeta cinto di quei panni incorruttibilmente gloriosi che solo l'immortalità può dare, e consolarlo. Per quel giorno il povero studente aveva sopportato con più mansuetudine l'appetito.

Un'altra ragione poi dell'abbondanza delle opere illustrate attuali va ricercata nella quasi impossibilità pratica, per i tedeschi, di viaggiare. Chi conosce questa gente sa che non per nulla i loro antichi avi barbari furono i protagonisti di tante migrazioni. Quando un tedesco è stato qualche tempo fermo in un luogo è come preso dalla tarantola e sente il bisogno di cambiar aria. Il grande slancio commerciale dell'era wilhelmina ed, in un certo senso, il precedente slancio scientifico, hanno pur, tra l'altre, questa ragione psicologica alla base. Popolo giovane, il tedesco ha sempre sete di nuove impressioni, di « Erlebnisse ». Il modo più spiccio d'averne, si sa, è viaggiare. Ma disponendo di marchi oggi si fa poca strada. Di qui la fortuna enorme dei libri illustrati di viaggi e di descrizioni di paesi. Tanto meglio poi se il paese in questione è una vecchia o nuova patria data dalla nostalgia alla felicità: l'Italia, la Grecia, la Cina, l'isola di Bali...; oppure se è la patria senza confini della fantasia, l'Arte. Non c'è forse più grande casa editrice tedesca che non abbia pubblicazioni d'arte. Le raccolte note anche fra noi prima della guerra, come i rossi *Klassiker der Kunst* sono ormai superatissime. Si stampa indifferentemente di antichi, di moderni e di modernissimi. Sarà tempo che in Italia si ponga attenzione a questa nuova miniera. Utile sarebbe certo un'esplorazione sistematica e vagliatrice fatta da competenti, la quale si risolvesse in proposte concrete d'acquisti per le nostre biblioteche ed i nostri Gabinetti d'arte. Io mi limiterò oggi ad informare su una intrapresa, che rappresenta quanto di più perfetto si stia facendo in questo campo.

Spirito animatore di essa è quel Giulio Meier-Graefe noto per i numerosi studi sugl'impressionisti francesi e sull'arte moderna. Editore è il Piper di Monaco, l'editore, ad es., della grande traduzione completa di Dostojewski, dei discorsi di Buddha (Neumann) e d'un nuovo monumentale Schopenhauer. L'idea al Meier-Graefe ed al Piper era già venuta prima della guerra; i primi preparativi furono interrotti dallo scoppio delle ostilità. Lo smarrimento fu breve. Appunto per reagire al misoneismo nazionalista nel 1916 uscirono le prime pubblicazioni, dedicate ad artisti tedeschi ed a francesi. A render solida fin dal principio l'impresa e dar risalto al significato morale ch'essa veniva ad avere si fondò, per sostenerla, una Società detta dal nome d'un grande a lungo misconosciuto pittore tedesco « *Marées-Gesellschaft* ». A sei anni di distanza dalla nascita la Marées-Gesellschaft conta già una quarantina di pubblicazioni. Sono queste di due specie: libri e cartelle di fac-simili. Libri s'intende in gran formato, dove il testo non rappresenta una novità, essendo costituito da qualche brave opera famosa (il *Clavigo*, di Goethe, la *Sciocca storia*, di Dostojewski, gli *Amori*, di Ovidio, il *San Giuliano*, di Flaubert, la *Lucinde*, di Fr. Schlegel, la fiaba dell'Ofterdingen novalisiano, ecc.) o dove l'interesse sta tutto nella magnificenza della stampa e nel valore delle illustrazioni. Certe volte il testo non è stampato, ma inciso su rame in un bel carattere originale e riprodotto poi come un'acquaforte; le illustrazioni allora hanno la stessa grassa leggera della scrittura. Così le poesie di Saffo nel testo greco. Diciamo subito per vero che questi « libri » hanno un valore più limitato. Da una parte l'opera letteraria scelta acquista un carattere un po' prezioso; dall'altra, come gl'illustratori sono tutti tedeschi e di tendenze modernissime, la loro opera parrà a degli stranieri più un documento, interessante e nobile certo, dello spirito tedesco contemporaneo che una prova di definitiva bellezza.

Il maggiore merito della Marées Gesellschaft sta, a mio avviso, nella pubblicazione delle cartelle. Un ottimo principio informatore fu anzitutto quello di limitare la scelta dello riproduzioni ai disegni, agli acquarelli ed ai pastelli. La maggior parte dei quadri ad olio sono troppo grandi, onde la loro stampa, per quanto si faccia, si riduce sempre ad una insufficiente traduzione. Colla saggia restrizione menzionata invece si può raggiungere, grazie ad un perfettissimo procedimento cliettipico e ad un accuratissimo ritocco, l'esattezza del fac-simile assoluto. Un'altra conseguenza di notevole significato sociale è l'ovvio pensiero di pubblicare, invece delle solite « cose artistiche » più o meno note, cose in gran parte inedite. Le cartelle finora edite, in grandi tavole sciolte, sono una buona ventina. Il maggior posto lo tengono gl'impressionisti francesi da Delacroix e Géricault per Guys, Marrel, Daumier, Cézanne, Renoir a Van Gogh. Per accennare al meno generalmente noto di questa grande *Bagnée* dirò che i 15 acquarelli di Guys bastano mirabilmente a rievocare la vita parigina del secondo impero, chiudendola nelle linee sicure ma delicate d'una malinconica leggenda. Alla Francia è anche dedicata un'altra cartella di deliziosissime cose settecentesche: Watteau, Fragonard, Boucher, Lancret, Chardin, Greuze per non citare che qualcuno. Agli artisti di stirpe germanica non è fatto ancora grande spazio. Dürer vi compare coi suoi paesaggi colorati della giovinezza: un occhio casto, serio e profondo; c'è una veduta di Trento fra l'altro. Di Rembrandt ci son fatte conoscere le leggende religiose; in poche linee il mondo immenso della Bibbia. Hans von Marées e Luigi Corinth hanno pure ciascuno una cartella. Di Brueghel paesaggi e disegni contadineschi. Una cartella è dedicata a disegni di Rubens. Un'altra cartella *China* ci presenta delle stampe colorate cinesi: rami, fiori, tazze lucenti, animali curiosi, frutti, uccelli, tutto un mondo di visioni tenui, indicibilmente delicate e senza geroglifici schiette, colle quali la Cina rivendica sul Giappone una notevole priorità artistica.

L'Italia finalmente è rappresentata con due cartelle. Nella prima, di disegni acquarellati, i grandi veneziani del 700. G. B. Tiepolo con sette fogli mostra degli originalissimi gruppi religiosi; « Il battesimo d'un infedele » m'ha particolarmente interessato. Il Canaletto indugia deliziosamente in cortili, in giardini e davanti a S. Giacomo di Rialto. Francesco Guardi in sette opere ci dà una forte impressione del suo genio facendoci passare da visioni veneziane ad una città orientale ed a una fantastica città in fiamme. Il perlato colore della laguna usi « Dintorni di Venezia » e l'armonioso specchio del mare in un altro paesaggio sono tra le cose più commoventi di tutta la raccolta. La quale chiudono Giacomo Guardi con S. Maria della Salute, G. B. Pinarosi con un'Architettura e Pietro Longhi con una notevolissima goyesca scena di danza. La seconda cartella ci trasporta da Venezia a Roma ed a Pompei. I freschi antichi delle *Nozze Aldobrandini*, certi paesaggi e certe figure di donna pompeiane ci compaiono dinanzi belli d'una stupefacente freschezza e modernità. Sarebbe lungo descrivere come si comporrebbe questi dieci *Affreschi antichi*. A me pare degno il capolavoro della *Marées Gesellschaft*.

Si potrebbe ancora parlare dell'annuario della Società *Il Ganymed*, divenuto una delle più importanti pubblicazioni sull'arte in Germania, ma questo mi porterebbe troppo lontano.

LEONELLO VINCENTI.

I visitatori della tomba di Tut-Ank-Amen

La conservazione delle opere preziose

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, mattino.

Ancora ai primi giorni e la tomba di Tut-Ank-Amen sarà chiusa per i visitatori. E per visitatori non si devono intendere che i turisti non molto numerosi, appartenenti a classi cospicue della società, i quali possono visitare la celebre tomba muniti di un lasciapassare del Ministero dei lavori pubblici. E ciò spiega come soltanto una sessantina di privilegiati siano stati ammessi nella sala del sepolcro. Ma verso la fine di questa settimana l'accesso alle due principali camere, esterna ed interna, sarà vietato a chiunque, e fra una quindicina di giorni l'entrata generale della tomba sarà chiusa fino all'autunno, e l'insieme del mausoleo sarà ricoperto per maggior sicurezza da vecchie e nuove lastre di pietra. Perchè tante precauzioni? Si è che si sono già constatate nella sala funebre alcune alterazioni. Nulla è stato rubato, ma vi sono persone che, per quanto animate dalle migliori intenzioni del mondo, hanno portato seco dalle particelle d'oro nella suola delle loro scarpe e dei frammenti di pittura alla falda dei vestiti. Da parecchi mesi la doratura delle par. i del tabernacolo è r. inata, cioè si è screpolata in seguito ad un urto. Altrove dei frammenti di ceramica azzurra incrostata in oro si sono distaccati. Quando l'afflusso dei visitatori sarà scemato, gli esperti studieranno un nuovo piano per esumare i tesori che si trovano nella sala del sarcofago e nella camera esterna. Sarà questa una difficile impresa che richiederà lunghi mesi di riflessioni e di esecuzione, poichè non soltanto gli oggetti ritrovati finora rappresentano tutto al più il quarto delle opere d'arte che rimangono ancora nel mausoleo, ma la esumazione di queste ultime susciterà imbarazzi inauditi, dato i loro grandi dimensioni e la loro estrema fragilità. Quale che sia il momento scelto in autunno per compiere questo lavoro delicato è fin da ora certo che il re Tut-Ank-Amen dormirà in pace sotto l'attuale.

Il matrimonio della Principessa Jolanda

Rinuncia ai doni

Roma, 21, notte.

Secondo la *Tribuna* il matrimonio della principessa Jolanda con Carlo Calvi di Bergolo avrà luogo con molta probabilità subito dopo Pasqua e sarà celebrato in forma quasi privata nella reale cappella del Quirinale. Sono giunte da varie parti al Quirinale notizie di doni che si vorrebbero offrire alla principessa in occasione del suo matrimonio. La principessa Jolanda è molto riconoscente del pensiero gentile, ma prega di non darvi seguito e di rivolgere le somme destinate ai doni ad opere di beneficenza.

Rubano... il monumento a Schiller

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 21, notte.

A Stendal (Prussia — presidenza di Magdeburgo) è stato compiuto un furto di audacia quasi incredibile. Durante la notte ignoti malfattori hanno rubato il monumento a Schiller in bronzo, il cui peso era di parecchi quintali.

Un attentato all'"ecrasite,,

"Saluti dai 101,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 21, notte.

Un grave attentato venne compiuto ieri sera a Budapest contro il deputato legittimista Rassay ed il redattore Sikos del giornale *Az-Est*. Due commissionieri si presentarono rispettivamente alla casa del deputato ed alla redazione del giornale, recando due pacchi contenenti bombe cariche di ecrasite che dovevano scoppiare sfasando i pacchi. Fortunatamente tanto la moglie del deputato Mikos, insospettiti, chiamarono la polizia ed i pacchi furono aperti senza provocare scoppio. Oltre alle bombe contenevano foglietti con la scritta: « Saluti dai 101 ». La polizia ha rintracciato i commissionieri i quali dissero i comunisti del colpevoli. L'attentato si ricollega ad altri precedenti operati dai soci della Lega dei magiari rifugiati contro i bolscevichi ed ora contro i monarchici.

REATI E PENE

Le deposizioni

del questore e del vice-questore di Bologna al processo di Milano

Milano, 21 notte.

L'udienza di stamane ha avuto inizio, con l'aula sempi deserta, alle 9. Viene chiamato il questore di Bologna, comm. Poli, ma è assente. Si occupa il tempo con la escussione del teste Valenti Concetto, corrispondente da Bologna dell'*Idea Nazionale*. Quindi giunge finalmente il comm. Poli, il quale viene immediatamente escusso. Egli fa una rapida rassegna delle condizioni di Bologna, prima dei fatti di Palazzo d'Accursio. Dice della propaganda bolscevica, favorita dall'inerzia prefettizia, racconta alcuni episodi dello stesso anormale nel quale si venivano a trovare i funzionari di polizia, soleggiati dal prefetto. Altre avvenne la narrazione di altri episodi di rivoluzionaria sovranità e prepotenza, il comm. Poli viene a parlare della tragica giornata del 21. Egli, dopo aver fatto una rapida esposizione dei fatti, dice che, secondo la sua persuasione, le bombe furono lanciate da coloro che stavano alla finestra, non contro la folla sopraggiunta per fascista, ma contro il vice questore che si trovava sulla soglia del portone con agenti ed ufficiali. Le bombe erano dirette contro questo gruppo e malauguratamente colpirono la folla in fuga.

L'avv. Carafia rivolge alcune domande al teste per sapere perchè, se i fascisti non avevano rotto i cordoni e non erano entrati in piazza, fosse successo il conflitto.

Teste: — Non vi fu conflitto.

Avv. Carafia: — E allora contro chi si sparò?

Teste: — Le bombe erano dirette al gruppo formato dal vice questore e dagli ufficiali. I due primi colpi di rivoltella non erano altro che un segnale.

Segue un lungo battibecco, al quale a stento si mette fine. L'udienza è quindi tolta.

Il cav. La Polla.

Nell'udienza pomeridiana la deposizione del vice-questore La Polla completa quella resa nella mattinata dal comm. Poli. Viene ricostruita nelle sue linee essenziali la situazione politica di Bologna, situazione assurda che ebbe per epilogo fatale e inevitabile il tragico eccidio di Palazzo d'Accursio. Il cav. La Polla asserisce che i capi socialisti non solo invadevano la sfera di competenza delle autorità politiche, ma persino quella dell'autorità giudiziaria. Ricorda gli sfregi che dovette subire la forza pubblica da parte dei sovversivi, dei comizi si tenevano discorsi incendiari e oltraggiosi senza che i funzionari di P. S. potessero intervenire. In un grande comizio che si tenne qualche giorno dopo le elezioni politiche, Bombacci assicurò la folla che « se fosse andato a Roma deputato, la prima cosa che avrebbe fatto sarebbe stata di obbligare Vittorio ad andarsene ». Il teste ricorda ancora la lotta fra i contadini e i proprietari nelle campagne emiliane, che si perpetuò per parecchi mesi con disastrose conseguenze per la produzione. Il teste narra che una volta scoprì una associazione di ladri ferroviari che avevano commesso furti per 500 mila lire. Le indagini stabilirono la responsabilità di alcuni ferrovieri, che furono perciò arrestati. In seguito al fatto il sindacato ferroviari minacciò lo sciopero generale e il funzionario dovette rilasciare gli arrestati. La forza pubblica, dice il teste, non poteva intervenire nei comizi, se non fino alle dimostrazioni, nelle quali si emettevano grida di: « Viva Lenin, morte al Re ». Gli agenti dovevano rimanere rinchiusi a Palazzo d'Accursio e molte guardie furono punite solo per aver fatto capolino nella piazza ove passava un corteo sovversivo a bandiere spiegate, gridando frasi insultanti all'indirizzo della forza pubblica. Il teste ricorda altri episodi molto significativi. Il giorno dopo le elezioni fu inscenato un grande corteo funebre che accompagnava la bara dei partiti nazionali. Precedeva l'anarchico Orazio Oteiti vestito da sacerdote, con ricchi paramenti sacri rubati nella chiesa di San Petronio. Il corteo passò per tutte le strade di Bologna. In quell'occasione molti negozi furono invasi e devastati perchè i proprietari si erano rifiutati di abbassare le saracinesche al passaggio della parodia funeraria. Il teste cita poi una infinità di episodi dai quali appare come la Prefettura lasciasse credere di essere un organo della Camera del Lavoro e delle leghe rosse piuttosto che dello Stato italiano. Una volta il Prefetto emise un'ordinanza con la quale si limitava la circolazione delle automobili e delle biciclette. L'on. Bianchi inviò allo stesso Prefetto una lettera così concepita: « Per notizia vi comunico aver dato ordine ai braccianti ed a tutti gli iscritti di non rispettare il vostro ordine! ». Manco a dirlo, due ore dopo il Prefetto ritirava la sua ordinanza. Il cav. La Polla ricorda ancora che la prima volta che si ebbe un corteo patriottico nella giornata del 20 settembre 1921, gli elementi sovversivi furono ecclettasmici. Un gruppo che ritornava con le bandiere arrotolate fu aggredito in piazza Indipendenza dai sovversivi e preso a rivoltellate. Fu da quel giorno — dice il vice-questore — che lo spirito patriottico di Bologna cominciò a risvegliarsi ed a scuotersi, nolente la Prefettura ed il Governo, dal servaggio del gioco bolscevico. Avvenne dopo pochi giorni l'assalto al «casermone» dove furono uccisi come cani il commissario Volpi e il brigadiere Colonnesi. Fu durante i funerali delle vittime che il prefetto marchese Visconti cercò con ogni mezzo di impedire che i fascisti dessero l'assalto all'edificio. Cattaneo segnalata come un centro di propaganda sovversiva e dove erano esposte vignette oltraggiose per l'esercito. Il teste passa poi a parlare della giornata delle elezioni amministrative, avvenute solo il 21 ottobre che passò nella calma. Cominciarono allora le iniziative per la cerimonia dell'insediamento della Giunta, cerimonia durante la quale i socialisti vittoriosi volevano far pompa.

La tragica giornata.

Attraverso una deposizione che dura circa due ore il vice questore La Polla giunge alla rievocazione della tragica giornata dell'insediamento. Spiega minutamente le disposizioni della forza in servizio d'ordine pubblico attorno alla piazza del municipio e l'ordine assoluto che non un fascista doveva poter raggiungere la piazza. A questo punto l'udienza è sospesa per qualche minuto.

Quando è ripresa, il teste La Polla continua ascoltatissimo e ricorda che attorno alla fontana del Nettuno c'era un folto gruppo di socialisti, fra i più accesi. Quando il sindaco Gnudi apparve al balcone, le bandiere rosse contrariamente agli impegni presi vennero esposte a tutte le finestre del Municipio. Quando si ebbero i primi spari il teste fece per slanciarsi verso il gruppo sovversivo che stava presso la fontana del Nettuno, ma fu trattenuto per fortuna da un ispettore degli agenti investigativi che gli gridò: « Cavaliere, dove va? Vuole farsi uccidere? ». In quel momento fu lanciata la prima bomba dalle finestre, sul portone del palazzo municipale. Il vice questore fu travolto dai musicanti che fuggivano e appena giunto sotto l'arco, una seconda bomba cadeva genuta nel cortile e un individuo che si era nascosto dietro una colonna cadde ucciso. « Io — dice il teste La Polla — feci appostare due autoblindate ed il fuoco dalle finestre del palazzo cessò. Solo allora appresi che si era sparato nell'aula consiliare e che vi erano dei feriti. Inviai un vice-commissario per far perquisire quanti erano rimasti nel palazzo. Nello stesso tempo feci disporre ai piedi dello scalone un quadrato di carabinieri per formare quanti ne fossero usciti. Il prefetto stesso Visconti però aveva già inviato nell'aula consigliare il suo segretario per far accompagnare, senza noie di perquisizione e di interrogatorio, alcune persone. Con esse poterono partire anche il Marinelli, il Cocchi ed il Pizzirani. La sera stessa, verso le 18, la regia guardia Barbano e due fascisti conducevano in questura in stato d'arresto un individuo d'impetato Raimondi che diceva di aver veduto lanciare dalle finestre di Palazzo d'Accursio una bomba.

Il giorno dopo si presentò a lui il vigile Capanni dichiarandogli di aver visto il Venturi vicino alla portiera di destra e poi di averlo veduto portarsi più avanti con la rivoltella in pugno. Lo aveva quindi visto uscire tenendo l'arma in tasca. In una perquisizione in municipio venne rinvenuto un resto di bombe rassomiglianti a quelle del giornale *Il Lavoratore* di Trieste, tranne la fascetta con l'indirizzo del famoso Marinelli. Appariva quindi molto chiara la responsabilità del Marinelli e fu operata una perquisizione anche in casa sua. Furono trovate alcune lettere appartenenti al Pini ed una circolare del capitano Ambrosini, già riparato a San Marino, nella quale essi plaudivano all'opera di Bombacci e del bolscevismo italiano e dichiarano di essere a loro disposizione e di aver già formando delle squadre di arditi rossi. La circolare anzi era indirizzata al Bombacci. Il Marinelli però era irreperibile e così pure il Cocchi. Da parecchi documenti sequestrati, nei quali si parlava di squadre, di gruppi e di intese, risultò chiara la responsabilità del Pini. Il maestro politicomane, in tutta la faccenda

Questione di stampa.

Qui il teste s'indugia a fare una dichiarazione: « Ho saputo che in quest'aula mi si è accusato di aver arrestato una persona per proteggere una donna. Ciò è falso, perchè quella persona non fu arrestata da me, nè lo fu per ordine mio, nè io mai la vidi. Conobbi la Sandrini solo alcun tempo dopo il suo arresto ».

Avv. Mastellari: — Nessuno ci ha creduto.

Teste: — Lo so e ringrazio, ma accusare un funzionario di arrestare una persona per proteggere una donna è la menzogna più infame.

Il cav. La Polla passa poi a illustrare l'arresto del Gelosi. Ad accusarlo fu la tessera di iscrizione alla Camera del Lavoro, rinvenuta dietro una panca nel municipio, presso la quale fu trovato appunto il cesto della bombe.

L'arresto del Gelosi fu operato dal vice-commissario Matera. A lui si presentò poi la Gandini per narrargli che il Gelosi, nell'osteria della Borsa, aveva parlato di quello che doveva succedere a Palazzo d'Accursio per la cerimonia dell'insediamento e che si sarebbe avuta una giornata rossa. Il teste dichiara quindi non aver più nulla da dire.

Si alza però il Gelosi per dire che non fui fu a designare il cav. La Polla come il « cocco » amico della Gandini, ma fu questa stessa ad indicarlo. L'imputato dichiara che le famose cassette contenenti bombe è pronto a farle portare qui perchè sono sempre in casa sua.

Mastellari: — Chissà che cassette saranno!

Gelosi: — Sono sempre quelle e non si sono mai mosse di lì.

Presidente: — Ma fu eseguita una perquisizione: anzi due, e le cassette non furono trovate.

Gelosi: — Sfido io, cercavano le bombe.

P. M.: — Ma il cav. La Polla depose che la Gandini indicò il sottoscala dell'abitazione del Gelosi come il nascondiglio di quelle cassette.

Gelosi: — Poteva dire quello che voleva, la Gandini!

Le contestazioni si svolgono riguardo alla famosa frase: « Sarà una giornata rossa ». Il Gelosi asserisce di averla detta. « E' una cosa — egli dichiara — che mi fa ribrezzo ripetere e non voglio che la mia bambina quando sarà grande sia indicata come la figlia di « quel mascalzone di Gelosi ». La voce dell'imputato si fa piangente. Succedono altre contestazioni e quindi l'udienza è tolta.

L'uccisione dei fascisti fratelli Mortarotti alle Assise di Casale

Casale Monferrato, 21 notte.

Da due giorni sta svolgendosi dinanzi a questa Corte d'Assise, presente una folla appassionata di curiosi, un grave processo a carico di due facoltosi proprietari di Vignale, i fratelli Arturo ed Oreste Bergamaschino e di un loro mezzadro, certo Patrucco Carlo, colpevoli di aver ucciso la sera del 25 maggio 1922 due fascisti, i fratelli Mortarotti reduci a gote alla da una festa di un paese vicino, il fatto ebbe quindi una origine politica.

Arturo Bergamaschino, che è un giovane forte e atlantic, nella sua dichiarazione il dibattimento ha confessato di essere venuto a un precedente conflitto con i fratelli Mortarotti che lo volevano richiedere di spiegazioni per una frase poco rispettosa verso i fascisti. Più tardi il fratello Oreste ed il Patrucco (come essi stessi hanno confessato al dibattimento) in compagnia con l'Arturo si incontrarono nell'oscurità della notte con gli avversari e li assalirono a colpi di rivoltella e di bastone, freddandoli. Quindi due Bergamaschino ed il Patrucco, effettuati di danaro, si misero dapprima alla campagna, e più tardi si costituirono ai carabinieri. Il processo, ha raggiunto oggi momenti di vera drammaticità per le vivaci contestazioni mosse dalla difesa all'unico teste presente al conflitto, certo Moscarino Giuseppe, il quale ebbe a fare deposizioni non sempre concordanti fra loro. Non si era presentata la Parte Civile costituita col versamento di una somma rilevante.

Siedono al banco della difesa gli avv. Cavaglià, Doria-Gobi e Bardanzellu della vostra città, nonchè gli avvocati Monacorda e Zublin di Casale. Sostiene vivacemente l'accusa il cav. uff. Raviola, sostituto procuratore del Re e dirige il processo l'avv. cav. Francesco Nasi. Vi è qui viva aspettativa per le arringhe che saranno brillanti e vivaci e per la sentenza che si prevede si avrà domani a tarda ora, e venerdì.

L'ultimo processo

per i fatti di Settembre 1920

(Corte d'Assise di Torino).

Il 6 avrà inizio davanti ai giurati l'ultimo processo pei fatti di settembre 1920, all'epoca cioè della occupazione delle fabbriche. Si tratta di un gruppo di 32 persone, tutte a piedi libero, imputate della occupazione violenta ed armata degli stabilimenti Fiat e delle conseguenti operazioni, diremo così, « solidarie degli stessi stabilimenti. Alcuni sono pure a particolarmente imputati di avere in Fossano, in Chieri ed in altri posti, asportato armi e materiale esplosivo. Tra gli imputati vi sono nomi noti come quelli di Giovanni Parodi, di Giovanni Tornielli e di altri. Questo gruppo di imputati non ha potuto beneficiare del recente decreto d'amnistia, perchè inviato, tra l'altro a giudizio, per reato di guerra civile non contemplato nell'anzidetto decreto.

TEATRI

La scuola degli amanti

di Pierre Wolf

Parigi, 21, notte.

Anche gli autori drammatici più seri si prestano talvolta a scrivere qualche lavoro su misura. Non tutti i teatri possono infatti rappresentare lo stesso genere di produzione: alcuni sono frequentati da un pubblico che esige commedie gaie, leggere, incalzanti. Fra questi vi è il teatro delle *Nouveautés* a pertosi di recente sul *boulevards*, che è di una costruzione originalissima, elegante come il salotto di una signora e poco più grande di una bomboniera, in tale graziosa ambiente un lavoro comunque si troverebbe più spostato di un pianoforte in una cucina. Invitato a dare una sua commedia al nuovo teatro Pierre Wolf ha scritto la *Scuola degli amanti*; tre atti allegri e vivaci che non resisterebbero ad un esame critico, se la critica commettesse l'errore di prenderli sul serio. La trovata sulla quale questo lavoro si regge è concepibile soltanto nel mondo parigino.

Un ricco e vecchio conte galante, il conte Vivien, ha sulla riva destra della Senna un palazzo che è il suo orgoglio e un figlio di 27 anni che è la sua disperazione, poichè non fa che indebitarsi per ragioni di donne.

Un bel giorno il padre si stanca di pagare le cambiali e le fatture che gli portano i creditori e mette il giovanotto alla porta. Vivien trae profitto dall'esperienza che egli crede di avere in tale genere di cose. Un galoppino del suo ufficio lo incarica di informarsi quali siano in ogni casa di ogni quartiere di Parigi gli inquilini che possono aver bisogno di un consulto del prof. Bertier.

Una inchiesta speciosa agli indizzi che le sono forniti una circolare segreta, nella quale sono indicati i consulti che possono esser chiesti e la relativa tariffa, dei consigli che verranno dati. Tale organizzazione procura al giovanotto una abbondante clientela, che si vede allora sul it ato, e che dà origine, naturalmente, ad una quantità di scene assai comiche. Fra coloro che vanno a domandare consiglio al prof. Bertier c'è una amante di Vivien padre. Più tardi vi è lo stesso Vivien. L'incontro fra padre e figlio riesce straordinariamente umoristico. Poco dopo il giovanotto riceve una letteraccia cliente in cerca di affetto. Malgrado l'esperienza che il giovanotto è convinto di possedere in materia amorosa, egli cade nella rete che la piccola avventuriera gli tende, e ricomincia a fare per lei nid che fece sempre per le sue amanti. Del resto il padre non vale molto più del figlio. Quando il conte Vivien scopre che la perfida amante, seguendo le istruzioni che ebbe nell'ufficio del prof. Bertier, lo inganna col primo venuto, giura che non avrà mai più avventure, e ripara in braccia al figlio sur vivere tranquillo con lui. Ma appena ha preso questa solenne decisione, fa conoscenza con colei che è diventata l'amica del giovane, se ne innamora e ricomincia a perdere la testa.

I tre atti della *Scuola degli amanti* sono molto comici, ma sono anche molto garbati. Pierre Wolf sarebbe incapace di scrivere scurrilità e di ideare scene equivoche. Questa sua commedia ricorda un poco quelle di Meilhac e di Halévy, non l'autore del *Ringagnolo* e di tante altre belle e appassionanti commedie non ha potuto rinunciare nemmeno questa volta a essere un sentimentale.

Infatti nella *Scuola degli amanti* si trova qua e là qualche idea romantica, qualche nube di melanconia. Dopo avere molto riso, il pubblico comprende che l'autore ha voluto dire questo: « Coloro che credono di aver scoperto i mezzi per preservare se stessi e gli altri dalle insidie galanti, finiscono per rimanere vittime dell'amore quando meno se lo aspettano ». E anche questo: « Chi fu recidivo in amore una volta, lo sarà più volte ».

La commedia è stata molto applaudita.

Nidaro

AL REGIO: « **Don Carlo** » **in passiaro.**

Stasera, giovedì, ha luogo l'annunciata rappresentazione popolare del « Don Carlo » di Verdi. La vendita dei biglietti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del Teatro.

In settimana prima rappresentazione della *Dannazione di Faust*, sotto la direzione di Gino Marinuzzi, interpreti Conchita Supervia, Rinaldo Grassi e Luigi Montesanto.

QUARTETTO BUSCH.

Venerdì prossimo, alle 21, al Liceo musicale, il quartetto Busch darà il quarto concerto del « Ciclo del quartetto »: programma: Schumann, Haydn e Reger. Il quinto ed ultimo concerto è fissato per lunedì 26, con quartetti di Smetana, Dvorak e Beethoven.

Il terzo concerto poi sarà della Sezione musicale avrà luogo sabato 24, alle 21, al Liceo, e comprenderà un quartetto di Boccherini, il quintetto op. 18 di Brahms e il quintetto in « sol minore » di Mozart. L'audizione di sabato è dedicata alla Sezione serale (tessere celesti); lo stesso programma sarà ripetuto domenica 25, alle 16.30, per la Sezione diurna (tessere rosa).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Soc. Anon. del Regio, Stagione lirica) — Ore 21: « Don Carlo » opera di G. Verdi. (Rappresentazione a prezzi popolari).

ALFIERI (Comp. comica Antonio Gandusio). — Ore 21: « L'antenato » comm. di G. Veneziani.

BALBO (Compagnia di operette « Nuovissima »). — Ore 21: « La vedova allegra » operetta di F. Lehar.

BARIGNANO (Compagnia d'operette L. Lombardo) — Ore 21: « Scimmietta » operetta di M. Costa.

BOSSINI (Compagnia Piemontese M. Casalegglo). — Ore 21: « La clar del Paradis » vaudeville di Roberto Drovetti con musica di Bona.

CHIARELLA (Cinema, Arte varia, ore 15-24 conth.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20,45: « Giandoia ufficiale per forza »: « Pinpirimpin », balle-lontanema.

TRIANON — Ore 21: « In bocca al lupo » rivista.

MAFFEI — Ore 21: Spett. Varietà. Piccola Cinty.

L'Esposizione internazionale

di fotografia, ottica e cinematografia

Le merci tedesche non saranno segnalate

Una forte aliquota si era determinata in questi giorni fra gli espositori tedeschi, si sapeva che, in seguito agli avvenimenti della Ruhr il Governo italiano procedesse al sequestro delle merci germaniche in arrivo in Italia. Cessato dei gravissimi danni che in misura avrebbe creato all'Esposizione internazionale di fotografia, ottica e cinematografia, il commissario generale di questa cav. uff. Giuseppe Ratti, interpellò senz'altro S. E. Teofilo Rossi ministro d'Industria e Commercio sulle intenzioni del Governo in riguardo. S. E. Rossi si è affrettato a rispondere col seguente telegramma il quale assicura gli espositori che nessuna sorpresa, spiacevole toccherà loro in Italia: « D'accordo con S. E. il ministro degli Esteri ho diretto all'ambasciatore di Germania una nota per assicurare che alle merci che saranno esposte da sudditi tedeschi alla prossima Esposizione di Torino ed altre consimili non si applicheranno i provvedimenti autorizzati dal paragrafo 18 allegato secondo, parte VIII del trattato di Versailles ».

Questo telegramma è stato diramato dal Commissariato dell'Esposizione alla *Wolff Bureau* per il tramite cortese del Console tedesco locale, affinchè tutta la stampa porti agli espositori la buona notizia. Resta quindi assicurato all'Esposizione l'intervento in massa dell'industria tedesco che ha raggiunto nel campo dell'ottica, della fotografia ed in ogni loro applicazione il posto di primo ordine che tutti sanno.

E' anche pervenuta al Commissariato la partecipazione ufficiale dell'intervento del Governo francese, del Governo estone, del Governo ceco-slovacco, nonchè di altri Stati europei ed americani. Il Governo italiano — come già si disse — presenterà Mostre di straordinario interesse, relative alla guerra, alle colonie, all'istruzione pubblica, all'industria e commercio. I premi affluiscono al Commissariato. Stamane in prima linea quelli delle Camere di Commercio italiane, le quali hanno già trasmesso oltre 100 medaglie in oro, argento e bronzo. Il Commissario generale partirà a giorni per un giro nei paesi europei per la sua persona è stato allo scopo di concordare le ultime intese coi rappresentanti di gruppi industriali e le corporazioni dei professionisti. Ecco con quale complesso di iniziative Torino si prepara a commemorare l'anni

CRONACA CITTADINA

Commentari

La nostra vita in un giro di giostra...

Un nostro amico è stato più d'una volta in piazza Vittorio Veneto, in mezzo alla baraonda della fiera carnovalesca, non per divertirsi, ma per « imparare », perchè è uno specie di filosofo dilettante, ed ha quindi delle malinconiche manie. Per esempio, egli si picca di scoprire e risolvere i più grandi problemi attraverso i più piccoli segni. Non solo crede che si possa risalire alla psicologia delle moltitudini esaminando la psicologia dell'individuo, e che tutto un popolo sia compendiato, in miniatura, in una famiglia; ma è convinto ancora che il variare di una foggia d'abito, il moltiplicarsi dei bars, il decadere o il mutare di una vecchia consuetudine, o che so io, sia l'espressione di un vasto fenomeno sociale, ed abbia quindi in sè un valore incalcolabile. Il suo cruccio è appunto questo: che si guardi poco alle piccole e più comuni cose; perchè in tal maniera, egli dice, si ignorano anche le grandi. E vorrebbe che i potenti ed i governanti fossero più attenti osservatori della minuta vita, della vita... pedestre, per poter essere i solutori delle grandi questioni nazionali « et ultra ».

Il nostro amico, dunque, è stato in piazza Vittorio ancora domenica scorsa, e poi si è sfogato.

— Ho notato — egli ha detto — che in Piazza Vittorio diminuiscono i « saracconi » e crescono le giostre. Brutto segno! Temo di sì, sebbene per ora non abbia sviscerato il caso a puntino. Ma te lo dirò poi. Per ora ti posso assicurare che le giostre si fanno di una invadenza sempre più petulante: per lasciar loro il posto i poveri e modesti baracconi indietreggiano, si ritirano, scompaiono. Tu correrai in lungo ed in largo in mirabile dei « fenomeni » e delle « rarità » che si vedeva una volta. Rimangono pochi e scialbi esemplari. Ma non si parla neppure più della foca sapiente, del mago divertitore di galline vive, del vitello a due teste, ecc. Soprattutto mancano, e divoriano decisamente un lontano ricordo, quei « baracconi » che si risolvevano in un amabile nulla: una turia che faceva arridere, « engano a voleer Virginia di bagno ». Tu entravi, e trovavi un sigaro « virginia » in un catino di acqua. « Qui dentro, o signori, noi abbiamo l'asino che ha la coda al posto della testa e la testa al posto della coda! » Ed era poi un asino allacciato alla greppia dalla parte... posteriore. La buona gente entrava, usciva ridendo, e si prendeva la rivincita consigliando gli amici di andare a vedere l'asino e Virginia, che erano uno spettacolo meraviglioso...

Bei tempi, amico mio! La gente, allo scherzo ed al riso, ci stava. Aveva la tranquillità dello spirito, l'equilibrio dei nervi. Si contentava in tutto, anche nell'allegria, per la quale era pretesto ben accetto la più piccola cosa. Adesso... Eh! adesso quell'asino e quella Virginia sarebbero considerate truffe, e attorno ad esse non si riso correrebbe, ma discussioni, provvedimenti, agenti, bastonate...

Oggigiorno ci vuole le giostre. E che razza di giostre! Io comincierei ad abolire questo bel nome di « giostra » per quei bolidi congegni, quei meccanismi irritati e violenti. Ho letto nel tuo giornale la grande benigna curiosità suscitata a Torino due secoli fa dalla prima giostra, che si guadagnò l'interessamento di preti, autorità, nobili, ecc... Non mi stupisco. Quella giostra doveva essere uno spettacolo di grazia e di eleganza, coi suoi artistici cavalli di legno, il suo pubblico corretto di dame e cavalieri. Ah, quanto essa ha trallinato! La buona e semplice giostra circolare, che ancora si meritava il medievale e cavalleresco nome di quintana perchè « si correva la giostra dell'anello » ha cominciato a generare le montagne russe, poi gli otto volanti, poi i tabarin e le altre mille diavolerie a base di automobili, aeroplani, ecc. fino ad arrivare alle ultime degenerazioni... Non so proprio, a queste, che nome dare; non so neanche descriverle. Immagina dei carrelli sgraziati e pesanti che corrono con assordante rumore sopra un tavolato, una specie di pista in legno. La caratteristica sta nella irregolarità del moto: nel lento e nel veloce, nel reclinato e nella curva, nel piano e nel forte. Questo forte, poi, le lo regalo. E' rappresentato da strappi, urti, scrollate, da darti il capogiro e la commozione viscerale. Non un divertimento: un supplizio. Nell'ultima novità del genere due anno scorso questi carrelli erano ancora assicurati e fissi alla parte centrale girante. Quest'anno sono stati sciolti anche da quel legame e lasciati liberi a sè, al loro terribile destino di cose che si urtano e battono l'una contro l'altra a grande velocità, che girano so se stesse vorticosamente. C'è da farsi portar via, di colpo, il cappello e la testa insieme, c'è da fracassarsi le ossa contro le pareti della carrozzella. E non ti dico altro.

Eppure non ho mai visto tanta gente come allorno a questi orrori della meccanica applicata al violento ed al bestiale. Il pubblico del resto, non vedrai che le giostre e relativi derivati di cui dicevo. Assieparsi gli enormi, scholorici cuscini di legno in cui le carrozzelle in corsa vertiginosa viaggiavano, si incrociavano, salivano lente o precipitavano, per infilarsi magari in un intreccio laghetto a fondo di tela impermeabile. Lacevano « coda » al « tunnel-ruzzolone », prendevano le automobili volteggiando e sballando, salivano sugli aeroplani giranti nel vuoto e chi più ne ha più ne metta. Ma quelle altre dei carrelli indiavolati erano roba dura piese d'assalto. Ed è questo, amico mio, che mi fa seriamente pensare...

Ogni epoca ha ciò che le spetta, ciò che vuole. Ebbene, io dico che se i tempi nostri si appagano, in fatto di divertimento, di queste disgraziate giostre a sballottamento, c'è da piangere sui tempi nostri... Questa ricerca di sensazioni di violenza e quasi di sofferenza, fatta nelle parentesi di svago, alle dovrebbero cioè essere di tranquillità e quasi di abbandono, mi dice che noi, uomini d'oggi, siamo malati di un tormento interiore, di desideri inappagabili. Vuol dire che perdura tuttora — a differenza di quanto vanno dicendo alcuni — la nostra malattia del dopo-guerra. Abbiamo ancora i nervi scossi e sconvolti, e ne cerchiamo l'assestamento in altre scosse; siamo ancora in quello squilibrio morale che ci fa ricercare il dilettevole in uno spettacolo, in una esibizione che è il rovescio di ogni grazia, di ogni buon gusto.

Io penso ai torinesi di due secoli fa, e li vedo beati, soddisfatti, della giostra neonata, lenta e piana, ridente di ori finti e adorna di cavalli impennati. E gran punto è qui. Essi avevano « una linea ». Noi abbiamo perduto ogni linea. Noi siamo anime in crisi. Gente che si volta e si rivolta come il malato nell'ospedale nel suo letto, che cerca e non sa bene cosa, che sente di mancare di qualche cosa e non sa perchè. E intanto ignoriamo cosa sia la pace, sia interna e individuale, sia esterna e collettiva. E andiamo urtandoci l'un l'altro, e ci sgraffiamo e giriamo come un volonte che turbini a vuoto.

La nostra vita odierna è tutta qui: in un giro di giostra volgare e paradossale...

U. L.

Il riordinamento delle cliniche

In merito alla sistemazione delle cliniche universitarie di Torino l'on. Olivetti — secondo ci telefonano da Roma — ha avuto un lungo colloquio col ministro dell'istruzione, on. Gentile, al quale ha spiegato le precarie condizioni attuali delle cliniche stesse e la necessità di urgenti provvedimenti. Il ministro, che si è molto interessato all'esposizione fattagli dall'on. Olivetti, ha assicurato che un ispettore del Ministero avvicinerà le cliniche torinesi per esaminare attentamente la situazione attuale e di indicare i provvedimenti del caso.

La consegna del gagliardetto al gruppo aviatori "Gino Lisa,,

Domenica prossima, in presenza dell'on. Bencivelli e delle autorità civili e militari, avrà luogo la consegna del gagliardetto al gruppo aviatori « Gino Lisa », gagliardetto offerto dalla famiglia della « medaglia d'oro » cui il gruppo s'intitola. La cerimonia avverrà in un teatro cittadino non ancora de-

Il processo Cogo rinviato a Giugno?

La notizia della nuova fase dell'affare Cogo ha destato un vivo senso di curiosità. E' naturale e non deve recare sorpresa. Avviene così di tutti i delitti che hanno un contenuto profondamente passionale (la passione per la donna o pel danaro poco importa), che sono stati consumati con audacia o con astuzia, avvolti nelle nebbie del mistero. Ma che quando il mondo, l'opinione o la curiosità pubblica non si acquieta se questo mistero non è diradato, se l'innocenza o la colpa non sono riconosciute, se l'ansia insonne degli animi non è placata. Interessamento e quindi — è bene ripeterlo — curiosità, sia pure curiosità morbosa, quale un delitto simile può recare: ma non intemperante o livori verso chicchessia, il pubblico attende, legge, commenta, ma non intralcia nè devia il corso della giustizia. E il giornalismo non può disinteressarsi, a Torino, a Milano, a Roma, ovunque, di quel che accade, di quel che il pubblico ama e vuol sapere. Lo vedemmo a Milano pel delitto Testa-Mongazzi proprio in questi giorni e potremmo ricordare altri esempi. E il pubblico si chiede invariabilmente in questi casi: — « Come finirà? ».

Entriamo in una nuova fase d'istruttoria. Si dà il caso incredito per legge il Presidente della Corte d'Assise, conte Marchetti. Egli farà le sue indagini, che non saranno facili, perchè dovrà ai interrogatori, a confronti, a mezzo della polizia giudiziaria di nuova istituzione presso la Corte d'Appello, ad investigazioni. E l'esito di questo lavoro sarà allegato ai voluminosi atti del processo e i giurati giudicheranno. Quando? Ad istruttoria ultimata immediatamente, poichè si ritiene che la causa Cogo possa essere chiamata per la prima quindicina di giugno, sebbene non sia da escludere che la difesa dei fratelli Cogo presenti istanza per ottenere la discussione in altra Corte d'Assise per « legittima suspicione ». Su questo abbiamo già esposto il nostro parere, come giornalisti e come cittadini.

Ed a proposito di quanto scrivemmo ieri sui due nuovi personaggi che si prospettano, crediamo interessante riportarci alle dichiarazioni fatte davanti al giudice istruttore da uno dei principali protagonisti della fosca tragedia: la serva Margherita Palmero. La quale racconta:

« Il 4 corrente mese (dicembre 1921), domenica ultima, verso le ore 9, mentre rincasavo, incontrai sotto i portici i due fratelli Cogo. Fu il Cogo Carlo che per il primo mi rivolse la parola dicendomi: — Senti, Margherita, domani verso un'ora di notte noi due picchieremo alla porta della tua abitazione, tu ci aprirai, noi verremo per uccidere la Cogo Carolina ».

La serva narra che, intimidita dalle minacce dei fratelli nulla disse alla padrona; e nella notte dal cinque al sei, all'ora indicata dal Cogo, fu svegliata. « Scesi dal letto — prosegue — tolsi la catena, aprii con le due chiavi le rispettive serrature, i due Cogo entrarono esclamando: « Siamo noi! » Indi l'Agostino s'avviò nel corridoio ed entrò nella camera di damigella Cogo, il Carlo nella camera della Rita Bordoni, che sorpresero nel sonno. Io rimasi nel corridoio. Quasi immediatamente sentii le due donne ad emettere grida di dolore, grida che durarono a lungo. La prima a tacere fu la damigella Cogo, l'ultima la signorina Bordon. Dopo udii il Carlo uscire dalla camera di quest'ultima e raggiungere suo fratello. Affacciatami alla Camera della Cogo, li vidi intenti a lavare la lenzuola. Successivamente i due cadaveri furono rivestiti e portati nella camera da pranzo. La damigella Cogo fu adagiata sul divano e la signorina Bordon distesa sul pavimento col capo vicino alla stufa e le gambe incrociate sotto la sedia ».

Nello stesso interrogatorio la ragazza parla di 200 lire che le sarebbero state offerte la domenica, oppoi di minaccie per cui si rinchiuse a lacrimare e a pregare. Quindi aggiunge: « Tanto il Carlo che l'Agostino Cogo, dopo avere trasportate le due donne nella camera da pranzo, rientrarono nella camera da letto della loro zia ove ripersero i tiretti del cassettone e di una serivania, togliendo il Carlo da quest'ultimo due fogli di carta che dopo di avere esaminati ripiegò meticolosamente nella soccoccia in tasca della propria giacca. Erano due fogli di formato non molto grande che si trovavano nel tiretto della scrivania vicino alla finestra. Vidi tale atto compiuto dal Carlo dal corridoio mentre stavo ferma avanti la porta della camera ».

Dei due presunti complici non c'è dunque traccia in questo e negli altri interrogatori. La Palmero ha notato una quantità di particolari che culminano colle successive indagini dell'autorità giudiziaria, ma non ha notato l'esistenza di altri complici.

Cogo Agostino ha smentito la ragazza colle seguenti parole davanti al giudice: « Quanto afferma la Margherita Palmero è falso. Non è vero che io la notte dal 5 al 6 sia entrato con mio fratello Carlo nell'alloggio della Carolina ed abbia commesso il grave delitto di cui mi si parla. Come ho già detto, appresi la triste notizia ieri, verso le 10, leggendo i giornali. Incontratomi con mio fratello Carlo fui informato di quanto era stato fatto lungo la giornata dalle autorità che accorsero sul luogo del delitto. Non ebbi occasione di vedere i due cadaveri, quindi nulla so di certa scienza ».

Dichiarazioni che, come hanno visto i lettori, hanno subito in questi giorni delle rilevanti modificazioni.

La curiosità, l'interessamento del pubblico si fissa ora sul nome, sulla personalità, sui precedenti dei due presunti complici, nomi che non sarebbero ancora stati riferiti, denunciati al magistrato. Le dichiarazioni ultime parlerebbero soltanto di due complici del paese di Barge, ma già allontanatisi.

Questo ritardo nel denunciarli naturalmente introlcia le indagini del magistrato.

La caccia alle biche

Dove c'è fumo... c'è fuoco

Le biche sono come l'idra, tagliata una testa due ne rinascono. Per quanto lavoro si dia la Polizia nel ricercarne, e ad essa ne vedremo dire nello scorso anno, altre ve ne sono — e ce ne saranno sempre — che sfuggono a funzionare clandestinamente. Anzi il ritmo al quale vengono ad esporsi i giuocatori sembra acuire ancor più la insana passione. Raggruppati insieme attorno a quel tappeto verde sul quale piove dall'alto la sfolgorante luce delle lampade e dove ancora, adesso che l'oro e l'argento sono diventati estremamente preziosi, i mucchietti delle fiches multicolori, i giocatori vivono le febbrili ore dell'ansia, coi lineamenti contratti, lo sguardo fisso che segue il silenzioso giro della « roulette », la vera... ruota della fortuna. Solo quando l'alba incanuta il cielo, pallidi, disfatti, colla bocca amara e il più delle volte col portafoglio vuoto, attraversano la città ancora insonnolita per andare a coricare nel sonno ansiosamente alla esasperante tensione dei loro nervi.

La Polizia come abbiamo detto tiene, secondo le severe disposizioni avute dal Governo, l'occhio vigile, pronta a seguire il più lieve indizio. Molte sono le corse che essa ha al suo arco. Alcune volte è una lettera anonima inviata da uno stesso dei giuocatori che ritiene di essere stato illecitamente spennacchiato altre volte, invece, è il confidente di professione o l'« amateur » che si introduce nella bisca come giocatore « poi va a fare il suo bravo rapporto a chi di dovere. Più spesso le informazioni sono raccolte dagli agenti stessi che interpongono a farino cantare le portinaie, sulle abitudini e costumi dei pigionali, ecc.

La scoperta di una bisca che il più delle volte i giornali danno con dir resoconto di una ventina di righe, è costata ai funzionari mesi e mesi di lavoro, informazioni, pedinamenti, appostamenti: il tutto fatto con oculatezza grande, perchè il più delle volte basta il più piccolo passo falso per far saltar via dal nido tutta la nidiata... anche senza le penne! Quando un'operazione va disgraziatamente a vuoto, i funzionari non si perdono di coraggio ma proseguono le loro indagini seguendo altri fili tenui e quasi invisibili, finchè in mezzo a tutta questa intricata matassa qualche nodo finisce per rimanere nel pettine. A questi lavori concorrono le Questure addirittura funzionari ed agenti specializzati, individui che non solo conoscono l'a, b, c, del mestiere, ma finiscono per raffinarsene, le scalfrozze, che sanno usare nelle ricerche un guanto di velluto, sotto il quale si nasconde un pugno di ferro.

Una sera al « Circolo sieltano » di via Bogino vi era trattenimento. Si trovavano fra gli invitati molte personalità, fra cui il sen. Mosca. Vi erano pure due giovani funzionari della nostra Questura, che nella loro qualità di siciliani erano assidui frequentatori del circolo. In mezzo al via vai delle persone lei raccolte, fra l'incrociarsi e lo scambiarsi delle frasi incomprensibile in quel pittoresco dialetto, furono veduti entrare, muoversi e guardar in giro con non curiosità, molto, anzi troppo spinta, due individui che nessuno conosceva e che mai prima di quella sera si erano mostrati in quei ritrovi.

Chi erano quei due figuri immusoniti, che passavano da una stanza all'altra, facendo gli occhi in tutti i buchi, in tutti gli angoli? Volevano forse emulare Sherlock Holmes? Scherzo il Polo Nord al... Circolo dei Siciliani?

Nessuno li conosceva. Nessuno? No, i due giovani funzionari, appena ebbero scambiato quei due illustri incogniti, scoppiarono in una sonora risata. Si avvicinarono ad essi e posando loro una mano sulla spalla, esclamarono:

— Che fate qui?

I due misteriosi personaggi si misero sull'attenti » ed abbozzarono un cenno di riconoscimento saluto. Si trattava di due agenti della Questura Centrale. Essi stavano per rispondere ai loro superiori, quando alla porta principale comparve un altro funzionario con un gruppo di altri agenti!

La domanda che i giovani avevano rivolta ai due, armati non più sconosciuti, essi la ricevettero al loro collega. Questi li prese in disparte e li informò che era giunta notizia alla Polizia che in quel Circolo si giuocava d'azzardo! Per sbrigarsene, egli, coi suoi agenti, aveva fatto quella capatina, e si meravigliava discretamente se la sua visita, certamente poco gradita, turbava la tranquilla armonia di quella festa.

Udendo ciò, i due giovanotti, con tutti i possibili riguardi pel loro collega, superiore in grado, gli fecero con bei modi che egli non avrebbe preso altro che un fenomenale cerchiamente malevolmente formata da qualche nemico del Circolo, non si poteva trarre altro risultato che un monte di nole. Essi, che da tempo frequentavano il locale e conoscevano i due terzi delle persone che si trovavano lì, potevano dare le più ampie assicurazioni che nel « Circolo » mai o poi mai si era giuocato.

Il funzionario incaricato delle indagini ascoltò tutto quanto i due gli narravano, certamente in buona fede, ma non per questo desistette dal compito prefissosi. Nessuno è perfetto a questo mondo: tutti possono essere tratti in inganno! Se in quel luogo si giuocava veramente dovevano essere state prese opportune precauzioni perchè quei due funzionari, mentre rappresentavano una commedia verso la Polizia, rimanessero sempre all'oscuro di quanto di irregolare avveniva in quel luogo.

Pensieri simili vengono con molta facilità nel cervello di un funzionario anziano. La visita venne fatta con scrupolosa meticolosità, ma per quanto si guardassero accuratamente in ogni luogo nulla di sospetto venne alla luce.

Naturalmente la... perquisizione piacque non poco a tutti quelli che là si erano radunati per passare una piacevole serata, ma un funzionario ha imparato anche a non tener conto di queste piccolezze quando si tratta di compiere il proprio dovere. Finita l'ispezione al Circolo Siciliano, anzichè andarsene, egli, seguito dagli agenti, salì negli ammezzati, locale affittato dal Circolo alla Società Politecnica. Le porte erano chiuse, ma per la Polizia, in simili casi, è un libro aperto. Funzionari ed agenti penetrarono in questo locale, e qui trovarono tappeti verdi, « roulette », pacchi di « fiches » e di carte da giuoco, rastrelli per i « croupiers », insomma tutto l'armamentario che forma il mobilio delle bische.

La gita non era stata fatta invano. Quello che non si era trovato nel Circolo era stato invece scoperto al piano superiore. Vi era stato nell'indicazione imprecisa un errore di località, nient'altro.

Una festa intima era forse stata turbata, ma in compenso la legge aveva scoperto un altro di quei ritrovi clandestini, dove si allettano le brave passioni dell'uomo. Una cosa compensa l'altra.

Le iniziative benefiche

Per gli orfani di guerra il Comitato di assistenza del Fascio farà rappresentare ancora martedì e mercoledì al « Giacosa S. Paolo » in via Cosenza su il film dell'Ardimento dei Mille ignoto.

— Si è tenuta nella sede sociale una riunione indetta dalla « Pro Torino » e dall'Opera del pane quotidiano » per esaminare il progetto di una « casa di lavoro » presentata a studiata dal cav. uff. avv. Oberti, Franchi rappresentati il Municipio di Torino, l'Opera dei mutilati di guerra, l'Opera dei ciechi, l'Opera dei figli dei carcerati e la Pro Juventute. Intervennero numerosi e noti filantropi e benefattori della nostra città. L'avv. Oberti espose il concetto fondamentale dell'istituzione, per la quale egli già raccolse una somma cospicua, che consiste nel fondare una officina ove trovino lavoro tutti i minorati fisicamente e moralmente, che non possono venire ammessi nelle industrie normali. Tracciò il piano di regolamentazione e di finanziamento dell'istituzione ed indicò i mandati che potrebbero venire eseguiti nell'officina, senza nuocere concorrenza alle industrie nazionali. Il suo dire, negli attuali tempi di crisi, riscirebbe sommamente dannoso, in seguito ad una animata discussione alla quale presero parte il conte Barbavara, la signora Clara Viale, il grand'uff. De Albertis, l'ing. Formica, il comm. Pola, il Rabbi e l'on. Federzoni l'assemblea accolse la proposta dell'avv. Oberti d'invitare, come primo passo verso la realizzazione del progetto, gl'industriali ed i commercianti a presentare quegli articoli che considerano come prodotti della « Casa di lavoro », delegandone ad apposito Comitato lo studio e la perizia.

Gite sivine

L'Unione Escursionisti effettuerà domenica prossima la sua quarta gita sociale con meta i Tre Denti di Cumiana da Lanzo, in Valle delle Orsiera Alpi Pinerolesi, col seguente programma: Ore 6, ritrovo Stazione Torino di Porta Nuova partenza ore 6,15. Valle orientale dei Tre Denti di Cumiana (m. 1351), pranzo al sacco; ore 20,2 arrivo a Torino. Quot. per soci e membri loro famiglie L. 4, per invitati L. 15. Le iscrizioni si chiudono venerdì 23 febbraio. Direttori: sigg. Boccalo rag. Giovanni, Giordano rag. Mario.

Conferenze

Stasera, giovedì, 22 corr., nel salone della Unione Professionale Operaia, via Bezzi 18, alle ore 21, il Dott. Zucchetti esporrà una conferenza con proiezioni, dal titolo: « Le Alpi della Valle di Viù ». I soci dei sodalizi inscritti alla Federazione Alpi-

L'esatta versione del dramma dell'albergo

Fu l'amante ad uccidere la giovane fantesca

Nella diffusa narrazione che demmo giorni fa del delitto di via Sant'Anselmo, il dramma venne ricostruito secondo le constatazioni legali e mediche del primo momento, quella cioè, dell'Autorità nella camerata dell'*Albergo della Scala*, non appena avvenuta la scoperta dei due cadaveri. Ma tale versione, in seguito agli ulteriori accertamenti, e specialmente dopo i risultati forniti dall'autopsia, viene ad essere completamente infirmata: ciò precisamente cosa deve essere capovolta: nel senso che non più la donna spinta contro l'amante, uccidendosi poi, ma fu l'uomo che, in un impeto di gelosia, uccise la compagna, e poi rivolse l'arma contro se stesso.

Riepiloghiamo brevemente, per la più esatta conoscenza dei lettori, il truce dramma nelle sue linee principali. Il mattino del 12 corr., all'*Albergo della Scala*, in via Sant'Anselmo, 33, si presentavano due giovani, che dissero essere marito e moglie, ma che in seguito risultarono essere amanti: Pasquale Mario Zambetti, di Pancrazio, di anni 24, meccanico automobilista a Collegno, e Ester Maria Virò, di anni 19, nativa di Lanzo. La ragazza si era portata a Torino, dove aveva trovato occupazione come persona di servizio. Era di natura civettuola ed amava farsi corteggiare. Oltre che collo Zambetti, teneva relazione e corrispondenza con un giovane operaio di Maibi, e forse questa circostanza non era ignota allo Zambetti.

I due si mezzedettero quindi a prendere una camera, uscirono. Rientrarono la sera, cenarono e quindi salirono alla loro camera. Il giorno seguente, lunedì, fu cosa a chiamare la persona di servizio al solito a bussare alla loro porta, senza ottenere risposta alcuna: fino a che, verso le 17, fu deciso di forzare la porta. Ed allora venne fatta la macabra scoperta.

I due erano freddi cadaveri. L'uomo giaceva presso il letto, con una grave ferita al capo, e vicino ad esso era la rivoltella. La giovane era distesa nel mezzo della camera, presso un divano collocato in un angolo: anch'essa ferita al capo. Sul letto stava, aperta, una lettera, che il giovane operaio di Maibi aveva scritto alla Virò, professandole i suoi sentimenti d'amore.

La lettera venne, e giustamente, interpretata dall'Autorità come il punto di partenza, il movente del dramma, la circostanza che aveva occasionato il delitto. Si pensò subito ad una scena di gelosia, chiusasi sanguinosamente con un omicidio ed un suicidio. E fin qui si era nel vero. Si errò in seguito, quando si volle ricostruire nei suoi particolari la scena culminante della tragedia, quando, cioè, si tentò di stabilire chi aveva ucciso.

L'errore dipese da una inesatta interpretazione delle ferite riscontrate sui due cadaveri. Il medico al primo esame aveva giudicato che la donna avesse una ferita di rivoltella al capo, con foro d'entrata alla tempia destra e con foro d'uscita alla guancia sinistra, e che il proiettile dell'arma stessa che aveva ucciso l'uomo fosse penetrato nella regione parietale sinistra, verso la sommità del capo, senza fuoriuscita, in base a queste constatazioni — ammettendo come regola che tutti coloro che si tolgono la vita con una rivoltella al capo si sparano con la destra alla tempia destra — si era logicamente pensato che la Virò avesse sparato contro lo Zambetti, e che poi si fosse uccisa.

Ma all'autopsia le ferite risultarono di diversa natura, e dovettero quindi essere diversamente interpretate. Ecco precisamente ciò che mise in ritiero l'esame necroscopico. La ferita al capo della donna non aveva il foro d'entrata alla tempia destra, bensì alla guancia sinistra; il foro d'uscita era vicino all'orecchio destro. Dunque se la donna si fosse realmente uccisa, essa avrebbe, con la sinistra, sparato l'arma alla guancia sinistra, il che avrebbe costituito una anormalità non strana. Ma altre il ben maggior valore è stato apportato. La ferita al capo della Virò non fu giudiziata mortale, il proiettile non avendo toccato la scatola cranica, nè suo organi vitali nel suo passaggio attraverso il volto. La ferita mortale fu trovata in altra parte del misero corpo. La ragazza aveva ricevuto un altro colpo di rivoltella. Questo era penetrato nel braccio destro, un poco al disopra del gomito, era uscito dalla parte interna del braccio stesso, era caduto nel banco sotto l'ascella, fuoriuscendo dalla schiena in prossimità della colonna vertebrale. Il proiettile, anzi, aveva gravemente leso la spina dorsale, e questa era stata la vera causa della morte della disgraziata.

Come si ricorderà, costei era stata ritrovata nella camerata, in una strana e pauvosa posizione. Una parte del corpo — e precisamente petto e testa — era sollevata dal pavimento. Sembrava che la persona, irrigidita e stecchita, ancora si appoggiasse con un gomito al suolo, in un disperato tentativo di risollevarsi. Questa circostanza fece pensare ad una repentina « morte cataletica » che avesse sorpresa la giovane, e ne aveva, per così dire, plasmata l'ultima convulsione dell'agonia. Ora, invece, tale caratteristica forma di morte si spiega appunto con la lesione della spina dorsale.

Quanto alla ferita dello Zambetti, anche qui si doveste invertire la natura della ferita. Il proiettile non era già penetrato per la tempia sinistra, ma per la tempia destra, il cui foro non era stato, al primo esame, riscontrato. Il foro alla tempia sinistra doveva ritenersi quello d'uscita, e riguardo nessun dubbio poteva sussistere, in quanto il foro alla tempia destra era circondato dal caratteristico alone di bruciacchio, che denota lo sparo a brevissima, minima distanza; che non manca mai nelle ferite dei suicidi.

Risulta così evidente che lo Zambetti aveva sparato due colpi contro la compagna, e che poi si era ucciso sparandosi una rivoltellata al capo. E la scena venne esattamente ricostruita nel modo seguente. La ragazza, tentò di difendersi contro i colpi del forsennato, stando a riparo del petto, il braccio destro. Questo venne colpito nel modo che vedemmo, e, mortalmente ferita alla colonna vertebrale, la poveretta cadde. Tentò di raggiungere il divano, forse per adagiarvisi, forse anche, nell'estremo spirito di conservazione, per nascondersi dietro esso; ma non visse più che pochi attimi, e la morte la colse in quel disperato atteggiamento di agguato a qualche cosa, che era appunto il divano, che ad essa era apparso, nell'ultima coscienza della vita, come la salvezza... Il colpo alla mancia non si sa se fu dall'amante sparato prima o dopo il colpo mortale che abbiamo descritto.

Sia di fatto che, quando egli vide a terra esanime la compagna, si recò vicino al letto e si sparò alla tempia destra. Si chinò sul letto, imbrattandolo di sangue e di materia cerebrale, poi si abbandonò, ed a sua volta cadde sul pavimento, privo di vita.

Così il fosco e terribile dramma di amore e di morte era concluso, nel silenzio della penultima notte di carnevale, senza che nessuno degli abitanti della casa nulla avvertisse di così sanguinosa tragedia.

Un cadavere nel Po

Ieri Giuseppe Basso, abitante in corso Regio Parco, 154, verso le 16,30 di ieri, dalla sponda sinistra del Po, presso la foce della Stura, scorgeva il cadavere di un uomo, che galleggiava sulle acque. Il cadavere venne tratto a riva. Era quello di un individuo poveramente vestito. Sulla sua persona non si trovarono documenti atti alla identificazione. Il medico municipale, dottor Magnetti, constatò la morte avvenuta, per annegamento, venti giorni prima. Dopo le formalità di legge, la salma fu trasportata alla sala mortuaria del Valentino.

Un colpo di bottiglia sul capo

In un'osteria di via Vanchiglia il venditore ambulante Francesco Ferrario, di 34 anni, dimorante in via Sesia 11, per vecchi rancori veniva a rissa con un tale a nome Ambrosio, il quale lo percuoteva con un colpo di bottiglia al capo. Si recò al San Giovanni, dove il dottor Pinardi gli medicò una ferita lacero-contusa alla fronte, dichiarandolo guaribile in giorni quindici.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Idrometri comunica:

Pressione Barometrica ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 29 + 7.6

Vita Moderna, danze classiche.

I "sabati,, dell'Associazione della Stampa

"La Dannazione di Faust,,

L'imminente andata in scena al Regio (forse martedì prossimo) della *Dannazione di Faust*, sarà preceduta da una conferenza del M.o dott. Alberto Gentili sul Berlioz e sulla sua opera. Dotto in argomenti tecnici e storici, allievo del compositore di musica da camera e teatrale, sicuro oratore, il maestro Gentili esporrà l'evoluzione della personalità berlioziana e il valore del suo oratorio da concerto adattato poi alle scene teatrali. Il maestro Giorgio Federico Ghedini recherà anche stasera il suo contributo di pianista e di lettore preciso.

La conferenza del maestro Gentili avrà luogo sabato alle ore 17 nel salone del Liceo. Come di consueto, avranno libero ingresso i soci dell'Associazione della Stampa, della Società del Teatro Regio ed i professori e gli allievi del Liceo.

La tassa di ricchezza mobile sui redditi agrari

Al Ministro delle Finanze è stata rivolta, dall'on. Siella, la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro delle Finanze per sapere se in attesa della pubblicazione del regolamento per l'applicazione del decreto 7 gennaio scorso concernente la tassa di ricchezza mobile sui redditi agrari, non creda opportuno venga concessa una proroga per la denuncia ora stabilita per il 31 marzo 1923. Nonchè all'esenzione delle quote minime in ragione di L. 1200. Domando risposta scritta ».

Onorificenze

Di motu proprio di S. Maestà, il Pott. Cav. Filippo Davico venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Per tale riconoscimento delle sue speciali benemerenze, il personale del giornale *La Stampa*, maggiormente si congratula per avergli medico visibile e benemerito della Società Mutua Interna.

Il signor Giuseppe Natino, attivo e solerte commerciante della nostra Città, reduce di guerra, è stato con decreto 31 gennaio di S. S. Pio XI insignito della Croce « Pro Ecclesia et Pontifice ».

L'annuncio della ben alta meritata onorificenza, giusto premio delle molteplici sue benemerenze, è stato accolto con sincero compiacimento dai numerosi amici ed ammiratori, che cordialmente porgono al giovanissimo neo-cavaliere vivissime congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Scrivete una letterina al vostro padrone di casa

E' questo il titolo del 4.o Concorso della « Biopatina ». Si tratta semplicemente di *scrivere una letterina al vostro padrone di casa*. Può essere la parodia di un componimento scolastico o una lettera seria, un lavoro comico, satirico, severo, ecc., ecc., ma non volgare. Non vi sono limiti di spazio, ma si preferiscono i lavori brevi. L'argomento è, purchè sempre di attualità, e i motivi di ispirazione non mancano. Verranno premiate le « letterine » più originali.

Vi sono L. 1500 di premi

1.o premio	L. 500,—
2.o premio	L. 300,—
3.o premio	L. 250,—
4.o premio	L. 200,—
5.o premio	L. 150,—
6.o premio	L. 100,—

Le letterine devono essere inviate entro il 31 marzo 1923, alla *Biopatina* del dott. *U. Pelliciolli*, via *Genova* 21, *Torino* (6).

I risultati del concorso e il lavoro premiato col 1.o premio saranno pubblicati entro il mese d'aprile 1923, soltanto sul bellissimo settimanale a colori « *Illustrazione del Popolo* », che esce a Torino. I manoscritti non premiati, per nessuna ragione saranno restituiti. Essi verranno distrutti.

La BIOPATINA

è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a gocce, senza odore nè sapore, digeribilissima per tutti, bambini, giovani e vecchi. Le buone Farmacie la tengono e la consigliano (L. 11 col bollo). Il dott. Pelliciolli ne spedisce un flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 12.

La Galleria d'Arte Moderna del Cav. GIOSI di Roma all'Asta Pubblica

Fra breve sarà venduta all'asta la ricca Pinacoteca dove figurano capolavori dei migliori maestri di arte moderna come: Fattori, Toma, Balbono, Mancini Antonio, Barbuto, Michetti, Palizzi, Sciuti, Cammarano, Cascella, Sarolla, Galli, Esposito, Gallegos, Morelli, Pellizza da Volpedo, Coleman Silvero, Dolli, Rossi, Spadini, Caprile, Cascioro Migliaro, Prudella e tanti altri.

Per tale vendita è stata scelta la spettabile Galleria Corona di Napoli, al Via dei Mille. Il gran Catalogo illustrato si spedisce Gratis dietro richiesta. L'esposizione avrà luogo da mercoledì 28 febbraio al 3 marzo 1923 dalle ore 10 alle 20.

La vendita da domenica 4 a mercoledì 7 marzo 1923 alle ore 16 precise.

La vendita sarà diretta dal Cav. E. Corona in Via dei Mille - Napoli.

L'ARTE DEL BEN VESTIRE

sta nella scelta geniale e raffinata delle stoffe più belle e originali.

La Ditta BERTONE

via Milano angolo via Quattro Marzo

col suo grandioso assortimento, accoppiato alla modicità dei suoi prezzi, troverà nelle condizioni di assecondare ogni desiderio e ogni possibilità.

MANTELLI, CAMICETTE, VESTAGLIE

e *princesses* le più convenienti. *Successo*, via Consolata 15 (vicino Santuario).

I Divertimenti

Le avventure drammatiche e comiche di MARIO GUAITA al CINEMA TEATRO VITTORIA

tengono avvinta l'attenzione del pubblico dall'inizio alla conclusione della bizzarra film: *Frisson*. Nel varietà sono applauditissimi: *Antejan e Brill*, attrazione, e la *Troupe Azaris*, acrobati in preparazione

"L'UOMO D'ACCIAIO,,

strabilianti avventure con *L. Albertini*.

Ultime della MARY PICKFORD al "Chiarella,,

Oggi ultime repliche definitive della insuperabile film *Il piccolo Lord di Fauntleroy* con la Mary Pickford. Domani la formidabile concezione di Griffith:

"IL GIGLIO INFRANTO,,

E' un lavoro della più intensa drammaticità, nel quale si sente tutta l'impronta personale del celebre autore di *Intolerance*.

RIDOLINI all'ITALA

suscita risate su risate nella brillantissima film: *Ridolini e gli Apaches*. Completa lo spettacolo il dramma *I milioni della gitana* con Pola Sedino, Bualo e la seminuda Musy.

"JACK AL BALLO IN MASCHERA,, al CINEMA BORSA

ULTIME NOTIZIE

"E' la disperazione che costringe i Tedeschi ad agire come agiscono„

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 21, notte.

La questione della cessione alla Francia del breve tratto di linea ferroviaria Duren-Grevenbroich, e della porzioncella annessa della zona nord-occidentale d'occupazione inglese in Renania, e [illegible] della concessione del transito di sei treni francesi al giorno per il nodo ferroviario di Colonia, secondo le trattative svoltesi tra il generale inglese Godley e il generale francese Payot, si è ripercossa stasera nelle consuete interrogazioni alla Camera dei Comuni. Bonar Law, dietro richiesta di alcuni deputati laburisti, ha dichiarato:

« Il nostro Governo ha concertato col Governo francese un regolamento di cortesia, in virtù del quale la linea ferroviaria di Duisburg non passa più attraverso alcun territorio di nostra occupazione. Nessun trasporto, in nessuna porzione del territorio di occupazione britannica, è stato messo sotto il controllo francese ».

Uno degli interroganti ha domandato: « Crede il primo ministro che questa concessione al Governo francese si conformi ad un atteggiamento di stretta neutralità? ». E Bonar Law ha replicato: « Sì ».

Il *leader* del gruppo laburista ha poi chiesto altri chiarimenti, e Bonar Law ha detto: « Si tratta di una porzione di territorio che era occupata da noi solo temporaneamente. Non vi abbiamo mai tenuto truppe. Noi lo abbiamo semplicemente trasferito ai francesi. Il Trattato di Versailles, secondo me, non include alcuna stipulazione circa il territorio occupato dai varii Alleati. Esso dice soltanto che quel territorio *sarà occupato dagli Alleati* ».

Dichiarazione illuminatrice

In [illegible] dello [illegible] risposte, come vedete, il primo ministro ha implicitamente riconfermato la volontà governativa di mantenere una « stretta neutralità ». Le basi di questa neutralità sono state rispecchiate nel discorso dell'altra notte. Ma alla maggior parte dei giornali, e anche a noi, è sfuggita ieri una dichiarazione fondamentale che Bonar Law inclusa nel discorso stesso: [illegible] che, a causa della tardissima ora, e per altri motivi, rimase pressochè inosservata. Intendo dire che Bonar Law ricordò che nel maggio 1921 lo stesso Lloyd George aveva aderito alla minacciata conferenziale di proclamare inadempiente la Germania, e di procedere sotto forma di sanzione all'occupazione della Ruhr. Il signor primo ministro ammise per altro che si trattava soltanto di un *bluff*; ma aggiunse che, per conto suo, egli non avrebbe mancato allora credito meramente alla possibilità di esercitare riparazioni mediante una invasione; la Germania, per forza di cose, avrebbe resistito ad ogni modo, giacchè essa non poteva realmente soddisfare le fantastiche richieste presentatele. Bonar Law quindi disse che, quando anche nel Gennaio scorso l'Inghilterra fosse entrata nella Ruhr al fianco della Francia, la Germania avrebbe opposto l'identica resistenza di cui siamo spettatori. Dopo di che il *Premier* dichiarò ancora: « Io credo che la Germania ha adottato il suo atteggiamento di resistenza per la ragione che essa comprende benissimo che le sanzioni vengono imposte per sollecitare pagamenti che non possono venire effettuati; ed è la disperazione che sta costringendo i Tedeschi ad agire come agiscono ». (*Ondinea*).

L'importanza di questa dichiarazione illuminatrice è considerevole anche per quanto riguarda le affinità oppure le differenziazioni fra la politica di questo Governo e le politiche seguite altrove. Qualsiasi Governo che non sia in grado per convinzione ovvero per ragioni di fare una dichiarazione simile, è evidentemente lontanissimo dalla politica inglese, e molto vicino invece a quelle direttive le quali al contrario si fondano, o mostrano di fondarsi, sull'esclusivo presupposto della malafede germanica. A questo riguardo preferiamo per ora serbare un silenzio di attesa intorno a varie pubblicazioni inspirate da qualche organo ministeriale londinese o in parecchi organi di opposizione, intorno a certi punti della politica italiana, che i giornali stessi, certamente a torto, considerano oscura, sollecitando perciò dei chiarimenti. Questo non si riferisce essenzialmente a certe campagne romane per una esclusivistica intesa franco-italiana, di carattere antigermanico, e quindi anti-inglese, alle quali il corrispondente del *Times* gentilmente assicura che il nostro Governo non aderisce affatto: si riferisce piuttosto a tutta l'impostazione generale.

La sorridente dichiarazione di Bonar Law trattante serve da replica anticipata ad alcune pubblicazioni parigine di oggi, e anche londinesi di fonte francese, secondo le quali in primo luogo, sarebbe stata la inattesa ed arrabbiata resistenza della Germania a costringere la Francia a trasformare il « raid » della sua spedizione nella Ruhr; e che in secondo luogo tale resistenza non sarebbe avvenuta qualora l'Inghilterra avesse concorso alla spedizione. Con tutta probabilità le parole più importanti di Bonar Law giungeranno anche a molti osservatori parigini.

"...un'amichevole rivale...„

E' tornata stasera dalla Ruhr una Commissione che il partito laburista vi inviò ufficialmente la settimana scorsa, per un diligente sopraluogo. La sua relazione, pubblicata stasera, conclude così:

« Ormai la Francia non considera più l'Inghilterra come un'alleata, e neanche come una neutrale; ma piuttosto come una amichevole rivale. Per questa ragione non vi è speranza che l'Inghilterra venga accettata come mediatrice fra la Francia e la Germania. La sola via di uscita è che la Francia, la Germania, l'Inghilterra, il Belgio e l'Italia internazionalizzino i bacini della Ruhr. I proprietari tedeschi di miniere non potrebbero ragionevolmente opporsi... Nel frattempo le parti interessate aspettano e sperano che succeda qualche cosa. Ciò che più probabilmente potrà succedere a nostro avviso è la guerra, qualora si continui a seguire una politica negativa. E per impedire tale catastrofe che noi crediamo che debbano immediatamente essere fatti passi costruttivi... ».

Quanto alla eventualità di un accordo fra i grandi industriali tedeschi e quelli francesi, naturalmente i commissari laburisti la escludono più che mai. P.

Per l'America non sarebbe ancora venuto il momento d'intervenire

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

Un telegramma da Washington alla *Chicago Tribuna* dice che l'Amministrazione americana resta convinta che non è ancora venuto per gli Stati Uniti il momento di offrire la loro mediazione per quello che concerne la Ruhr. I funzionari dell'Amministrazione americana insistono sulla inutilità di una tale offerta, quando essa non ha nessuna possibilità di successo; e fanno notare che una conferenza prematura potrebbe rendere incapace l'America di intervenire ulteriormente più tardi. « L'America — prosegue il giornale — è perfettamente convinta che la Francia è una potenza sovrana che agisce sotto la propria responsabilità; e al tempo stesso che qualsiasi offerta di mediazione da parte degli Stati Uniti potrebbe essere accettata dalla Francia; ma in questo momento una offerta di tale genere sarebbe certamente declinata dal signor Poincaré ».

D'altra parte il *New York Herald* osserva che se il discorso di Lloyd George alla Camera dei Comuni ha provocato un certo interesse in America, è piuttosto a causa della personalità dell'ex-primo ministro britannico che non per altro: poichè la sua proposta di mediazione anglo-americana non è per se stessa interessante per l'America. Alla Casa Bianca si dichiarerebbe che qualsiasi mediazione resta fuori di questione, finchè non sarà dimostrato che la politica francese ha condotto ad uno scacco o ad un successo. Un altro fattore contro la mediazione sarebbe costituito dall'atteggiamento del Governo tedesco, il quale vorrebbe che la Francia sgombrasse la Ruhr prima di qualsiasi accordo, e che un nuovo programma concernente il regolamento delle riparazioni fosse messo in discussione.

D'altra parte l'*Excelsior* ha da Washington che la notizia secondo la quale il segretario di Stato Hughes, che doveva assistere alla Conferenza panamericana a Santiago del Cile nel marzo prossimo, ha deciso di non lasciare Washington, è interpretata come un sintomo che il Governo americano ritiene che prossimi sviluppi della situazione europea siano possibili in una data molto vicina. « Nei circoli autorizzati — aggiunge però l'*Excelsior* — si afferma tuttavia che il Governo americano non ha per il momento in vista nessun piano di intervento in Europa ».

Truppe di colore inviate dalla Francia nella Ruhr

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 21, notte.

Il 7.o reggimento delle truppe coloniali francesi è arrivato oggi nella zona di occupazione ed è stato dislocato in varie località. Questo è il primo contingente di truppe di colore inviato nella Ruhr.

Contro l'azione francese nella Ruhr

Berlino, 21, notte.

La nota scrittrice svedese Anna Vall, che condusse una vivace campagna per la liberazione della Renania dalle truppe nere, manda al *Dresdener Neuesten Nachrichten* una circolare, nella quale il capo del Partito del Lavoro inglese, Henderson, chiede a tutti gli amici che si recano all'estero dall'Inghilterra di votare in ogni riunione ordini del giorno contro l'occupazione militare della Ruhr e contro l'oppressione della popolazione operaia pacifica, ordini del giorno che debbono essere trasmessi al presidente del Consiglio inglese e nei quali specificatamente si contenga: 1.o) la richiesta dell'intervento diplomatico immediato dell'Inghilterra e, se possibile, degli Stati Uniti; 2.o) una dichiarazione pubblica che l'azione della Francia è una violazione del trattato; 3.o) la richiesta del rinvio del problema delle riparazioni alla Lega delle Nazioni. (*Stefani*).

Oscuri pronostici sulle decisioni di Angora

L'Assemblea aggiornata a sabato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, notte.

Secondo le ultime informazioni disponibili sullo svolgersi dei lavori dell'Assemblea di Angora nei riguardi della pace, lamet pascià ha esposto oggi stesso la relazione dei lavori di Losanna, e anche le sue conclusioni personali. L'Assemblea si è aggiornata a sabato prossimo. Ogni indizio fa credere che l'Assemblea stessa insisterà sul patto nazionale pieno e assoluto. La cancellazione delle concessioni accordate dal vecchio Governo di Costantinopoli e la modifica delle clausole finanziarie del trattato di Losanna vengono giudicate come condizioni imprescindibili per la conclusione della pace. Un telegramma da Costantinopoli presagisce che i kemalisti presenteranno un capitolato ai controproposte, la cui accettazione oppure la cui repulsione significheranno definitivamente la pace o la guerra.

In altri termini i pronostici sulle decisioni di Angora sono più oscuri di quanto si prevedesse.

Trattative di confine tra Lituani e Polacchi

Varsavia, 21, notte.

Alle autorità polacche della zona neutra recentemente assegnata alla Polonia si sono presentati due delegati lituani, proponendo la cessione alla Lituania di Grodno e del villaggio di Fudkamie; ma le autorità polacche hanno rifiutato di prendere in considerazione la proposta. Gli stessi delegati hanno quindi richiesto il rilascio dei franchi tiratori lituani arrestati dalla guardia di frontiera polacca. Le autorità polacche hanno posto come condizione preliminare la liberazione dei Polacchi arrestati ed hanno chiesto inoltre serie garanzie affinchè i Lituani non attacchino la guardia doganale e di polizia nella zona recentemente occupata. (*Stefani*).

L'esecuzione del Trattato di Rapallo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 21, notte.

Secondo la *Pravda*, fra il Governo locale ed il Governo italiano si è stabilito di pubblicare nello stesso giorno a Belgrado ed a Roma le convenzioni di Santa Margherita, il cui testo comparirà qui sul *Giornale Ufficiale*. La data della ratifica è stabilita al 23 febbraio, dalla quale cominciano a decorrere i termini del trattato. In base a ciò il 7 marzo sarà consegnata la terza zona ed il 25 marzo saranno delimitati i confini e sistemata la organizzazione dello Stato di Fiume.

Lotta accanita per la presidenza del Senato francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

Domani il Senato dovrà procedere alla elezione del suo presidente. La lotta sarà questa volta insolitamente animata. Infatti si trovano in presenza tre candidati: l'ex-ministro degli Esteri De Selves, presidente del gruppo dell'Unione repubblicana; l'ex-presidente del Consiglio Gustavo Doumergue, presidente della Sinistra democratica, e infine Alessandro Berard, vice-presidente dello stesso gruppo. Tanto accanimento intorno ad uno scanno presidenziale potrà parere eccessivo. Ma questo scanno, per quanto meno in vista di quello della presidenza della Camera, ha una importanza ancora maggiore: la realtà è che il presidente del Senato è il primo personaggio politico della nazione. Egli è presidente dell'Alta Corte e dell'Assemblea nazionale cui è devoluta l'elezione del presidente della Repubblica; senza tener conto che per poco non si era stabilita una tradizione che tendeva a fare della presidenza del Senato l'anticamera dell'Eliseo, di guisa che il presidente del Senato poteva in certo qual modo considerarsi come il Delfino di Francia.

Un'importante riunione a Berlino per la questione della Ruhr

Stinnes e i finanzieri per l'accordo?

Londra, 22, mattino.

I giornali hanno da Amsterdam che secondo informazioni da Dortmund ha avuto luogo a Berlino una riunione fra i capi dell'industria del Reno e della Westfalia e i rappresentanti della finanza. La maggioranza dei capi delle industrie ha insistito pel mantenimento delle misure di resistenza attualmente in vigore nella Ruhr, mentre i rappresentanti della finanza hanno consigliato caldamente di cercare di arrivare ad un accordo con le autorità di occupazione. Ugo Stinnes avrebbe condiviso il punto di vista dei finanziari.

(*Ag. Stefani*).

Provvedimenti governativi per la sistemazione dell'azienda Ansaldo

Roma, 21, notte.

Nei giorni 17 e 21 del corrente mese sono state tenute nel salone della Vittoria, a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Mussolini e con intervento dei ministri competenti, due importanti riunioni per provvedere alla sistemazione dell'azienda Ansaldo. Si è quindi addivenuti alle seguenti conclusioni:

Primo. — In una assemblea degli azionisti della società Ansaldo che sarà convocata a Roma entro il prossimo mese di marzo, saranno approvati, come da impegno tassativamente preso dai signori Gidoni e Bruno, che rappresentano i tre quarti delle azioni, quei complessi di provvedimenti che valgano ad armonizzare la valutazione delle azioni con la consistenza effettiva patrimoniale dell'azienda, o quegli ulteriori provvedimenti che si rendessero necessari a norma di legge.

Secondo. — Separazione dal gruppo Ansaldo dell'azienda Cogne (Aosta), mediante la formazione di una Società Anonima, autonoma giuridicamente e finanziariamente, creata col concorso del Governo e dell'Ansaldo, secondo uno schema di convenzione che sarà deliberato dalla riunione e che poi sarà approfondito in una successiva riunione dei Ministri delle Finanze e dell'Industria insieme con i rappresentanti del gruppo Ansaldo, in questa sistemazione il Governo, trattandosi di assicurare al Paese una fonte di materie prime come materiale di ferro che viene già calcolata in quantità ragguardevolissima, avrà come azionista alle stesse condizioni degli altri azionisti.

Terzo. — Circa i piroscafi tipo « Ballati ». Il Governo accorda il compenso ordinario previsto dal decreto Ciano.

Quarto. — Il Governo accorda per la ultimazione dei piroscafi suddetti il richiesto prolungamento di un anno, cioè al 31 dicembre 1924, sui termini previsti dal decreto Bonomi.

Quinto. — Circa l'ordinazione delle locomotive, sentito il parere del Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, Alzona, si conviene che l'Ansaldo avrà nel quadriennio 1923-1926 duecentotrenta locomotive da riparare.

Sesto. — Il Governo, in linea di massima, ha consentito di pagare un canone annuo per la conservazione di quegli stabilimenti che saranno ritenuti necessari ai fini della difesa nazionale e si riserva di fissarne l'ammontare.

Settimo. — Per i materiali importati negli anni 1918-19 il Governo accorda il richiesto prelevamento al dazio ed al cambio vigenti al momento della importazione.

Ottavo. — Circa le imposte ordinarie e sugli extra-profitti la rinuncia da presi atto della transazione avvenuta fra il Ministero delle Finanze e l'Ansaldo sulla base di milioni 35 e 270 mila lire.

Nono. — Per gli addebiti fatti all'Ansaldo dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra, il Governo non intende considerarne l'annullamento.

Decimo. — Per i crediti dell'Ansaldo il Governo acconsente ad abolire il veto posto ai pagamenti e permette la liquidazione dei crediti sotto forma di anticipi fino al quattro quinti del presunto importo delle liquidazioni finali.

Undicesimo. — Il Governo acconsente alla nomina di un collegio arbitrale di tre membri nominandi uno con funzione di presidente dal Presidente del Consiglio, uno dal Ministro della Finanze ed il terzo dalla Società Ansaldo. Il Presidente del Consiglio ha designato il generale sen. Alfredo Dall'Oglio, il quale ha accettato.

Dodicesimo. — Il Governo ritiene opportuno di avere dei delegati propri soltanto nella questione degli stabilimenti di artiglieria in quanto siano amministrativamente autonomi.

I mutilati e gl'invalidi di Mondovì per l'intangibilità delle pensioni di guerra

Mondovì, 21 notte.

Nell'ultima assemblea i Mutilati ed invalidi di guerra della circoscrizione di Mondovì, dopo aver udita la relazione morale e finanziaria 1922 fatta dal presidente del Consiglio direttivo sculdo, Minetti, dopo animata discussione hanno approvato l'ordine del giorno Natoli, in cui si afferma che, come stabilisce la legge del 1895, la pensione di guerra abbia a costituire un diritto acquisito inalienabile del mutilato di guerra e rimane allo Stato come compenso che la nazione deve a chi per la sua grandezza e per la salute dei suoi concittadini [illegible] fatto maggior sacrificio e si trova in condizioni di minorata capacità lavorativa. L'ordine del giorno propone inoltre che vengano aumentate le pensioni ai militari di truppa per eliminare la grande sperequazione esistente fra le attuali pensioni di guerra; e che per la revisione delle pensioni debba essere tenuto fermo quanto è disposto nell'art. 1.o del D. L. 27 ottobre 1918 n. 1716, e che infine vengano prese provvidenze affinchè nelle Amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici, sia data assoluta precedenza ai mutilati e agli invalidi di guerra.

E' stata approvata poi all'unanimità una aggiunta proposta del maestro Magliano, nei riguardi delle tasse che gravano sulle pensioni dei mutilati. Inoltre è stata approvata all'unanimità la pratica che verrà esplicata dal nuovo Consiglio direttivo per il passaggio da sotto-sezione a sezione.

Il nuovo Consiglio Direttivo è risultato quindi così composto: Negro Clemente, Tromboni Giovanni, Arnaldi Claudio, Natoli Carlo, Ilisio geom. Ottolino, Minetti Eugenio, Lerda Carlo, Crosetti Giovanni, Ghigo Tommaso, Paracco avv. Giovanni.

Il generale Etna richiamato in servizio

Alessandria, 21, notte.

Si apprende che con odierna circolare ministeriale il nostro prefetto, tenente generale Donato Etna è stato richiamato in servizio con gli assegni e con l'incarico di comandare un Corpo d'Armata a partire dal primo febbraio e collocato a disposizione del ministero degli Interni. Nel pomeriggio il prefetto ha ricevuto tutti gli ufficiali superiori del nostro presidio coi quali si è intrattenuto in cordiale colloquio.

DA RIMEDIARE

L'accordo per l'affitto dei negozi ed uffici. — Dopo laboriose trattative, durate altre quindici giorni, sotto la guida del cav. Perino, presidente della Lega Esercenti, si è raggiunto l'accordo per l'affitto dei locali ad uso negozio ed ufficio. L'accordo, prendendo per base il prezzo pagato al 1.o aprile 1914, dovrà essere contenuto fra un minimo del 150 per cento ed un massimo del 275 per cento, con decorrenza dal 1.o luglio 1923. L'accordo di Pinerolo è fra i primi raggiunti in materia di negozi.

La Commissione delle riparazioni rinuncia per vent'anni ai suoi privilegi sui beni dell'Austria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

La Commissione delle riparazioni, riunitasi oggi, ha deciso di abbandonare i suoi privilegi sui beni dell'Austria, concernenti i proventi delle dogane, delle saline, delle foreste e di altri beni dello Stato, già liberati per un periodo di 25 anni, del provento netto del monopolio del tabacco, e di quella parte di altri proventi ed introiti del Governo austriaco che potrebbero eventualmente essere reclamati dal Comitato di controllo, in conformità del protocollo firmato a Ginevra il 3 Ottobre 1922. Questa deliberazione avrà effetto durante un periodo di venti anni, a datare dal giorno della odierna decisione.

La morte del principe Michele di Braganza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

Telegrafano da New York che il principe Michele di Braganza è morto oggi di polmonite. Era nato nel 1878 ed era il figlio primogenito del duca Michele di Braganza, capo dell'opposizione al ramo di Braganza-Sassonia-Coburgo-Gotha, il cui ultimo rappresentante sul trono del Portogallo fu il re Manuel.

Omicidio o legittima difesa?

Il processo odierno alle Assise di Cuneo

Cuneo, 21, notte.

E' cominciato stamane in Corte di Assise un complicato processo per omicidio. I fatti presenti furono [illegible] Fontana Lorenzo e Giuseppe padre e figlio furono [illegible] dalla Corte stessa competente in conseguenza [illegible] dei varii coimputati il dibattimento è stato rinnovato. Il fatto risale ad alcuni anni fa. Nella borgata Nicolini in quel di Barbaresco presso Alba i due Fontana avevano mutui di sangue e di comunanza con Alutto Michele e Carlo, rispettivamente padre e figlio, per una strada vicinale adoperata e di cui le due famiglie si disputavano la proprietà. In una dei più aspri diverbi seguiti per tale possesso, la controversia degenerò in una tragedia di sangue o l'Alutto padre venisse trovato morto colla via disputata e l'Alutto Carlo gravemente ferito. Secondo le versioni raccolte dai carabinieri e la risultanza emerse in istruttoria la morte sarebbe stata provocata dai due Fontana con un coltello e un palo da vigna; e la madre dell'Alutto Michele avrebbe visto il sanguinoso dramma da una finestra. I due imputati si difendono dicendo che l'Alutto Michele aggredì il Fontana Lorenzo e che il figlio di questi, Giuseppe, venuto in soccorso del padre si vide minacciato con una scure dall'Alutto Carlo. Fu allora che credendosi perduto avrebbe inferto due coltellate ai due avversari rimanendo anch'egli ferito. Difendono gli imputati l'on. Bubbio, l'avv. Roberto di Alba, i co. Salmatoris di Cuneo. Sono alla Parte civile gli avv. Bondonio di Alba e Pier Benvenuto Rossi di Cuneo.

BORSE

BORSA DI TORINO

21 Febbraio 1923

Affari sempre limitati. Mercato in complesso assai insistente. Fermi i beni stabili e le Valli di Lanzo. Le Bonifiche Ferraresi offerte. Debolì le Edilizia. I Cambi migliori.

Rendita 3.50 % cont. 75,07 [illegible]-75,35, 75,01 ½, fin. 75,25. n. — Consolidato 5 % cont. 84,55-84,50, 84,50 ½, fin. 84,35-84,50 ½, 84,50 ½ — Prestito Nazionale 5% cont. 82,10 L. q. — Buoni Settennali cent. 80,40 + int. — Banca d'Italia fc. 1465-1485, 1484 ½ — Banca Commerciale fc. 837 ½ n. — Credito Italiano fc. 716 ½ n. — Banco di Roma fc. 101 n. — Obbligaz. Banco C cont. 241 ½ — Obbligaz. Sopradatate Banco cont. 237 — Ferrovie Mediterranee fc. 292 ½ 292, 292 — Ferrovie Meridionali fc. 335 n. — Rubattino fc. 564 n. — Navigazione Alta Italia fc. 185 n. Ital. prod. fc. 12-12 ½, 12.

Fiat fc. 262 n. — Ansaldo fc. 14 ½-12, 13 — Nebiolo fc. 382-382, 380 ½ n. — Elba fc. 28 — Tedeschi fc. 174, 174 ½ n. — Impresse fc. 141 ½ — Bonifiche fc. 368-370, 369 — Fiat fc. 262 n. — Cementi fc. 98 n. — Eca fc. 73 n. — Pucchetti fc. 158 n. — Montecatini fc. 178 n. — Eridania fc. 408-408, 401 n. — Ferri stabili fc. 485-484, 486 ½ n. — Marconi fc. 50 — Prestiti fc. 132 — Galettine fc. 125 ½ — Diritti Boratti fc. 16 ½ — Fondi rustici fc. 208 n. — Azioni fc. 11 n. — Soie fc. 235 ½ n.

Cambi — Parigi 127,75-128,00, 128,25; fc. 127,10 — Londra 97,47 ½-97,45, 97,47 ½; fc. 97,20 — Svizzera 370 ½ n. — New York ch. 20,52 ½; vers. 20,57 ½, 20,53 ½, 20,54 ½ — Spagna 301 ½ n. — Germania 0,005, 0,004, 0,005.

[illegible] i prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO — 21 Febbraio — Rendita italiana 3 ½ % 75,04 — Consolidato 5 % 84,50 — Banca d'Italia 1484 — Banca Commerciale Italiana 931 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 101,50 — Ferrovie Meridionali 335 ½ — Ferrovie Mediterranee 293 — Costruzioni Venete 115 — Rubattino 563 — Lanificio Rossi 2000 — Cotonificio Cantoni 1370 — Cotonificio Veneziano 138 — Cotonificio Meridionale 21 — Elba 27 ½ — Terni 475 — Sola ordinaria 98 — Sola privilegiata 93 — Officine Meccaniche 402 — Officine Ilvesa 210 ½ — Ansaldo 13 — Montecatini 176 — Metallurgica Italiana 115 — Edison 431 — Società Adriatica 129 — Vizzola 852 — Marconi 250 — Molini Alta Italia 540 — Industria Zuccheri 148 — Raffinerie Ligure-Lombarde 501 — Eridania 404 — Distillerie Italiane 141 80 — Esercizi Italo-Americani 355 — Ilva Società 440 — Fiat 261 — Isotta Fraschini 9 ½ — Ilva 71 ½ — Libera Triestina 402 — Bonari Varzi 337 — Cascami Seta 173.

Cambi — Parigi 127,10 — Svizzera 369,50 — Londra 97,47 — New York 20,502 — Germania 0,00 — Vienna 0,01 — Bucarest 0,10 — Belgio 112 — Spagna 305 — Praga 61,50.

BORSA DI GENOVA — 21 Febbraio — Rendita italiana 3 ½ % 75,70 — Consolidato 5 % 84,02 — Banca d'Italia 1480 ½ — Banca Commerciale Italiana 926 ½ — Credito Italiano 713 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 333 — Ferrovie Mediterranee 291 — Rubattino 564 — Eridania Fabbrica di Zuccheri 405 — Raffineria Ligure-Lombarde 501 — Industria Zuccheri 149 — Acciaierie Terni 474 — Ansaldo 1875 — Elba 27 — [illegible] 11,50 — Molini Alta Italia 540 — Fiat 262 — Marconi 253 — Safaudo 256 — Sola ordinarie 97,75 — Sola privilegiate 92,50 — Ferriere Voltri 243 — Metalli 113 — Silos 209 — Italia 12 — Semoleria 361 — Cotoniere Meridionali 22,25 — Libera Triestina 257.

Cambi — Francia 127,25 — Londra 97,50 — Svizzera 369 — Spagna 305 — Germania 0,00 ½ — New York 20,60.

BORSA DI ROMA — 21 Febbraio — Rendita Italiana 3 ½ % cont. 75,05 — id. id. fin. 75,05 — Consolidato 5 % cont. 84,60 — id. id. fin. 84,60 — Banca d'Italia 1487 — Fondiario Italiano 470 — Banca Commerciale 929 — Credito Italiano 716 — Banco Roma 104 — Ferrovie Meridionali 336 — Navigazione Generale Italiana 561 — Tram. 112 — Acqua Marcia 1370 — Gas 574 — Condotte Acque 270 — Acciaierie Terni 474 — Ansaldo 17,75 — Metallurgica Italiana 115 — Ilva 11,75 — Antimonio 34 — Montecatini 178 — Elba 25 — Immobiliari 545 — Beni Stabili 485 — Imprese Fondiarie 140,50 — Carbo-Calcio 630 — Aceto 302 — Elettrochimica 61,50 — Fondi Rustici 208 — Fiat 262,50 — Risanamento 565 — Sola 61,75 — Eridania 404 — Marconi 253 — Colombo Meridionali 21,75 — Libera Triestina 400,50 — Forze Idrauliche 305.

Cambi — Francia 127,25 — Londra 97,55 — Svizzera 370 — New York 20,57,50 — Germania 0,00,75.

BORSE ESTERE

Parigi, 21. — (Chiusura) Rendita francese 3 % perpetua 56,85 — id. id. 3 % ammort. antica 60 — id. id. 3,50 % ammort. nuova 61,50 — Prestito francese 5 % 1919, 78,50 — id. id. 4 % 1917, 69,25 — id. id. 3 % 1918, 61,25 — id. id. fin. 1920, 58,10 — id. id. 5 % 1920, 87,50 — Tunisine 372 — Rendita Brasile 4 % 1889, 61,50 — id. spagnuola esterna 4 % 324 — id. italiana 3,50 % 60,10 — Banca Ottomana nuova 76,50 — id. russa 3 % 1891, 14,25 — id. id. 3 % 1900, 09,50 — id. id. 4,50 % 00,50 — id. id. 5 % turco 69,50 — Banca di Francia 6580 — Banca di Parigi 1040 — Credito Fondiario 1185 — Debiti Lyonnais 1360 — Banca Ottomana 761 — Metropolitana 450 — Aziani Suez 4150 — Thomson 407 — Obbligazioni lombarde ottiche 324 — Rio Tinto 2650 — Brassile 5 % 1903, 312 — Brassile rescission 128 — Ferrovie ottomane 183,50 — Charlered 47 ½ — De Beers nuove — Ferreira Deep 28 ½ — Goldfield 225 — Gold Fields 62 ½ — Randfontein 86 ½ — Rand Mines 210 ½.

Cambi — Cheque su Londra 76,28,5 — Cambio su Italia 74,50 — New York 16,93 — Svizzera 368 ½ — Spagna 255 — Belgio 97,50 — Olanda 612 — Berlino 0,07 — Bucarest 3.

Londra, 21 — Nuovo prestito francese 5 % 99 — Prestito francese 4 % 79 — Prestito francese 4 % nuovo 70 ½ — Nuovi Consolidati 57 3/8 — Egiziano unificato 70 ½ — Rendita spagnuola 65[illegible] — Rendita italiana 3,50 % cont. 72 ½ — Rendita giapponese 4 % 70 — Rendita turca unificata 25 — Chunay 5,50 % 53 ½ — Venezuela 64 — Marconi 5 25/32 — Argento in verghe 30 ½ — Rame contanti 68 10,0 — Cheque su Italia 97,50 — Cambio su Italia 97,50 — Parigi 76,00 — New York 1,92,00 — Argentina 43,00 — Svizzera 93,93,5 — Berlino 0,000 — Atene 1[illegible] — Rumania 1000.

Valparaiso, 21 — Cambio su Londra 99,00.

Buenos Aires, 21 — Cambio su Londra 43,06.

Amsterdam, 21 — Cambio su Berlino 0,011 1/8.

Ginevra, 21 — Cambio su Italia 25,60 — Berlino 0,02,50 — Vienna 0,00,71,63 — Londra [illegible] — Parigi 29,47,5 — New York [illegible] — Bulgaria 3,07 ½ — Praga 15,60.

La rottura delle trattative per il patto agricolo nel Vercellese

Novara, 21, notte.

Tanto a Novara quanto a Vercelli sono sorti dei contrasti fra agricoltori e contadini, per la questione del riconoscimento dei giusti diritti dei lavoratori della terra e l'osservanza dei patti di lavoro. Si è anche verificato il caso di agricoltori inadempienti, che il Sindacato intende di espellere. Il dissenso è creato dal fatto che i Sindacati Nazionali, che continuano nella tutela dei diritti dei contadini, mantenendo la necessaria armonia fra lavoratori e datori di lavoro, hanno rifiutato dei tentativi di infrazione ai patti per parte di alcuni agrari i quali hanno affermato di non sentire la necessità dell'organizzazione, oggi che la mano d'opera è docile. Questo nei rapporti fra conduttori di fondi e lavoratori del Novarese, dove non vennero ancora formulate le proposte concrete per il nuovo concordato.

Nel Vercellese invece le trattative per la conclusione del patto davvero cadere trentacinque in seguito ad un inaspettato contrasto. Un membro della Commissione degli agricoltori per le trattative circa il nuovo patto agrario, avrebbe dichiarato, quando alla informazione da parte del Sindacato, che non vuole più né ufficî di collocamento e né patti, ma bensì la più ampia libertà, soggiungendo che i fascisti sono pregiori dei socialisti nel difendere i contadini. In fronte a ciò il Sindacato si trovò in obbligo di rompere le trattative. I dissidenti sono però pochi ed i concordati vertanno certamente a concludersi pieno accordo fra le parti e con evidente vantaggio per la classe numerosa dei lavoratori della terra, come è avvenuto per la trascorsa annata agricola.

Tragica morte di due operai

Schiacciati da un vagoncino sospeso a una gru

Santa Margherita Ligure, 21, notte.

Nella vicina Zoagli, poco prima delle 20 di questa sera, avvenne una gravissima disgrazia, che costò la vita a due operai. Al loro sinistro del torrente Varenna è lo stabilimento Morteo, per la fabbricazione di lenzuola d'asbesto e materiale affine. Ivi, verso le 19,30, una squadra di operai era intenta a scaricare un vagone di carbone, che veniva versato in vagoncini di forma cubica. Questi poi, per sbarcare il trasbito erano a mezzo di una gru trasportati al deposito generale provvisoriamente, mentre uno dei vagoncini veniva sospeso alla gru, il cavo si ruppe e il pesante carro cadde rimbalzando sul piazzale, investendo due poveri operai. Sono Cattaneo Carlo Pedrinelli Pietro, di anni 30, da Santa Ponente, e Tagliafico Antonio, di anni 42 da Prà. Essi vennero raccolti dai compagni di lavoro in uno stato veramente pietoso. Trasportati all'infermeria dello stabilimento, vi cessavano di vivere pochi minuti dopo. Il dottor Ghiglini prontamente chiamato, non potè che constatarne la morte. Sul posto si recò il maresciallo dei carabinieri di Recco, per le [illegible] stazioni di legge, e diede poi il nulla osta per la rimozione delle due salme che vennero trasportate al cimitero di San Martino. La disgrazia ha prodotto una profonda impressione in tutta la vallata.

L'abolizione dei visti ai passaporti fra Italia e Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, notte.

Il Governo italiano ha proposto a quello inglese di abolire i visti ai passaporti fra l'Inghilterra e l'Italia. La proposta non è ancora stata accettata, ma il Sottosegretario agli Esteri ha detto stassera ai Comuni che si spera di poter dare fra poco una risposta favorevole. Una discussione interessante contro il regime dei passaporti si è accesa alla Camera dei Lords. Tutti gli oratori chiesero la abolizione di questo ormai arcaico e sempre ostacolante regime.

Stato Civile di Torino

21 Febbraio 1923

NASCITE: N. 12, cioè, maschi 6, femmine 6.

MORTI: Clio Pentimalli vedova Vigliano, d'anni 82 — Il Canori Sac. Pietro Monferrato, casalinga, via Santa Chiara, 42 — Padre Fusca Alfonso Maria, id. 55, di Modena, sacerdote gesuita, via Barbaroux, 29 — Fra Silla Emanuele fu Moisè David, id. 70, di Vercelli, pensionato mauriziano, via Maria Vittoria, 21 bis — Rosetta Domenico fu Eugenio, id. 52 di Vercelli, impiegato, via Cigna, 54 — Barra Claudia Maria fu Giuseppe, id. 51, di Torino, casalinga, via Cagliari, 5 — Nicola Beatrice nata Trevisi, id. 62, di Milano, agiata, via Polenghi, 6 — Villa Maria Giuseppa vedova Ferrero, id. 68, di Cocconato, casalinga, piazza Statuto, 3 — Marchis Luigi fu Giacomo, id. 71, di Carignano, comandante Istituto Prenda, 681 — Ghidini Pierina nata Moretto, id. 34, di Torino, sarta — Bandracco Pietro fu Gianfranco, id. 86, di Bevello — Cerra Filippina nata Simoni, id. 67, di Popoli casalinga — Peira Enrico fu Gio. Batta, id. 37, di Torino, industriale — Bianco Enrichetto Michele fu Pietro, id. 66, di Cassallo, agiato — Malamina Clemente fu Francesco, id. 75, di Livorno, casalinga — Fiorio Carolina, id. 76 — Bricco Giovanni fu Francesco, id. 82, di Torino, panettiere — Tumagna Michele fu Tomaso, id. 56, di Castelnuovo, mercialino — Lusano Teresa fu Giovanni, id. 66, di Piagerio, casalinga — Colombo Ambrogio di Alfonso, id. 21, di Casatenuovo, soldato — Miniotti Sebastiano fu Lorenzo, id. 77, di Scalfo, spedizioniere — Pautenino

Appendice della STAMPA (43

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo

di LUIGI ULBACH

Non appena la porta fu aperta, Guglielmo riprese tutto il suo coraggio. Vide il signor Delavau alzarsi dal seggiolone con un sorriso di buona accoglienza, e se, in fondo al cuore, l'ex-agente N. 136 conservava ancora un po' di rancore per l'uomo che lo aveva tanto rudemente risvegliato, comprendeva tuttavia che doveva davvero essergli riconoscente per essere stato messo da lui in condizione di ravvedersi e sovrattutto perchè a lui doveva d'aver trovato l'ottimo signor Fortin.

Il prefetto fece due passi verso i nuovi arrivati e porse la mano a Guglielmo.

Questi non osava stringergliela; ma il signor Delavau, come tutte le persone severe che si sforzano per essere insensibili, strinse vivamente, quasi violentemente, la mano del giovane.

— Ho rammaricato — egli disse — di non avervi richiamato, di non avervi trattenuto, quando mi lasciaste tanto coraggiosamente pochi giorni fa. Fortunatamente, il signor Fortin ha riparato il mio fallo.

Guglielmo s'inchinò balbettando parole inintese.

Il prefetto, tendendolo sempre per mano, lo condusse ad un seggiolone preso al suo, lo fece sedere e gli disse:

— Se vi avessi trattenuto, signore, e se ci fossimo spiegati, avrei abbreviato per voi una prova penosa ed avrei avuto più presto il piacere di conoscervi meglio. Fortin vi ha spiegato, non è vero? Egli ha saputo fare meglio di me. Comunque, avete guadagnato un giuoco imprudente che avrebbe potuto diventare terribile; il cuore vi aveva tradito... Lo spirito, la sicurezza di stile dei vostri rapporti hanno fatto nascere il sospetto che ci ha preservati entrambi, io da un'ingenuità, voi da una nuova disgrazia. Tutto quel passato deve scomparire: le vostre carriere sono disarmate; nessuno, all'infuori di me e del signor Fortin, vi conosce alla Prefettura. L'agente che vi seguì lasciò il vostro nome e credo di aver spinto un sospiro... Non vi dunque un essere che possa farvi impallidire o arrossire. Avevate due motivi generosi, sacri, per agire come avete fatto. Ma il avete per l'avvenire per agire nella pienezza della vostra onestà... La vendetta che sognavate è impossibile. Fortin già ve lo ha detto; faremo in modo da facilitarvi il pagamento dei debiti paterni. Avrei potuto darvi un posto alla prefettura... Nell'amministrazione dei passaporti, per esempio, avreste potuto rendervi utile; ma sarete stato obbligato di entrare sempre nella stessa porta, di passare per la stessa strada... e poi l'avanzamento non è rapido nella nostra amministrazione.

— Oh! no! — sospirò Fortin ridendo dietro a Guglielmo.

— Lagnatevene voi, — gli disse il prefetto; — avreste potuto ottenere quello che volevate e non avete mai chiesto nulla!

— Non mi lagno, signor prefetto. Mi permetto soltanto di approvarla.

— Signor Verdier, — riprese il prefetto, commosso quanto un uomo che sta per fare una piacevole sorpresa, — ho parlato a lungo di voi col ministro dell'interno.

Guglielmo trasalì. Con un gesto di benevolenza il prefetto lo rassicurò.

— Ben inteso — egli disse — senza parlare dell'origine della nostra conoscenza. Dissi al ministro che il più onest'uomo della mia amministrazione aveva avuto occasione di mettersi in relazione con voi, che lo avevate pregato di confidarvi certi documenti riguardanti la famiglia di un condannato, della quale eravate avvocato e amico. Ecco la sola bugia che rimarrà fra noi; bugia pietosa che qualunque confessore assolverebbe. Aggiunsi che il signor Fortin, il quale è consolato dal ministro quando seppe la vostra istoria e conobbe le disgrazie che vi avevano colpito, nominato del vostro impegno e delle vostre buone qualità, mi fece partecipare la sua stima, la sua simpatia per voi... In ciò, signore, non ho mentito. Il ministro mi accolse cortesemente, prendendo anzi interesse al mio racconto; egli è persuaso che bisogna aprire alla gioventù tutte le strade degli uffici pubblici. Sa anche che vi si deve un incoraggiamento speciale... I vostri rancori v'impedirebbero forse di accettare un impiego al Ministero dell'interno? Sarreste subito segretario.

Guglielmo si alzò fuori di sè dalla gioia. Il prefetto gli prese la mano e lo obbligò a risedere.

— Non vi si può ancora fare segretario di prima classe, — egli aggiunse — avete sogni da subire... ma non starete a lungo fra i secondi... Riceverete direttamente le note pei rapporti quotidiani che passano sotto gli occhi di Sua Maestà. Accettate?

Guglielmo, confuso, guardava il prefetto cogli occhi inondi di lagrime riconoscenti, e si volgeva ogni tanto verso il suo amico Fortin, che gli sorrideva. Chi doveva ringraziare pel primo?

— Signore... signore... — egli balbettava, — sono confuso.

— Dunque è inteso, — continuò il prefetto, — sarete in caso di studiare da vicino e dall'alto la politica, e so, come non dubito, avete l'ambizione di divenire un uomo veramente utile al paese, sarete sul primo gradino della vostra carriera.

— E farete fortuna — disse il buon Fortin con un riso argentino che pareva il tintinnio di un sacco di scudi.

La fortuna! la fama! l'ambizione! Quelle parole vibravano in petto a Guglielmo: egli vedeva insieme la madre sollevata dalla miseria, la memoria del padre riabilitata, Antonietta al suo fianco, forse anche il signor Gombault in libertà... Un sogno divino!

Giunse le mani con atto commosso e riconoscente:

— Mi fo non ne meritato tanto felicità. — egli disse.

— Non siate troppo modesto, — riprese il signor Delavau. — Noi vi conosciamo, non è vero Fortin? La mia grande collera verso voi veniva appunto dalla grande stima che avevo del vostro ingegno... Oh! so bene che cosa vi abbisognerebbe ancora per rendervi perfettamente felice; ma, pensandovi nel gabinetto del ministro, vi dò il mezzo di procurare la causa del prigioniero...

Fortin scosse la testa; c'era in quella ultima parte del discorso qualche cosa che non gli piaceva.

Guglielmo era felice di sentirsi indovinato. Oh! come era vero! Nessuna felicità sarebbe stata completa finchè il povero signor Gombault stava in prigione. Ma poi che i favori offertigli potevano giovare alla dolce vittima, egli non temeva più di parere egoista accettandoli, e ringraziava il signor Delavau con effusione.

Questi non volle tutto per sè la manifestazioni di gratitudine di Guglielmo.

— E' il signor Fortin che ha fatto tutto, — disse voltandosi e indicando il vecchio agente.

— Il quale non si arresterà a mezza via! — aggiunse il buon uomo.

— Ah! signore, ah! amico mio! — balbettava Guglielmo, confuso.

— Chiamatelo pure vostro amico, — disse il prefetto, — e siate lieto e orgoglioso della sua amicizia. Sapete ciò che ci costa a noi il bene che egli ha preso a volervi? Ci lascia; domanda la sua giubilazione per essere più libero di dedicarsi a voi.

— Non potrei trovare una miglior occasione, — disse allegramente Fortin. — Quattro giorni fa, le assicuro, signor prefetto, avrei ancora giurato di morire nelle mie funzioni; ma questo giovine mi ha rivelato una vocazione che non mi sopponevo. Credevo di salvar lui da un vecchio; invece è lui che mi ha tratto fuori...

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'ordine commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALBATRICI, feltri, trapani ex Officine Dubosc. — Deposito, vendita, corso Palermo, 1. 7777

ALTERNATORI, motori, dynamos, pulitrici, trapani, pezzi liquidazione. — Gabbernati, Valentino, 11.

APPARECCHI cinematografici Eureka, Novità, economia, luce. — Esposizione vendita Bull, Po, trentatrè.

BLOCCHI trasmissioni, pulegge, cuscinetti, tele, staffe, cariche rapide. — Andrea Doria, 30.

BENCO sezione lubrificante fabbricazione pastiglie. — Peretti, Pier Carlo Boggio, 148.

DOUBIED vendesi 6 x 60, 7 x 70, 10 x 36, 10 x 50, 14 x 30, serpentine Singer, adatte anche pellicerie. — Maffiodo, Sicenaia, 16.

ELETTRICITA'. Materiale acquisto blocco, anche fuori partite. — Studio Ragioneria, Ortano, 2.

GRATIS pubblichiamo qualunque inserzione per vendita ovvero acquisto case, negozi. Assicuriamo buon esito, serietà, segretezza. — Rivolgersi Faro, via Mazzini, 36.

LEGNA stagionata anni dieci: coke; antracite; combustibile. — Cesare Valentino, 208.

LEGNA stagionata L. 22, coke 26, antracite 47, combustibile. — Vietti, 1. 13007

LIMATRICE corsa intercambiabili, rettifica, piallatrice, leve presse, bilanciere, stock pezzami fabbrica vende Gandi, Vitè, qualche 11280

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere: Representations 67, Nice, (France). 13021

MOTORI trifasi HP 0,5-1-2-3-4-6 mill.; trasformatore trifase 100-120 KW A.S, pezzi convenzionali. — Madama Cristina, 6. 6060

OCCASIONE vendesi grande bilanciere. — Scrivere cassetta 82 P., Unione Pubblicità, Torino. 6266

OROLOGIO controllo operai acquistasi se vera occasione. — Novaria, Rossini, 1 3750

PER chiusura liquidazione vendonsi al miglior offerente: quattro torni, due trapani sensitivi, cinque bilancieri, una settilacrice, un carretto. — Rag. Borgnino, Son Tommaso, 6. 11458

PIEGATRICI cassa leva, circolari, pantografici, rettificatrici. — Peretti, via Aporti, 14. 3503

SACCHI, spaghi, tela qualsiasi tipo vende Società Piemontese, San Salvario, 16. 6307

SACCHI nuovi, rimanenziali, qualunque tipo, prezzi di Padrone, San Benedetto, 5. 6203

VENDESI compressore automatico alimentazione modello, per sanificazione spillamarie. — Rivolgersi Arcadino, Saluzzo, 15. 3800

VENDESI occasione motore 1 HP Marelli, trasformatore saldatrice, cinghie, ventilatore. — Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità, Torino. 6305

VENDO modelli macchine da cucire a motore, complete. — Corso Francia, 3 bis. 6006

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

BANDONI, Cereali persona praticissima commercio carboni per assegnarle rappresentanza arretrata azienda. Non indispensabili capitali, ma serissime referenze. — Scrivere cassetta 201 D, Unione Pubblicità, Torino. 3270

BERDANDI lavoranti sarti da uomo di primissim'ordine. — Corso Re Umberto, N. 7. 6004

BERCASI cobiettaio serio abili, massimo disposta lavorare. — Mostroni, Bertholet, 5. 6040

BERCASI lattoniere pratico per lavori d'officina. — Scrivere officina Bianchetti, Alba, Rando 8. 6

BERCASI magazziniere, fino carrello, disponga 10-15 mila contanti; stipendio, garanzie, impiego assicurato. — Scrivere cassetta 4bis P, Unione Pubblicità, Torino 6270

BERCASI marinaretti nella pescheria. — Ditta Gori, via Arsiveschivo, 1 bis. 6305

BERCASI necroforo bella presenza, incarico pompe funebri, parti 5 convenirsi. — Offerta con certificato penale e buona condotta: Impresa Funebri Marengo, Savigliano. 11962

BERCASI signorina pratica commercio facile parola, per visitare famiglie, vendita lavori eleganti. — Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità, Torino.

BERCASI signorina, signora abile contabile, disposta dare, qualche ora libera, pratica stenografia, stipendio subito, garanzie. — Presentarsi pomeriggio Corpi Santi, Monterosa, 42 6301

BERCASI tecnico conoscenza perfetta tutto litografico, prezzi carta materie prime, per visitare clientela; preventivi immediati, coadiuvare direzione vasta organizzazione. — Spedire Ammonia e Alpina », Cuneo, riferenze, documenti, proteste.

COMPENSANDONI cedo ottimo posto domestico Clinica. — Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità, Torino.

DONNA servizio giovane, pulita, sappia cucinare, buon salario certezza. — Rivolgersi corrispondenza corso Re Umberto, 15. 3506

GIARDINIERE, fattorino, cameriere, lavorante, ammogliato, possibilmente senza prole, cercasi a buone condizioni per villa nel Canavese. — Scrivere dettagli, referenze Buscaglia, San Tommaso, 29, Torino. 6305

IMPORTANTE Stabilimento industriale in Torino cerca ragioniera o signorina avente buona pratica lavori contabilità. — Scrivere, inviando stipendi e posti occupati, cassetta 8 P, Unione Pubblicità, Torino. 7

MODELLA cercasi, due ore giornaliere, molto guadagno di braccia, sopra formosissima. Signorina sensibile. — Rivera, via Piave, due piano bravo. 6300

MODELLO scultura cercasi 17-20 anni, formosissima, temperamento. — Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità, Torino. 6304

SERIA Ditta metallurgica fa ricerca rappresentante elettricisti, speciale pratica materiali, impianti installazioni automobili. — Presentarsi domenica mattinata, referenze, posti occupati, pretese, cassetta 1050 A, Unione Pubblicità, Torino. 1739

SIGNORINA laureata, mitì prezzo, cercasi in Fabbrica macchinario. — Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino. 11401

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABBIGNANDONI lezioni perfettamente particolari, offronsi qualunque condizione. — Rivarey, Santa Teresa, 7. 11129

ABILISSIMA sarta occuperebbesi in giornata presso serio famigerio. — Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità, Torino. 11103

ABILISSIMA sarta italiana, fantasia, abili pretese, accetterebbe lavoro casa seria Ditta. — Offerte cassetta 76 P, Unione Pubblicità, Torino. 6300

AMMOGLIATO disimpegnato, istruito, occuperebbesi di pellicci, cassiere, records, magazzino, Caffè, Bar, Cinematografo, accorrendo deposito piccola cauzione massima referenze, anni presso. — Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità, Torino. 6300

AMMOGLIATO impiegato, di campagna, cerca impiego serio qualsiasi Stabilimento; qualsiasi lavoro manuale, od anche in villa. Informazioni a piacimento. — Scrivere Raina, Villa Marina, Chieri.

BANDIERE Signora qualsiasi anche Casa signorile conoscenza tre lingue, ottimi attestati, referenze, disposta subito recarsi fuori. — Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità, Torino. 6

BATTILOGRAFA, aiuto contabile, pratica ufficio, offresi subito — spontanei, distanti, N. 11265

BATTILOGRAFA, terza tecnica, bella calligrafia, pratica ufficio, stenografia assai. — Scrivere cassetta 74 P, Unione Pubblicità, Torino. 6301

FARMACISTA, ottimo referenze, luogo migliorare, offresi ovunque. — Ufficio Francesco, Piazza Pietà, Torino. 1240

FATTORINO imballatore, pratica vini, conoscenza piazza referenze. — Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità, Torino. 6007

MEDICO lunga pratica cerca ufficiale accompagnare, Torino. — Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità, Torino. 6004

PROFESSIONISTA cerca signorina matura, diventare ufficio, cast. — Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. 6305

PROVETTO tagliatore sarto occuperebbesi Ditta Torino. — Insegnama, via Cesana, 41. 6305

RAGIONIERE ventenne praticissima partita doppia, cerca impiego. — Arena, via Cumiana, 1.

SIGNORINA aiuto contabile multilingue, impiegherebbesi. — Pasquero, via Sebenco, 31.

SIGNORINA, lunga pratica commerciale, dattilografia, corrispondenza italiana, francese, inglese, cerca posto analogo — Scrivere Maggiora, corso Vinzaglio, 57 6305

TRENTENNE cameriera, referenze, offresi subito buon Albergo o persona sola. Presentarsi domenica dalle 10 alle 18. — Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità, Torino. 6300

TRENTENNE seria occuperebbesi presso giornale pomeriggio qualsiasi lavoro. — Rossi, Beaumont, 4.

VENTENNE dattilografa pratica complementare lavoro ufficio, tedesco, lavori copia, referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 62 P, Unione Pubblicità, Torino. 6006

VIAGGIATORE con rappresentanze importanti, scrivere cassetta 213 D, Unione Pubblicità, Torino. 3501

Società, capitali offerti e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Avviatissima Confetteria forno, centralissima, tutti pratticati, locale ottimamente allogato cause ereditarie, causa ristretti famigliari, 20,000 buoni. — Ditta Settembre, 20. 6001

A. A. A. Avviatissima Pasta, gramaglie, macchinario per pasta fresca Nidoli, calici, causa impegni, locale ampio. — Ditta, Settembre, 20. 6002

A. A. A. A. Avviatissima Latteria avviatissima. — Posto, Galliari, 12. 34100

A. A. Affittasi posto fronte, centralissimo, ai Portici, Dettati, Stura, — Ufficio Nazionale, Stura, 11.

A. A. A. Impresario Battisti in angolo, centro esercizio, allogato, vendesi causa malattia, valore eccezionale, Ufficio Nazionale, Stura, 11. 3000

A. A. Avviatissimo esercizio vini minuto, centralissimo, causa altre occupazioni, vendesi, affittasi, 30,000 Ufficio Nazionale, Stura, 11.

A. A. Bottiglieria grandissimo, cantina, alloggio, somministrazione, grande — Cinque, 2 bis, Morgino.

A. A. Caffè Birreria, bigliardo, bellissima posizione, condizioni favorevoli, allogato, lunga locazione, 20,000 — Giulio, 2 bis, Morgino. 6013

A. A. Latteria, trentennalmente ben giornalieri, allogato, avviso — causa, 2 bis, Morgino. 6004

A. Alimentari posto fronte, centrale, due esercizi 12,000 — Ufficio Nazionale, Stura, 11. 6003

A. Avviato Alimentare, Salumeria, Latteria, intenzione ritirarsi, causa malattia, locale, allogato, 30,000 — Giulio, 2 bis, Morgino. 14005

A Carmagnola, fronteria, Alloggio, accasatissimo posto, grande esercizio, assolutamente — Rivolgersi Carmagnola, Pagliano, 4. 6002

A. Grand Magliteria, grande allogato, 20,000 incassabili — Giulio, 2 bis, Morgino. 6004

ACQUISTERei Bar Caffetteria, conducendo con lecito famigliarità. — Carmagna, Cantalupa, 6

AFFARE buttare per ritiro cessazione bottiglieria esercizio, vini, liquori, ecc. — Ufficio Nazionale, Stura, 11. 3001

AFFARONE, causa decesso, avviatissimo Bar Restaurant angolo, centro principale, allogato patente, locale, bancone, macchinario eccezionale. — Birroni, corso Vittorio, 104. 6006

AFFARONE, Caffè Mercanzia, Bottiglieria grande allogato, locale — Corso Orbassano, 61, Caffè.

AFFITTASI grande esercizio vendita vino, bottiglieria, osterie, ottima cantina, ampia sala, ottima posizione, condizioni favorevoli. — Rivolgersi Agenzia Affari Lanfranco, Torino, Via Roma, 6. 6005

AFFITTASI o vendesi esercizio commercio vini, allogato, cortile, locale, licenza osteria. — Villafranca, 35. 6002

ALIMENTARISTA vendesi, causa malattia, ottimo locale, licenza osteria, — Rossetti, Mazzini, 27.

A pochi chilometri città importante negozio centralissimo, ben avviato, grande vetrina. — Partirassi, Mazzini, 5. 3140

AVVIATA latteria-salumeria in comune, metano parrocchia — Via Cumiana, 5. 11812

AVVIATA rappresentanza, commissioni, vendesi — Rivolgersi Società, via Lagrange, 31. 6000

AVVIATISSIMA Latteria centralissima, sicura clientela, ragioni famiglia. — Camagna, Carmagnola, 4.

AVVIATO alimentarista con annesso camera mobiliata, discretissimo affare, piccolo capitale richiesto, cedesi causa altre occupazioni. — Rinaudo, Santa Giulia, 21 bis, pomeriggio. 3500

AVVIATO negozio parrucchiere, manicure, calzoni, posto centralissimo. — 6004

AZIENDA specializzata, unicissima Italia, esercizio, causa reddito superiore aspettativa per macchine per sviluppare macchina vendesi, convenientissima. — Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA vendesi automobili direttore ignaro, trattative esclusivamente personali. — Scrivere cassetta 77 P, Unione Pubblicità, Torino. 6001

A 80,000 Vendesi immediati Bar, Pasticceria, Birreria, angolo corso Torino, allogato, locazione, occasione, trattare subito — Mazzonis, Nizza, 22. 6001

CAFFE, Bar, tre allogato, avviatissimo, 20,000 — Cinque, Santa Giulia, 1. 6002

CAFFE centrale, posizione, ristorazione, centrale, causa salute cedesi, allogato, conveniente, prezzo, 6000 — Trattative: Via Venti Settembre, 20.

CAUSA partenza cedesi rinomata Latteria Genova Via Cristoforo Colombo, in buonissima posizione Piazza Acqua, 4, comodo. 6005

CAUSA malattia vendesi ottimo negozio bar cerealicolo. — Mondovì, 4, Impresario. 6000

CEDESI negozio bibite, caffè, senza licenza. — Donato, via Carlo Alberto, 29. 6000

CEDO unico negozio vendita vini, olii, birre, vermouth Porta Nuova. — Propietario, corso Vittorio 21, Giulio, 2 bis, Morgino.

CEDO attività avviatissima esercizio, vera fortuna per famiglia. — Ricevimento Mazzini, 27.

CEDO avviata latteria buona posizione. — Via Principe Amedeo, 40. 6005

CEDO locale industriale, lunga esperimentazione, piccolo capitale richiesto, avviatissimo, ottimo affare, vendesi causa altri affari, eventualmente anche macchinario macchine inferiori. — 1100, Carrozzi, Torino.

CEDO negozio, posto semicentrale. — Corso Massimo, 20, Caffè. 6003

CERCASI Torino, locale industriale mq. cinquecento circa. — Fare offerte cassetta 80 B, Unione Pubblicità, Torino. 11897

CERCO socio, due capitali, leggero ruolo, rivendita legna, commissioni, agenzia. — Ferrero, via Lessona, 30.

CINEMATOGRAFO ambulante buona causa, — Rivolgersi Via Verdi, 3, Torino. 11902

CONTO buoni interessi e garanzia impiegare fino a mezzo lire — Scrivere cassetta 102 B, Unione Pubblicità, Torino. 11902

CORRENTISTA di conto corrente cerca, causa industriale impegnativa. — Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità, Torino. 11907

CROCHENIA alimentare, ben avviata, causa malattia, 24,000 — Ufficio Nazionale, Stura, 11. 6004

FARMACIA vendesi in buonissima posizione, causa partenza — Rivolgersi al proprietario, Via Cavour, 6. 6000

INGEGNERE meccanico elettrico cerca socio capitalista, buona posizione. — Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità, Torino. 3502

LATTERIA, buona, molto, locale, avviatissima, causa malattia, cedesi causa partenza, assolto impianto 15,000. — Ingegnere, Pastrengo, 21. 11138

LATTERIA vendesi causa Fisc, centro, trattative in quarti, accasatissimi, affittasi, cedesi 15,000. — Ufficio Nazionale, Stura, 11. 11132

MUTUO 10-30 mila lire a Ditta commerciale industriale per ampliamento per rilevamento per proprio ramo commerciale. — Scrivere cassetta 96 P, Unione Pubblicità, Torino. 6

NEGOZIO rappresentanze, provvigioni, vendesi, causa malattia, 6000 — Ufficio Nazionale, Stura, 11. 6005

NEGOZIO generale salumi, frutta, vino, formaggio, cedesi causa malattia. — Cagliano, via Vanchiglia, 6. 6000

NEGOZIO via Lagrange in via numero con alloggio — Per informazioni: Vendesi, Piazza Emanuele Filiberto 2, Torino. 3500

OFFICINA per stampaggio lavorato smaltatura elettrici, cedesi causa — Rivolgersi raz Lazzaro, Piazza Carlina, 4 3502

OFFICINA riparazioni automobili, deposito olio lubrificante, rimedio urgenti ingranaggi — Schermoli, via della Madia, 37. 6004

PANETTERIA con alloggio, ingrosso minuto — Piazza via Trento, 4, Grugliasco. 11782

PARRUCCHIERE cedo negozio centralissimo, buona clientela, ben — Cinquina, Principessa, 6. 6004

PARTECIPA a grande ditta, salario regolare, garanzia, cauzione, cerca — Rivolgersi Ufficio Nazionale, Stura, 11, 21 3000

PASTIFICIO cedesi, accasatissimo, lunga esperienza, — Rivolgersi Ufficio Nazionale, Stura, 11. 6002

RAMAZZINI [illegible] vini, [illegible] posizione, [illegible] affittasi — Ufficio Nazionale, Stura, 11. 6002

RIMETTE [illegible] — Partirassi, [illegible] 11766

RIMETTO [illegible] Elettricità Nebiolo, [illegible] 6000

RIMETTO [illegible] — Rivolgersi corso Orbassano, 22

RIMETTO negozio parrucchiere, profumi, chincaglierie, con alloggio, ceco ribasso. — Portinaio, via Bon Pastore, 27. 3500

RIMETTO piccola Officina riparazioni automobili, lunga clientela. — Scrivere cassetta 62 P, Unione Pubblicità, Torino. 6300

RIMETTO piccolo negozio riparazioni automobili. — Via Melchiorre Gioia, 5. 6001

RITIRO commercio, rimessa, trattoria, vini, 1a quota, con personale, commerciabile. — Boclerque, Francesco Paolo, 40. 11767

RIVENDITA pane, via commercialissima, incasso 2,000. — Ufficio cessasi, 8, 9. 6001

RIVOLI, Caffè avviatissimo, posizione centrale, rimesse. — Rivolgersi direttamente via Umberto I, 6001

SARTORIA centralissima, alloggio, ricevuto cause famiglia — Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità, Torino.

STUDIO medico avviatissimo importante città provincia Torino, cedesi. Grossa occasione giovane medico. — Scrivere cassetta 37 P, Unione Pubblicità, Torino. 6001

TORTORICI, piazza Madama, 8 cede commestibili, vini, bellissimo, centrale, 6,000 annue. 6000

TORTORICI, piazza Madama, 8 cede importante Caffè-bar, centralissimo, fortuna fatta, Scrivere 6001

TORTORICI, piazza Madama, 8 cede Mercerie, Chincaglieria, lunga stazione, alloggio, 25,000 6002

TORTORICI, piazza Madama, 8, cede Pasticceria Confetteria passaggio Porta Nuova, 30,000 6000

ULTIMO negozio profumi, Angolare passaggio ricco, vasto, allogato, mila lire. — Falegname, via Lanzo, 30

Ville. Case. Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Cornasi casetta palazzina Torino, vani 7-9, comodità moderne, abitarla lunga scadenza, per pubblica segnalo. — Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità, Torino. 6002

ACQUISTERei casa decina d'ambienti, località a data commerciale, cabina, grandine, esclusi mediatori. — Offerte Rag. Mateodo, piazza Vittorio Veneto, 13. 3100

ACQUISTERei 2000-10,000 metri terreno stradale pro vicinale vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 72 P, Unione Pubblicità, Torino. 6000

CASA centrale, cento vani, trasformazione ogni altro, adiacente ultimo tratto corso Vittorio Emanuele verso ferrovia, vendesi, esclusi mediatori. — Scrivere: Croce, via Bidone 48. 13004

CASA nuova, 22 camere, padiglione, negozio, vendo o cambio, stazione, Portineria, via Roma, 8. 6002

CEDESI signora estate esce con appartam., 6 vani luce, piazza montagna, comodità tram Torino — Scrivere cassetta 45 P, Unione Pubblicità, Torino.

COMPRASI casetta 3 o 4 camere, giardino, Pinerolese o dintorni. — Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità, Torino. 11900

COMPRASI vera occasione, casetta libera in Torino. — Offerte distinta casetta 78 B, Unione Pubblicità, Torino. 11903

PROPRIETARI, Amministro case 2-3 serietà, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 207 N, Unione Pubblicità, Torino. 6006

URGENTE partenza, rasa vendere 23 camere, sol libero. — Via Cuneo, 47. 1256-B

VASTO fabbricato industriale, cortile, ampio locale, terreno fabbricabile, palazzina, vendesi tutto od in parte, permanenza vecchia Barriera Torino — Scrivere cassetta 62 P, Unione Pubblicità, Torino.

VILLA signorile, tutte comodità moderne, giardino ombroso, con fontana, grande orto e frutteto, vendesi causa — buone condizioni — Gatto, via Ottavio Revel, 15. 6007

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Appartamento cinque camere, cucina, bagno, ottimo rinnovati sani ammobigliati, locale indipendente rimettere pure. — Colombo, Mazzini, 5.

ADIACENZE Porta Nuova, cedesi locale per magazzino, ufficio annesso, telefono, mobilio, scanni, locazione, Compagnella. — Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità, Torino. 6000

AFFARONE, Rimetto due camere signorilmente ammobigliate, pianterreno, adatto negozio qualsiasi genere — Demarchi, corso Francia, 326. 11903

AFFITTASI Barriera Canale allogato tre vani, sono ammobigliate, cantina, giardino, libero subito — Ferrario, via Galliano, 10 bis. 6006

AFFITTASI grande appartamento, anche come pensione — Rivolgersi via Barolo, 20 6005

AFFITTASI vasto locale tutto coperto, vicino stazione Vallino. — Rivolgersi Ferrero, Saluzzo, 81.

AFFITTASI vicinanze Porta Nuova locale uso magazzino o piccola fabbrica. — Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità, Torino. 11907

ALLOGGETTO tre vani, poco mobilio, rimetto — Massima corso Brescia, 7. 6001

ALLOGGI quattro, signorile, abitabili settembre, vendonsi — Voglietti, Re Umberto, 90 6007

ALLOGGIO cinque, forte lunga uscita, centrale, corso Brescia, Bertola, 15. 34126

BELLISSIMO allogio tutte comodità, poco mobilio, vendo luogo prezzo — Principe Tommaso, 35, Galleria. 3400

CAMERA e cucina uso operaio vedovo, abitano altri due operai. — Corso Siccardi, 32. 6305

CAUSA partenza cedo camera mobiliata. — Corso Valentino, 30 bis, Bertolone. 34104

CAUSA partenza cedo subito allogio quattro camere ammobigliate presso buona famiglia. Offerte, con prezzo cassetta 200 V, Unione Pubblicità, Torino. 000

CEDESI appartamento elegantemente mobiliato via Sacchi altezzosa, ufficio, ristorazione, piano rialzato, passeggi Porta Nuova, Lagrange — Scrivere cassetta 62 P, Unione Pubblicità, Torino. 6007

CEDESI camera terrena con mobilio, gas, luce, prezzo mite. — Rivolgersi pasticceria corso Regina Margherita, 164. 6004

CEDESI due camere, mobilio cosa nuova. — Via Pesaro, 8, angolo via Saluzzo, portonale. 6

CEDESI piccola pensioncina con mobilio. — Rivolgersi, Consolato, al Panificio. 6002

CEDESI stalla centralissima, mai perduto. — Sig. nori Barbaroux, 31, piano 2°. 34104

CEDESI tre camere con mobilio, adatte anche ad ufficio. — Via Cavour, 12, dalle 11 alle 15. 1256

CEDO appartamento 2 vani cucina, ridotto mobilio, cedo 1, 500, escluso mediatori — Scrivere cassetta 61 P, Unione Pubblicità, Torino. 34100

CEDO magazzino vuoto — Via del Carmine, 6.

CEDONSI camere, vitto abbondante, pochi inquilini — Rivolgersi Ufficio Bertolla, via Po, 23. 6005

CENTRALISSIMO allogerei ammobigliati recisi mobilio — Scrivere cassetta 30 D, Unione Pubblicità, Torino. 34100

CERCANSI due ambienti qua attorno, possibilmente cucinati, preferendo primo piano. — Scrivere Appisio, Ivrea. 11

CERCASI allogio centrale quattro camere, di cui una grandissima. — Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità, Torino. 6279

CERCASI allogio vasto, piccolo, grande, pago fino a duecentocinquanta — Aserio, Barbaroux, 19. 34128

CERCANSI amici locali ad uso magazzeno tessuti in cotone — Interrare cassetta 82 P, Unione Pubblicità, Torino. 6307

CERCO allogio vasto 4-5 vani, accordando buona mobilia, Banchetta, Bonzanigo, 24. 6009

CERCO allogio 4-5 ambienti, preferibilmente — Scrivere Cellerino, corso Orbassano, 22, bis.

CERCO Aprile-Luglio alloggio vasto 6-7 vani, buon mobigliamento, primo, secondo piano, casa signorile, parenti Portanuova, via 20, trattasi direttamente proprietario. — Scrivere Dott. Barravalle, via Lagrange, 2 11509

CERCO locale uso ufficio, anche in commercio. Dirigere Ufficio Automatia. — Scrivere cassetta 74 P, Unione Pubblicità, Torino. 34132

CINQUECENTO cedo camera, cucina, vuota, per [illegible] — Verolio, via Cavoretto, 19 11320

COMUGI soli affitterebbero bella stabile allogio signorile, vuoto, solo abitanti, consulta — Sorelle Ferrero cassetta 142 B, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTI soli cercano allogio ammobigliato o vacante con cortile — Ascoli, Barbaroux, 19. 34132

DUE locali piano terreno, uso ufficio o negozio, in casa sanità. — Zucca, Revigliasco, 30 bis. 6006

LOCALE ampio, altro piccolo, adatti, reale, uso officina impiego forza, verso strada, con acqua, non abitati, luce, scuola, difficile nulla. — Rivolgersi via Bacco, 10. 6000

LOCALE mq. 100 Forza e luce. — Via Molassa Cristina, 102. 11924

LOCALI vuoti deposito, industria, visibili sino tre mesi, via Pesaro, 15, abitanti.

MAGAZZINI due, cadauno mq. 60. — Corso Regina, 30 6000

MANCIA proprietario due tre camere vuote. — Castello, Accademia Albertina, 13. 6004

MILANO Centralissimo salone, cento mq. circa, divisibili, accessorio, ammobiliato, ottima costruzione, abitanti 11,000 anime, eccezionalmente uso ufficio, — Scrivere cassetta 93 P, Unione Pubblicità, Torino. 6298

MILLE più cercansi 5 allogeri 4-5 camere, vuoto o poche mobilio. — Reposo, via Piave, 3 6007

OCCASIONALE distintissima vicinanza una Asti tre camerette vuote, assolutamente ignorate da subaffitto presso famigliuola onoratissima. — Orologiolo, Lafrisoldi, 22. 11951

NEGOZI, uffici, laboratorio prime piano portone comunicante. — Corso Regina Margherita, 24. —

OFFRO 900 chi procura camera, cucina vuote — Rollino, Chiomonte, 9 3101

SALONE adatto Circoli, Società ricreative causa impegni — Barale, corso Maurizio, 62. 6300

UFFICIO ammobiliato pol., anche piccolo, terranno, piano terreno, cedesi — Scrivere cassetta 32 P, Unione Pubblicità, Torino. 34127

UFFICIO, studio, casa 3-4 vani, piano terreno, decente via Porta Susa o Porta Nuova, tutto comodità moderne, quartiere signorile, vendo proprietà. Buone condizioni — Gatto, via Ottavio Revel, 15.

VENDO cedesi locale vuoto con permessi, ufficio negozio. — Rivolgersi parrucchiere via Aquila, angolo corso Regina 6000

Camere mobiliate pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera ammobigliata, ascensore libertà, centrale — Agenzia Des